

DIFFUSE DOMENICA OLTRE UN MILIONE DI COPIE

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

UNO HA GIÀ CONFESSATO

Presi 3 missini per il feroce

assassinio

della ragazza di Napoli

Facevano parte del commando che lanciò le bottiglie incendiarie che straziarono Jolanda Palladino - Il loro avvocato è il federale neofascista della città - Fermati altri squadristi - Oggi i solenni funerali (A pagina 5)

L'Italia e l'Europa

PUNTUALMENTE, come era prevedibile, si è iniziata in certi ambienti italiani e internazionali, una campagna allarmistica. Si cerca di presentare il voto del 15 giugno, ed il grande balzo compiuto dal PCI nel quadro di una generale avanzata delle sinistre, come un fatto che può portare all'isolamento dell'Italia, al suo distacco dall'Europa, al crescere di una sfiducia internazionale che potrebbe rendere più difficile la ripresa economica del paese. Che l'allarme sia partito dall'Italia, con alcune manovre al ribasso dei titoli azionari e con qualche ripresa di esportazione di capitali, è una nuova dimostrazione dell'assenza di ogni coscienza nazionale in uomini e gruppi del grande padronato e della destra economica e politica, che pure amano scioccare la bocca ogni giorno con roboanti dichiarazioni patriottiche, ma che sono sempre pronti, per i loro sporchi interessi, a pugnalare la Patria alle spalle.

La dichiarazione di Kissinger sull'aumento in Italia delle forze che egli si permette di definire antidemocratiche, è un nuovo inammissibile intervento americano nella vita politica italiana. Ma che vi siano in Italia partiti politici e forze sociali che si compiacciono di simili attentati alla indipendenza nazionale, è una nuova dimostrazione della vocazione alla servitù dei ceti possidenti italiani.

Non rispondiamo ai servi sciocchi dello straniero, pronti sempre a seguire le direttive impartite dal portiere dell'Ambasciata americana. Vi sono, ormai, i documenti storici che provano la quotidiana ingerenza nella vita politica italiana dell'ambasciatrice Lucrezia, o la parte avuta dai sindacalisti americani nel promuovere la scissione del PSI nel 1947 e quella della CGIL nel 1948. Ma quando La Malfa indica il pericolo che i risultati delle elezioni possano portare ad un allentamento dei rapporti dell'Italia con quello che egli chiama « il mondo occidentale » e fa appello al senso di responsabilità del PSI e del PCI, è necessario dargli una risposta chiara, che valga a stroncare ogni interessata speculazione.

LITALIA fa parte di un sistema di alleanze politiche e militari (Alleanza Atlantica e NATO). L'Italia, è, inoltre, un membro della Comunità economica europea. I comunisti considerano la presenza dell'Italia nell'Alleanza Atlantica e nella NATO come un fatto negativo, pericoloso per la pace e per la sicurezza nazionale. Ma essi non pongono, tuttavia, in modo pregiudiziale, l'uscita dell'Italia da questo sistema di alleanze, perché puntano al superamento dei blocchi militari e politici in una prospettiva di pace e di disarmo progressivo, controllato e bilanciato. I comunisti si oppongono all'accettazione di nuovi impegni militari e finanziari, e ad ogni tentativo di aggravare i contenuti di patti che furono esplicitamente dichiarati difensivi e geograficamente limitati. Una conclusione positiva della Conferenza di Helsinki per la sicurezza e per la cooperazione in Europa, potrà creare condizioni che permetteranno lo sviluppo di un processo di distensione e di superamento degli attuali sistemi di alleanze militari.

L'Italia fa parte, inoltre, della Comunità economica europea. La crisi attuale delle istituzioni comunitarie non deve nascondere i progressi compiuti dal processo obiettivo di integrazione economica fra i paesi aderenti. I comunisti italiani sono convinti della necessità di fare corrispondere all'integrazione economica, oggi abbandonata alla direzione delle forze del grande capitale monopolistico e delle onnipotenti società multinazionali, la costruzione di una unità economica e politica e di istituti comunitari che abbiano il potere di controllare effettivamente i processi di integrazione economica. Ciò esige, come è ormai da più parti riconosciuto, una revisione dei patti di Roma del 1958 ed una reale trasformazione democratica degli attuali istituti, dando al Parlamento europeo il potere derivante da una investitura democratica,

ciò da elezioni dirette a suffragio universale e con una legge elettorale comunista.

IRISULTATI delle elezioni del 15 giugno hanno rafforzato il PCI, il Partito che si batte apertamente e concretamente, a Strasburgo, a Bruxelles, nel Lussemburgo e nel paese per raggiungere tali obiettivi. L'avanzata del PCI è anche, in parte, dovuta ad una scelta europeistica, sanzionata con vigore e chiarezza dall'ultimo nostro Congresso. Noi crediamo che solo una sinistra europea unita potrà imporre una trasformazione democratica della CEE. Oggi la sinistra europea non è unita, non solo per le vecchie divisioni esistenti tra comunisti e socialisti, ma anche per il fatto che sul problema europeo esistono differenze e contrasti anche tra i comunisti e tra i socialisti. La linea di divisione attorno al problema dell'unità europea non passa soltanto tra i due partiti, ma anche in seno alle due parti. In questa difficile situazione il PCI è, invece, tutto unito nello sviluppo di una politica di unità europea, che fa della CEE un centro di iniziativa per una più larga, e sempre più necessaria, cooperazione paneuropea, e quindi per lo stabilimento di rapporti diretti tra CEE e Comecon.

L'avanzata del PCI non può quindi indebolire i rapporti dell'Italia con quella parte del mondo occidentale, di cui essa fa parte storicamente e geograficamente. Ma La Malfa non deve confondere « mondo occidentale » con « civiltà occidentale ». Se per civiltà occidentale egli intende civiltà capitalistica, egli non può chiedere a partiti che, come quelli comunisti o quelli socialisti, proclamano apertamente il loro obiettivo di giungere al socialismo di rinunciare ai loro ideali.

V'è oggi in tutta l'Europa occidentale una profonda crisi politica, che gli sviluppi della crisi economica hanno reso più grave e più celere. La crisi della CEE, esprime una crisi politica che travaglia tutti i paesi aderenti, e li divide tutti a metà, con speculazioni profonde che rendono instabili ed inefficienti governi che non possono appoggiarsi su vaste zone di consenso. In tutti i paesi dell'Europa occidentale le sinistre sono arrivate a raccogliere circa il 50 per cento dei voti, con lievi oscillazioni. La crisi politica è più profonda nella parte mediterranea dell'Europa, dove tutto è in movimento, dal Portogallo alla Spagna, all'Italia, alla Grecia.

LA CRISI economica e politica che investe tutta l'Europa occidentale dimostra l'esigenza di una trasformazione socialista, per dare una risposta a problemi (occupazione, progresso scientifico, energia) che i vecchi rapporti capitalistici non sono in grado di risolvere.

Di fronte agli attuali processi è necessario che il governo americano cerchi, anzitutto, di comprendere quello che avviene in Europa, e le ragioni profonde di tali spostamenti. Prima di emanare giudizi, cerchi il professore Kissinger di comprendere le ragioni dell'avanzata comunista in Italia.

L'Europa unita non può nascere dalla soggezione permanente agli Stati Uniti. Ogni giorno nuovi problemi dividono la CEE e gli Stati Uniti (dalla conferenza triangolare sul petrolio al Fondo monetario). L'Europa unita deve affermare la sua autonomia, senza essere pregiudizialmente né anti-americana né antisovietica, ma in buone relazioni sia con gli Stati Uniti che con l'URSS (e con la Cina).

Il fatto che vi sia in Italia un partito comunista che raccoglie il terzo dei voti non indebolisce ma rafforza i legami del nostro paese con tutta l'Europa.

Il PCI è in grado di assolvere ad una importante funzione unitaria, per giungere a realizzare quell'unità delle sinistre europee che sola può attuare una trasformazione democratica degli istituti comunitari. Il voto del 15 giugno ha accresciuto le responsabilità del PCI anche sul piano europeo. Come sempre cercherà di assolvere nel modo migliore al suo compito.

Giorgio Amendola

Intervista di Berlinguer all'Humanità sul voto del 15 giugno

La democrazia è più forte Affrontare gli urgenti problemi del Paese

Il risultato elettorale rafforza i processi unitari e le lotte popolari per un nuovo corso economico e sociale. Convergenze democratiche per dare una risposta positiva alla crisi - Esponenti della sinistra dc chiedono « mutamenti di direzione » nel partito - Il giornale di Taviani definisce « preistorico » l'anticomunismo fanfaniiano

Il significato del voto del 15 giugno e le prospettive che esso ha aperto sono gli argomenti che il compagno Berlinguer ha affrontato in una intervista concessa all'«Humanità» che l'ha pubblicata ieri. Il segretario generale del PCI nota anzitutto che nello spedito successo comunista (previsto ma superato alle attese) si possono individuare alcuni fatti nuovi: il massiccio apporto degli intellettuali, una dislocazione del voto femminile ormai eguale a quella del voto maschile, il largo contributo dei giovani.

In una lettera a Leone e al governo

Ribadito da Carli il proposito di lasciare la Banca d'Italia

Una dichiarazione del compagno Peggio: garantire una corretta gestione della politica monetaria

Il governatore della Banca d'Italia, Guido Carli, ha rinnovato la richiesta di dimissioni in una lettera che sarebbe stata inviata al Presidente del Consiglio, al ministro del Tesoro ed al presidente della Repubblica. La notizia ufficiale della richiesta di dimissioni era già stata data dallo stesso Governatore, il 31 maggio scorso, ma si riferiva ad una lettera inviata il 19 agosto 1974 cui era seguita la precisazione del ministero del Tesoro che la richiesta era stata respinta.

«È prevedibile che il dr. Carli insistesse nella sua decisione di dimettersi. Dopo l'annuncio da lui stesso dato

alla recente assemblea della Banca d'Italia riguardo alla sua lettera di dimissioni dell'agosto 1974, nessuno poteva pensare che il problema della successione di Carli potesse essere ancora rinviato a lungo. Ora questo problema si pone in un momento delicato, mentre alcune forze cercano di impedire che la situazione politica registri quegli sviluppi positivi richiesti da tanta parte dell'elettorato, e si mentre da qualche parte vengono portate avanti manovre speculative dirette a creare nuovi problemi nel Paese.

«Nelle attuali condizioni — sia che Carli continui ad assolvere le sue funzioni di governatore, sia che queste debbano essere assunte dal direttore generale — noi riteniamo che il compito della Banca d'Italia sia quello di agire per fronteggiare nel modo più responsabile le manovre speculative e i problemi della crisi economica.

«D'altro canto, visto che la continuità nel funzionamento della Banca d'Italia è comunque garantita, riteniamo che i criteri della scelta del nuovo governatore debbano essere discussi dalle commissioni finanziarie del Parlamento».

Strepitoso successo delle commissioni operaie in Spagna

I dati sull'andamento delle elezioni sindacali in Spagna confermano lo strepitoso successo delle Commissioni Operaie. Le organizzazioni antifasciste dei lavoratori hanno ottenuto dal 60 al 90 per cento dei voti, realizzando così la direttiva di « occupare legalmente » il sindacato ufficiale. La mattina del 20 giugno, i risultati del « secondo esame » cui sono stati sottoposti i 17 alunni della prima elementare non hanno cancellato, fino in fondo, lo scandalo del primo « esame », perché i quattro ragazzi sono stati costretti a ripetere la prima classe. Quattro è un numero molto più basso di un'unità, ma in un paese disabitato dall'immigrazione, segnato dalla miseria e dall'abbandono, dove il settimanale alfabetismo negli adulti è cosa comune, la scuola non può e non deve essere uno strumento di ulteriore emarginazione sociale.

«Io a scuola non ci vado più perché mi hanno bocciato»; così ha detto alla madre, Salvatore, uno dei piccoli condannati a ritornare a scuola dopo tre anni e banchi della prima elementare. E forse è proprio questo che la direttrice didattica del circondario, con la sua marcia della «selezione», vorrebbe. Alle «baracche» dove abitano i bambini respinti, la zona più povera del non certo florido paese collinare, immerso nella riarca campagna calabrese, stamane c'era sdegno, rabbia, non rassegnazione. Il tempo dell'accettazione passiva dei verdetti scolastici è finito.

«Io voglio che i miei figli studino che lo studio è il cervello» diceva, nell'incomprensibile dialetto del paese, Antonia Geracitano, 27 anni, settimanaloperaia, moglie di un bracciante disoccupato. «Ma ho tre figli e non posso certo mantenerli

se poi me li bocciano ogni anno». C'è tra le madri di questi ragazzini la consapevolezza, che la scuola, così come la manda avanti l'attuale direttrice, Anna Criniti, è soltanto un altro momento della condanna sociale dei loro figli, il tentativo di farli restare in un ghetto di miseria e di ignoranza, dal quale non potranno uscire neppure con l'emigrazione. Qui, tra le case oscure, mangiate dall'umidità...

Per quanto riguarda, invece, le conseguenze del voto sul piano politico generale, Berlinguer ha dichiarato: «È chiaro che un'avanzata così spettacolare avrà degli effetti che non si faranno tutti sentire immediatamente. Ma è certo che le lotte dei lavoratori e delle masse popolari vi attingeranno nuove energie. In primo luogo, il successo dato un impulso al processo unitario tra socialisti e comunisti e, in senso più generale, tra tutte le forze democratiche che noi non ci aspettiamo che le cose siano fatte. Coloro che sono stati battuti opporranno una grande resistenza a un cambiamento politico generale e rivolgeranno gli ostacoli di ogni sorta. Finora i dirigenti della DC non hanno ma-

Le tariffe ferroviarie aumenteranno del 10 per cento a partire dal primo luglio. Il relativo decreto emesso dal ministero dei trasporti di concerto con i suoi colleghi del Tesoro e del Bilancio, uscirà fra pochi giorni in un supplemento della «Gazzetta Ufficiale». L'aumento colpirà in misura eguale sia i trasporti delle merci che quelli delle persone.

Prima delle elezioni, come si ricorderà, avevamo annunciato una vera e propria raffica di rincari tariffari per i giorni successivi alla consultazione. Ecco, dunque, che è stato già sparato il primo colpo, cui dovrebbero seguire parecchi altri e precisamente gli aumenti delle tariffe elettriche, quello del prezzo dello zucchero e dei fertilizzanti, quello delle assicurazioni sulla vita, quello di alcuni prodotti petroliferi, del metano e del gas in bombola. E ciò senza considerare i rincari decisi nelle scorse settimane per i telefoni.

Superfluo, a questo punto, rilevare che questi nuovi aumenti incideranno sensibilmente sull'intero regime dei prezzi. D'altra parte, come hanno riferito ieri gli uffici dell'Istituto centrale di statistica, nello scorso mese di maggio i prezzi al consumo sono saliti dello 0,8 per cento rispetto all'aprile e del 19,1 per cento nei confronti del maggio 1974. Il costo della vita, pertanto, ha ricominciato la sua corsa verso l'alto ed è chiaro che vi hanno seriamente concorso anche i rincari decisi dagli organi di governo.

Tornando alle tariffe ferroviarie gli aumenti riguarderanno il trasporto merci via carro, a piccole partite, a ba-

si. E' la tesi del senatore Fanfani, di cui il direttore del «Geniale» è orgoglioso di aver fatto il diavolo a quattro. Questo giornalista «libero» come lui (ma lui solo, ormai) ama definirsi, ha d'attorno a sé due

PER RAFFORZARE L'AMICIZIA ITALO-BULGARA IL PRESIDENTE TODOR JIVKOV DA IERI IN VISITA IN ITALIA



Il presidente del Consiglio di Stato della Repubblica Popolare di Bulgaria, Todor Jivkov, ha iniziato ieri pomeriggio la sua attesa visita ufficiale in Italia, la prima non solo nel nostro paese ma anche in Europa occidentale. Con Leone, l'ospite ha già avuto ieri un primo colloquio.

Nel corso di un banchetto svoltosi al Quirinale, i due capi di Stato hanno pronunciato dei brindisi, nel corso dei quali è stato messo l'accento sia sullo sviluppo dei rapporti italo-bulgari sia sul ruolo che l'amicizia fra i due paesi può assumere nell'ambito del processo di distensione internazionale e per la sicurezza europea.

Nella stessa serata di ieri, i due ministri degli Esteri, Rumor e Mladenov, hanno firmato un accordo quinquennale di cooperazione economica e un programma a lungo termine per la cooperazione economica, industriale, scientifica e tecnica. Nella foto: Leone riceve a Campidoglio il presidente Jivkov. IN ULTIMA

NUOVA SPINTA ALL'AUMENTO DEL COSTO DELLA VITA

Le tariffe ferroviarie aumentano del 10 per cento dal primo luglio

A questo rincaro dovrebbero seguirne altri nei prossimi giorni - Si parla dello zucchero, dei fertilizzanti, dei prodotti petroliferi, del gas, delle auto e delle assicurazioni - Dichiarazioni di Scheda sull'iniziativa contro il caro-telefono

Raddoppiate in un anno le ore di cassa integrazione

Le ore concesse dalla Cassa integrazione guadagni degli operai dell'industria sono state, nel periodo gennaio-aprile 1975, 126 milioni 238 mila. Rispetto allo stesso periodo del 1974 l'aumento è del 105,3 per cento.

Lo rende noto l'Istat il quale precisa che nel mese di aprile le ore di cassa integrazione sono state 39 milioni 193 unità, con un aumento, rispetto all'aprile '74, del 189,8 per cento.

Le tariffe ferroviarie aumenteranno del 10 per cento a partire dal primo luglio. Il relativo decreto emesso dal ministero dei trasporti di concerto con i suoi colleghi del Tesoro e del Bilancio, uscirà fra pochi giorni in un supplemento della «Gazzetta Ufficiale». L'aumento colpirà in misura eguale sia i trasporti delle merci che quelli delle persone.

Prima delle elezioni, come si ricorderà, avevamo annunciato una vera e propria raffica di rincari tariffari per i giorni successivi alla consultazione. Ecco, dunque, che è stato già sparato il primo colpo, cui dovrebbero seguire parecchi altri e precisamente gli aumenti delle tariffe elettriche, quello del prezzo dello zucchero e dei fertilizzanti, quello delle assicurazioni sulla vita, quello di alcuni prodotti petroliferi, del metano e del gas in bombola. E ciò senza considerare i rincari decisi nelle scorse settimane per i telefoni.

OGGI da chi va?

«QUI al telefono il tal dei tali. Posso parlare col direttore?» «Attenda un momento, per favore» e, dopo qualche secondo di silenzio, la centralista riprende: «Abbiate la bontà di telefonare più tardi. In questo momento il direttore è di là col poltostomaco». Il lettore che ha cercato Montanelli, direttore del «Geniale», crede che «volta-stomaco» vada inteso con la V maiuscola, come un nome: in questo caso, un soprannome affibbiato a un redattore del giornale. A Blasco Ferreri, per esempio, che ha cercato Montanelli, direttore del «Geniale», si dice: «Montanelli è indecente: ricostituitelo». Poi quest'uomo nelle sue lettere ai lettori passa la sua vita a ripetere che gli italiani sono abietti: ma non è lui che gli insegna la dizione e la vita? Perché la sua ignobile battaglie si perderà, stiene certi, il senatore bollito. Pare che finora il senatore si sia salvato perché molti dicono che non bisogna rovesciare la bisca per non correre il rischio di buttar via, con l'acqua, il bambino che ci sta dentro». Ma anche l'acqua è inquinata e il bambino è il senatore, al quale vogliamo ricordare una vecchia canzone che diceva: «Torna al tuo paese — che è tanto bello / torna al tuo casolare — torna a cantare / torna da me che soffro tanto perché — torna da che ti vuole ancora bene». E' a questo punto che il senatore non sa da chi andare.

Matilde Passa (Segue in penultima)

Matilde Passa (Segue in penultima)

Matilde Passa (Segue in penultima)

Il secondo esame non ha cancellato la vergogna del primo, illegale verdetto

Guardavalle: ridotte a 4 le bocciature ma «salvati» i principi della selezione

La direttrice si era sostituita all'insegnante per respingere 11 bambini su 17 di una prima elementare

Dal nostro inviato

GUARDAVALLE, 23. Nel buio e umido androne della scuola elementare c'era l'aria stantia; ma i risultati del «secondo esame» cui sono stati sottoposti i 17 alunni della prima elementare non hanno cancellato, fino in fondo, lo scandalo del primo «esame», perché i quattro ragazzi sono stati costretti a ripetere la prima classe. Quattro è un numero molto più basso di un'unità, ma in un paese disabitato dall'immigrazione, segnato dalla miseria e dall'abbandono, dove il settimanale alfabetismo negli adulti è cosa comune, la scuola non può e non deve essere uno strumento di ulteriore emarginazione sociale.

«Io a scuola non ci vado più perché mi hanno bocciato»; così ha detto alla madre, Salvatore, uno dei piccoli condannati a ritornare a scuola dopo tre anni e banchi della prima elementare. E forse è proprio questo che la direttrice didattica del circondario, con la sua marcia della «selezione», vorrebbe. Alle «baracche» dove abitano i bambini respinti, la zona più povera del non certo florido paese collinare, immerso nella riarca campagna calabrese, stamane c'era sdegno, rabbia, non rassegnazione. Il tempo dell'accettazione passiva dei verdetti scolastici è finito.

«Io voglio che i miei figli studino che lo studio è il cervello» diceva, nell'incomprensibile dialetto del paese, Antonia Geracitano, 27 anni, settimanaloperaia, moglie di un bracciante disoccupato. «Ma ho tre figli e non posso certo mantenerli

Sulla base del risultato elettorale che ha visto una ulteriore avanzata delle sinistre In Umbria si avvia il confronto per formare un governo «aperto»

La DC, che ha perso 18 comuni, tenta di minimizzare la sua sconfitta - I socialisti confermano la linea delle maggioranze di sinistra - I repubblicani non escludono «forme di collaborazione e di presenza» - Il voto al PCI di intellettuali e ceti medi urbani

Dal nostro inviato
PERUGIA, giugno. Qui in Umbria, dove la DC aveva giocato la carta della «alternativa» al governo di sinistra, ed aveva sferrato un virulento attacco alla prima legislatura regionale, basato su assurde accuse di «inefficienza» e di «clientelismo», i risultati elettorali hanno drasticamente ridotta l'area «bianca» di questa regione che è diventata perciò ancora più omogenea. La DC ha perso 18 comuni, tra i quali Nocera Umbra, il centro più importante amministrato che fino al '70 vi aveva avuto la maggioranza assoluta e dove il 15 giugno il PCI ha guadagnato il 19 per cento dei voti. Significativi passi in avanti sono stati compiuti dal PCI e della sinistra anche nella Valnerina, il feudo tradizionale della DC umbra, dove per la prima volta si insedia una amministrazione di sinistra. Di fronte a questi risultati, il segretario regionale della DC, Ercini, tenta di contestare il risultato, le perdite della DC sono state abbastanza «contenute» (2,5 per cento in meno) mentre i comunisti con il loro 4,4 per cento di aumento (dal 41,8 al 46,2 per cento) avrebbero «guadagnato meno di quanto si aspettava perché puntavano alla maggioranza assoluta».

La verità è che in Umbria il risultato elettorale ha premiato nettamente le forze di sinistra che hanno avuto, insieme PCI e PSI un aumento del 9 per cento; ha premiato il PSI che è andato avanti dovunque; a Terni, città operaia, dove sfiora il 50 per cento dei voti, ad Orvieto, città contadina, dove lo supera; a Perugia, città industriale, dove il partito comunista è in testa; nelle zone contadine (come nella Alta valle del Tevere), dove sono state fatte esperienze interessanti di cooperazione. Ma il risultato di voto è stato molto cattivo anche per quelle forze minori che nel corso della campagna elettorale hanno avuto un atteggiamento positivo di fiducia nei confronti di una esperienza regionale, oppure, se hanno espresso critiche, l'hanno fatto all'interno di un giudizio sostanzialmente positivo. Invece, come si è visto, le altre forze della DC, anche quelle altre forze, dal PSDI al PLI che, al contrario, hanno avuto nei confronti di questa esperienza un atteggiamento di attacco frontale.

Perugia eletti nelle nostre liste come indipendenti, mi dicono che «forse è bastato farlo rilevare, ma il voto al PCI ed alla sinistra ha voluto premiare il «buon governo» la serietà e la concretezza ai quali è stato fatto in questi cinque anni, il tipo di candidature, la reale «apertura» delle liste comuniste, con nomi che per la loro competenza e serietà hanno trovato credibilità anche in ambienti nuovi, che anche per questo hanno votato PCI».

Espresso dal professor Ippolito in una intervista

Critiche alla politica ENEL per le centrali nucleari

Messaggero: la redazione approva la nomina di Luigi Fossati

L'assemblea dei redattori del Messaggero ha approvato all'unanimità la nomina del nuovo direttore del giornale, Luigi Fossati. Un comunicato del Comitato di redazione informa che l'assemblea ha ravvisato nella designazione di Fossati «una garanzia della linea democratica e antifascista confermata dai precisi impegni che il collega ha assunto in una consultazione di base del corpo redazionale e di fronte all'assemblea impegnò riconoscimenti negli accordi tra la Società editrice ed il direttore e garantiti altresì dalla presenza nel Messaggero di due vicedirettori eletti dai redattori e della particolare funzione del comitato di redazione, unico rappresentante della redazione per la tutela del patto integrativo nei suoi aspetti politici e sindacali».

Domani in Campidoglio inaugurazione della Fondazione Basso

Domani, mercoledì, alle ore 18 in Campidoglio, nella Sala della Grazia, avrà luogo la cerimonia per l'inaugurazione della Fondazione Lelio Lelli-Basso, ISSOCO. L'inaugurazione è organizzata dalla Fondazione, Branca, il sen. Pietro Nenni e il ministro dei Beni culturali, Spadolini.

«È necessario che la costruzione delle centrali nucleari venga aggiudicata mediante gare internazionali aperte al maggior numero di gruppi concorrenti, inoltre, il bilancio su questa materia uno stretto controllo tecnico e parlamentare battendo le mafie democristiane e socialdemocratiche o, in alternativa, non potrà non avere il sospetto che questa storia dei rapporti con General Electric e Westinghouse rischi di portare il paese in un'altra vicenda come quella dei petrolieri».

Questo giudizio è stato espresso dal prof. Felice Ippolito, uno dei maggiori esperti di politica energetica, che ha parlato in una intervista all'Adnkronos.

Secondo il prof. Ippolito il punto cruciale della questione è chi deve fornire la contrattazione politica dell'ENEL e quella delle «chiavi in mano», che è comoda e non dà responsabilità all'ente. Per spiegare il senso di questa posizione l'intervistato fa l'esempio della centrale di Casero facendo riferimento al «libro bianco» del sindacato elettrico «L'ENEL» e all'articolo 18 dello statuto del controllo effettivo di non più del 10% dei lavori, praticamente della sola parte edilizia. Il 90% del controllo effettivo è stato affidato al costruttore che è l'Ansaldo Meccanico Nucleare (gruppo IRI) ma di fatto è stato della General Electric che ha ceduto la licenza. Nel momento cruciale della realizzazione della centrale — e questo lo so direttamente dagli uffici del CNEN — si aveva a che fare con la General Electric e non con l'Ansaldo. Inoltre la G.E. ha ordinato più del 30% dei lavori all'estero». Qual è allora la strada giusta? «È un mio giudizio», ha risposto Ippolito, «bisogna indire gare internazionali a cui far partecipare il maggior numero di gruppi concorrenti. E in questo campo non esi-

stano solo la General Electric e la Westinghouse.

Dopo aver espresso un severo giudizio sull'ENEL anche dal punto di vista della credibilità internazionale del bilancio su questa materia, ma che contatti avuti anche con banchieri e finanziari esteri «la credibilità amministrativa dell'ENEL, risultato zero. E poi c'è da risolvere il problema della responsabilità governativa. Infatti secondo lo statuto dell'Ente la maggior parte dei poteri sono affidati al governo attraverso il CIPE. Solo il governo non li esercita».

«C'è infine il problema dei centri competenti per la politica energetica che all'ENEL è stato dato. L'ENEL, le Partecipazioni statali, il ministero dell'Industria, quello dei Lavori Pubblici ed anche quello della Difesa. Bisogna precisare tutto questo in un solo ministero e non in un altro commissariato che finirebbe per essere un altro ente senza poteri. Il ministero che affidare questo compito potrebbe essere quello dell'Industria che già concentra il maggior numero dei poteri».

L'intervista si conclude con un giudizio sulla questione dello scorporo della Terni delle produzioni siderurgiche per il settore nucleare. «Io non so se questo è un problema che si siano stati motivi politici per «dimensionare» la Terni. Certo è che l'azienda era sul piano tecnico perfettamente in grado di produrre energia elettrica e centrali nucleari. E credo che la politica seguita dall'Ansaldo Meccanico Nucleare in accordo con la Breda e con altri, che ha fatto la scelta di non scorporare, è stata una scelta politica regionale. Anche la segreteria regionale socialista per le giunte si è espressa per un'uscita a sorpresa in tutti i partiti democratici. Bisogna dire che i risultati del voto hanno completamente fatto superare in questo partito alcune valuta-

Verso una nuova proroga del blocco degli affitti e degli sfratti

Il 30 giugno prossimo scade il blocco degli affitti e degli sfratti per gli immobili urbani, deciso un anno fa con un decreto legge.

Nel corso della settimana dovrebbero riunirsi il Consiglio dei ministri per decidere in merito. Si parla di un provvedimento preparato dal ministro di Grazia e Giustizia che prevede la pura e semplice proroga del blocco degli affitti e degli sfratti, limitato però nel tempo.

Non si sa ancora quali saranno i termini della proroga, se il 31 dicembre di quest'anno (cioè 15 mesi) o il 30 giugno '76 (un anno). L'ultima decisione spetta al Consiglio dei ministri.

La proroga, però, dovrebbe essere l'ultima, in vista dell'approvazione della nuova disciplina organica di tutto il settore delle locazioni, che dovrebbe introdurre nella nostra legislazione il meccanismo dell'equo canone.

Il PCI, intanto, ha presentato alla Camera una proposta di legge per preparare misure per l'equo canone.

Lina Tamburino

Perché si giunse alla rottura Nuove rivelazioni sull'accordo del '47 tra DC e USA contro l'unità popolare

Documenti inediti pubblicati dal «Corriere» - Attraverso l'ambasciatore Tarchiani, De Gasperi chiese ad agli americani appoggi «in ogni modo possibile»

Ancora nel «dopo 15 giugno» la DC insiste — questa volta in funzione difensiva e con toni di rimbrotto verso quell'elettorato che non ha tenuto conto — sui «trent'anni di libertà» che essa avrebbe concesso all'Italia. Contraria cioè a qualsiasi tentativo di aver governato, sia pure male e con siltamenti profondi nel sottogoverno e con metodi clientelari, ma sempre come partito «garante» della democrazia dell'autonomia da ogni ingerenza straniera. La cronaca, giorno per giorno, ha già da tempo dimostrato come sia infondata questa «autonomia» che si vorrebbe ricordare il ruolo dei comunisti e delle forze popolari nel bloccare ogni colpo di mano e tentativo eversivo (legge truppe governativi, interventi eccetera) all'appoggio a completezza e inerzia dei governi diretti dalla DC verso le aggressioni dell'imperialismo (il Vietnam). Oltre la cronaca, anche la storia contribuisce a chiarire i fatti, mettendo sotto accusa la gestione del potere da parte della DC, a partire da quelle scelte antipopolari.

Il Corriere della Sera di domenica nel ricercare le cause profonde della sconfitta di questa DC, ha anche ricordato il ruolo dei comunisti, come un viaggio nel «passato», tra documenti inediti. Il quotidiano milanese riferisce infatti del lavoro compiuto da un noto studioso, Emidio Di Nolfo, che da anni è impegnato in una ricerca sui rapporti tra Italia e Stati Uniti con particolare riferimento agli anni '47-48. Egli ha visitato per questo i maggiori archivi americani, raccogliendo numerosi documenti.

Il Corriere ne pubblica tre. Il primo relativo alle assicurazioni («Dite al re Vittorio che l'America non vi abbandona») date al nostro ambasciatore in Washington, Emidio Di Nolfo, il secondo a proposito di «una linea democratica» che si profilava negli Stati Uniti («che poi fu sconfitta nel giugno 1948, dopo la Liberazione»; il terzo infine riguardante le «missioni» dell'ambasciatore italiano a Washington, Alberto Tarchiani, nel 1947, dopo la rottura della DC con i partiti della sinistra.

Proprio dall'ultimo documento, intitolato «La crisi milanese è illustrata dal titolo «Il chiodo fisso dell'anticomunismo» — emerge quell'«approdo della politica dega», che si è verificato nel 1947, non il «trentennio di libertà», bensì quello dell'arroganza del potere di allora della potenza americana. Si tratta infatti del rapporto inviato da H. Freeman Matthews, direttore dell'ufficio affari europei del Dipartimento di Stato, al segretario di Stato, dopo un incontro con Tarchiani, l'8 maggio 1947. E da tener presente che verso la metà di aprile l'ambasciatore italiano era tornato a Roma, dove aveva avuto lunghi colloqui con Alcide De Gasperi. Il rapporto rivela quali direttive egli riportasse negli Stati Uniti.

«Cinquantotto giorni di calcolo», dice quella di calcolo che ha fatto il rapporto, «circa la forza crescente del partito comunista» e «il partito comunista», «il partito maggioritario dopo le elezioni». In secondo luogo, quello di persuadere gli americani che dietro la forza comunista vi era un finanziamento dell'URSS.

E' un'affermazione che rivela il progressivo allontanarsi della DC dalle sue origini antifasciste e popolari, appunto, per il «chiodo fisso dell'anticomunismo». Le elezioni siciliane, l'impegno apposto in seguito alla ottizzazione delle aree intorno a viale Lazio.

«Il motivo per cui il comune e Ciancimino si rifiutavano di sottoscrivere il contratto Pecoraro — era la mancata trasformazione in atto pubblico dell'acquisto da parte della società delle aree dello Istituto Principe di Palagonia, retto dalle sore. A queste ultime toccava presentare anche una variante al piano regolatore. Mi rivolsi perciò al comune di Palermo, che era l'Istituto, suor Beatrice Catti, che mi diede appuntamento per un altro giorno. All'incontro trovai il dottor Trapani, al quale dissi che avevo visto esposti la situazione. Seppi che era un amico stretto di Ciancimino. A lui la negativa non la farà, mi disse suor Beatrice».

Ripreso il processo per la querela contro il compagno Li Causi

Palermo: nuovi elementi contro il dc Ciancimino

Un teste ascoltato ieri conferma i collegamenti tra ambienti mafiosi e l'ex sindaco nel settore delle licenze edilizie - L'Antimafia non ha inviato al Tribunale dossier riguardanti l'esponente dc

Dalla nostra redazione PALERMO, 23

Non era necessaria nessuna altra formalità: bastava essere amico del noto mafioso Cola Di Trapani, a sua volta ben collegato con Vito Ciancimino, per ottenere quasi a tambur battente una licenza di costruzione. La rivelazione è stata fatta stamane da un teste chiamato a deporre nel corso dell'udienza del processo, che Ciancimino ha tentato contro il prestigioso dirigente comunista Girolamo Li Causi con una incauta querela per diffamazione.

Il Tribunale ha sentito per primo l'avv. Pecoraro, socio dell'ex sindaco, il quale ha fornito documenti su cui l'organico parlamentare non ha ancora compiuto una completa riflessione in vista della chiusura definitiva dei propri lavori. Su questo conflitto di poteri la parola definitiva spetterà alla Corte Costituzionale. Di scena stamane sono stati due costruttori che, nella qualità di testi, hanno parlato dei loro rapporti con Ciancimino quando questi era assessore alla Pubblica Istruzione. L'Avvocato Pecoraro, che ha fornito un documento dopo quanto usato dalla Giunta, continuava ad avere «attraverso un suo piolotto», come ha affermato uno degli stessi testimoni, il controllo pieno dello assessore.

Contratto SIPRA - Rusconi: interrogazione comunista

Dopo le notizie, pubblicate da diversi quotidiani e settimanali, sul contratto SIPRA — «società il cui compito dovrebbe essere quello di promuovere la pubblicità radiofonica, ma che si comporta in effetti come una società ditta privata di pubblicità in ogni campo» — avrebbe assicurato l'editore Rusconi, «il contratto SIPRA è un contratto di 45 miliardi, il compagno deputato Antonello Trombadori ha rivolto un'interrogazione al mi-

nistro delle Poste e Telecomunicazioni sen. Orlando

Il deputato comunista chiede di conoscere se le notizie corrispondono a verità e, in caso affermativo, «per quali motivi» subito dopo disattese le direttive dell'Ente contenente oltre determinate percentuali il volume delle iniziative fino alle disposizioni della situazione italiana dell'RAI-TV, «in quale data, per quale cifra e durata e per quali titoli» è stato stipulato il contratto.

Il comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato per oggi, martedì 24, alle ore 17.

L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per giovedì 26 alle ore 17.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALLUCIA alla seduta di giovedì 26 giugno.

MILANO, 23. Stamane, presso la clinica Pio X, in via Paolo Bassi, ha avuto luogo la cerimonia funebre per il defunto saluto al compagno Arturo Lazzari, immaturamente scomparso nella mattinata di sabato 19 tra le bandiere rosse. Il nostro giornale, insieme a un gruppo di rappresentanti del mondo culturale e politico, di giornalisti, di attori, di amici e di moltissimi compagni dell'Unità, dopo alcuni minuti di silenzio, pervasi da un'intensa commozione, il vicedirettore della redazione milanese del nostro giornale, compianto Augusto Fasola, ha ricordato con parole colme di affetto e di doloroso rimpianto la figura di intellettuale e di uomo, l'opera e la militanza del nostro caro compagno così precocemente scomparso.

I molti partecipanti alla cerimonia — presenti tra gli altri, Paolo Grassi, Valentina Cortese, Maurizio Scaparro, Andrea Ruth Shattmah, Franco Parenti, Remigio Paone, Luigi Lunari, Italo Gregori, Gianfranco Mauri, i compagni Quercioni, Cervetti, Petruccioli, Antelli, Cerasi, e nu-

L'estremo saluto di Milano

Una folla commossa ai funerali di Lazzari

merosissimi giornalisti, critici, attori e attori di teatro — si sono stretti attorno al familiare di Arturo Lazzari, la compagna Nina Vinchi, la sorella e i parenti tutti, per porgere loro l'ultima, commossa, solenne testimonianza di affetto. In questa occasione, il nostro giornale, insieme a un gruppo di rappresentanti del mondo culturale e politico, di giornalisti, di attori, di amici e di moltissimi compagni dell'Unità, dopo alcuni minuti di silenzio, pervasi da un'intensa commozione, il vicedirettore della redazione milanese del nostro giornale, compianto Augusto Fasola, ha ricordato con parole colme di affetto e di doloroso rimpianto la figura di intellettuale e di uomo, l'opera e la militanza del nostro caro compagno così precocemente scomparso.

Fanfani, la DC e l'autonomia dei giornali

«Coloro che con impudenza osano di accreditare la tesi di una DC beneficentia del clima di tensione e di violenza favoloso, con gli stessi, le manovre e i disegni di eversione; questo è un passo del documento approvato il 19 maggio scorso, in apertura della campagna elettorale, dalla Direzione nazionale democristiana. Negli stessi giorni, la DC milanese, prendendo spunto dal fermento del suo capogruppo consiliare al Comune, De Carolis, da parte delle «brigate rosse», ha agitato i comunisti, sciagurate «imprese» (aggressioni alle sezioni da Affari e Mestre) della stessa organizzazione clandestina, incoraggiando le mura della città con un manifesto dal contenuto ancora più esplicito: «Noi non dobbiamo lasciare intralciare la campagna di discredito che molti, ed in particolare certi stampa, stanno da tempo alimentando contro la Democrazia Cristiana, ha dato i suoi allarmi». Chi ha colpito Affari, De Carolis e Mestre, ma che abbattuto la Democrazia Cristiana la libertà.

«L'esercizio del potere, dall'alto lo distacco dai bisogni, dai problemi, dalle aspirazioni del «paese reale» che questa concezione del potere ha determinato. Ma non lo strumentale «utilitarismo» («i giornali ci attaccano, la «brigata rossa» ci attacca, il partito comunista ci attacca, le sinistre e i comunisti incitano politicamente; sorvegliate voi, elettori, altrimenti intremo nel caos», né le minacce appena viate. Basterà ricordare le pesanti battute lanciate da Fanfani, con sarcasmo astioso e di pessimismo privato, di problema che non spavava le tesi del «burrano» del «divano» di sinistra, di «burrano» del «divano» di sinistra, di «burrano» del «divano» di sinistra.

«Ci chiediamo — scriveva nell'editoriale del 21 maggio, l'«Unità» — come Panoramica, il Mondo, l'Espresso, i giornali quotidiani come il Corriere della Sera, la Stampa, il Messaggero venivano indicati in «revisione» d'opinione pubblica «burrano», riciclando così da un lato l'arroganza e la fastosità tipiche di una certa concezione del-

zione, denuncia gli scandali di regime, chiede luce, si oppone come può alle preparazioni del potere, quale che esso sia e mette in evidenza le insufficienze del sistema perché i responsabili lo correggano, quella che non fa altro che risolvere al proprio dovere. Dobbiamo anzi aggiungere, mentre negli Stati Uniti la Washington Post ha fatto cadere il potentissimo Nixon, in Italia le cose vanno diversamente (il «potere», sottolinea fra l'altro il nostro giornale, «non è riuscito» neppure a rendere note le liste degli uomini politici trattenuti con avvenimenti multinazionali) e di «burrano» di sinistra, di «burrano» di sinistra, di «burrano» di sinistra.

«Parole, queste, come si vede, non «esplosive» e neanche «malvagie», ma ispirate semplicemente da ragionevolezza e da desiderio di «buon governo». Tuttavia, la dirigenza d.c., involta nel sistema clientelare e di sottogoverno costruito in quasi trent'anni di monopolio del potere, non era in grado di accogliere. E, per esempio, replicava con un'intervista del dottorino Gino Colombo, presidente del Consiglio regio-

Si rafforza la lotta per occupazione, investimenti, nuovi indirizzi produttivi

Enorme ritardo accumulato negli investimenti

Scioperi nelle Partecipazioni statali

9 fermi trasporti e settore auto

Richieste di credito agevolato e «speciale» per 33 mila miliardi

Iniziato il programma di astensioni articolate dal lavoro nei grandi gruppi pubblici — Sotto accusa la gestione degli enti — I sindacati rivendicano un diverso ruolo nello sviluppo economico e per uscire dalla crisi — Gli scioperi nel settore dell'energia

E' impossibile accoglierle tutte ma occorre ampliare le disponibilità ed esercitare scelte rigorose — Un commento di «24 Ore» sulla esportazione di capitali

Gli scioperi articolati e le assemblee nelle fabbriche cominciano ieri e che si protrarranno fino a sabato, hanno aperto ufficialmente la vertenza sulle Partecipazioni statali, con il governo e con i principali enti di gestione (IRI, ENI, EPIM ed EGAM) nonché con la Cepi e la Montedison. I loro delegati affrontano il grosso nodo delle imprese pubbliche, del loro ruolo, della loro collocazione, della loro gestione. Una questione decisiva dello sviluppo economico italiano e, quindi, «uno dei punti centrali nell'iniziativa sindacale per l'occupazione e gli investimenti», come è scritto nel documento approvato dall'assemblea dei delegati di Rimini.

Intanto nuove decisioni di lotta sono state prese per la vertenza sui trasporti e sul comparto di coordinamento ha deciso, infatti, uno sciopero di 4 ore per il 9 luglio che investirà tutti i lavoratori dell'industria produttiva (mezzi di trasporto (automobili, compressa) e i lavoratori dei servizi (ferrovieri, autoferrotranvieri e gente dell'aria). Le modalità dell'astensione saranno precisate nei prossimi giorni.

La prima domanda che i sindacati si pongono è quale impegno concreto le partecipazioni statali assumano di fronte alla crisi e al processo di ristrutturazione dell'economia, la seconda strettamente intrecciata alla prima, come è ovvio, è quale azione esse debbano intraprendere, come debbono essere gestite.

Sono questi fondamentali. Il PCI chiede al Parlamento un'indagine conoscitiva

Una indagine conoscitiva sulle partecipazioni statali è stata proposta dai deputati comunisti alla commissione bilancio della Camera. La proposta è contenuta in una lettera che il vicepresidente dei deputati comunisti, D'Alena, ha rivolto al presidente della commissione bilancio, Reggiani. «Dal dibattito sulle partecipazioni statali avvenuto il 21 e 22 maggio nell'aula della Camera», scrive D'Alena, «è emersa l'esigenza di una ristrutturazione del sistema delle partecipazioni statali, ma di un riesame dei modi e degli strumenti per rendere più efficaci le funzioni di indirizzo e di controllo del Parlamento sulle aziende pubbliche. In tal senso è stato votato un preciso impegno della camera per quanto attiene alla vertenza in questo campo dei suoi compiti, mentre il ministro Biagi ha assicurato che avrebbe portato avanti il progetto di legge di riforma del governo di un coordinamento delle partecipazioni statali in stretta collaborazione con il parlamento».

Ed è anche «per queste ragioni», sottolinea D'Alena nella lettera — «che rivolgiamo a lei — perché voglia prospettare alla commissione bilancio l'opportunità di disporre al più presto di una indagine conoscitiva avente per oggetto i temi indicati da portarsi a termine entro pochi mesi».

Una Commissione di «esperti» per le Partecipazioni statali

Il ministro per le Partecipazioni statali, Biagi, ha nominato con decreto la commissione per il riordino delle Partecipazioni. La commissione è composta dal dott. Giuseppe Giamberini, presidente, dal dott. Franco Piga, vicepresidente; dal professor Giuliano Amato, dal professor Beniamino Andreatta, dal dott. Vincenzo Milazzo, il presidente di sezione della Corte dei conti, dal dott. Antonio De Stefano, il segretario generale della commissione economica, dal dottor Giovanni Landriscina, il segretario generale della Banca d'Italia, dal dottor Carlo Ciampi, il capo del Dipartimento del Ministero delle PPS, consigliere Paolo Salvatore il capo ufficio studi del Ministero PPS, il professor Luigi Cappugi, il dottor Giovanni Ruspini, segretario della commissione. La commissione dovrebbe, secondo il decreto (1), acquisire gli elementi informativi necessari per la piena conoscenza del ruolo svolto dal sistema delle Partecipazioni statali e dei grandi problemi affrontati. Formulare concrete proposte per una incisiva azione di coordinamento che salvaguardi la efficienza del sistema e realizzi un aspetto che sul piano organizzativo e gestionale risponda alle esigenze di sviluppo dell'economia nazionale.

e particolarmente gravi, visto che «le partecipazioni statali», scrive la Federazione CGIL, CISL, UIL nella lettera inviata ai governatori, presidenti degli enti e dei gruppi interessati — «hanno attraversando una profonda crisi, che è la conseguenza inevitabile dell'esistenza di una politica di programmazione economica e di indirizzi e orientamenti del governo anche nei settori dove opera il capitale pubblico». I sindacati parlano, anzi, di «una situazione di caos e di degradazione del sistema delle imprese pubbliche» che ha favorito «una logica gestionale ed un comportamento di tipo privatistico» e «talora degenerate ragioni politico-clientelari».

Un atto di accusa molto duro e preciso quindi tanto più qualificato per il momento delle partecipazioni statali di fronte alla crisi. Il blocco degli investimenti e ricorso massiccio alla cassa integrazione colata sono le uniche risposte, fornite dalle aziende che hanno disatteso persino gli impegni sottoscritti con i sindacati riguardo al Mezzogiorno. «Non possono essere in rassegna i settori produttivi in cui operano i gruppi a partecipazione statale per rendersi conto di quanto il capitale pubblico ha investito alle esigenze pubbliche (se ci si perdona il gioco di parole) Così, nel campo dell'energia I ENI a partecipazione statale e I ENEL, nazionalizzata, controllano gran parte del settore (dal petrolio all'elettricità, all'energia nucleare). Ma tutti sanno in che stato di arretratezza l'Italia si trova. Nella elettronica è nota a chiunque la subordinazione agli USA e ai suoi grandi gruppi internazionali. Nei trasporti, mentre la crisi dell'auto, l'alto prezzo del petrolio portano di nuovo in primo piano il trasporto pubblico, le partecipazioni statali (l'Immeccanica sponziona) e le aziende pubbliche hanno ancora una volta «perso la batutta» e non sono in grado di presentare ed attuare precisi programmi di sviluppo. Per non parlare della chimica e dei settori ad essa collegati (agricoltura e farmaceutica in particolare).

Tutto ciò chiarisce a sufficienza che il ruolo delle partecipazioni statali è valutato soltanto in termini quantitativi, ma «soprattutto in termini qualitativi nel campo della ricerca specie nei settori nuovi della diversificazione produttiva, dello adeguamento tecnologico», scrivono i sindacati. Ne consegue la necessità di «una gestione democratica sul piano di ristrutturazione, di controlli e responsabilità sul piano delle decisioni concrete e della loro attuazione».

Scioperi articolati nel settore dell'energia sono stati decisi dal Comitato di coordinamento dei lavoratori. La riunione alla quale hanno partecipato in rappresentanza della Federazione CGIL-CISL-UIL i segretari confederali Romita e Pignatelli. Le 8 ore di sciopero, proposte dalla Federazione degli elettricisti, per la soluzione dei problemi delle centrali, della progettazione dei nuovi investimenti, sono state così suddivise: 2 ore con assemblee entro la fine del mese; una giornata nazionale di lotte il 4 ore il 15 luglio. La data verrà decisa dalla segreteria della Federazione unitaria nella prossima riunione del 27 giugno.

Infine 2 ore di sciopero per i soli lavoratori elettrici la data sarà stabilita nei prossimi giorni.

Occupazione, investimenti, sviluppo produttivo sono gli obiettivi di fondo sui quali in numerosi grandi gruppi industriali i lavoratori hanno aperto un confronto ravvicinato su questi temi a partire dal 30 giugno.

Astensioni nei cantieri navali

Il coordinamento dei cantieri navali è stato deciso di proclamare dieci ore di astensione di sciopero entro il 4 luglio. In particolare oggi si svolgerà una manifestazione a Trieste, mentre in ogni città marittima (a Trieste, a Genova, a Venezia, ad Ancona, a Taranto, a Napoli, a Palermo) i lavoratori presiederanno le piazze principali e riprenderanno contatti con le forze politiche democratiche e gli enti locali. Intanto la Fincantieri ha fatto sapere alla FLM che è disponibile ad aprire la trattativa e a consegnare la settimana prossima il documento sugli investimenti richiesto a suo tempo dal sindacato. NELLA FOTO: manifestazione dei lavoratori dei cantieri di Genova.



Positivo risultato alla FIAT delle lotte articolate

ALLA CARROZZERIA MIRAFIORI ACCORDO PER L'OCCUPAZIONE

Saranno contratti i programmi produttivi - Controllo sindacale sulla mobilità del lavoro

Dalla nostra redazione TORINO, 23. Un accordo che prevede l'aumento dei livelli occupazionali, la contrattazione dei programmi produttivi ed il controllo sindacale sulla mobilità operaia è stato siglato tra la Fiat ed il consiglio di fabbrica della carrozzeria di Mirafiori, il più grande stabilimento italiano di montaggio terminale di automobili.

Decisi alla Litton 160 licenziamenti

Il gruppo multinazionale Litton (a prevalente capitale USA) ha deciso di licenziare circa 160 dipendenti dei 215 occupati in uno dei suoi settori economici. Litton, che produce calcolatori elettronici e ha vari stabilimenti in Italia, ha elaborato un piano di ristrutturazione che prevede lo smantellamento della rete commerciale, che fa capo alla divisione Monroe e di ridurre drasticamente le tecniche e i prezzi della divisione Mac Bee. La direzione del gruppo, nel tentativo di far passare più facilmente i propri disegni di ristrutturazione, ha cercato di dividere la situazione della Monroe e della Mac Bee.

VERTENZE IN GRANDI GRUPPI E IN IMPORTANTI SETTORI

Zanussi, Nestlé e Siemens in lotta Mobilitati i lavoratori della carta

Occupazione, investimenti e riconversione produttiva sono gli obiettivi di fondo — Presa di posizione dei sindacati poligrafici e cartai sul contratto

Occupazione, investimenti, sviluppo produttivo sono gli obiettivi di fondo sui quali in numerosi grandi gruppi industriali i lavoratori hanno aperto un confronto ravvicinato su questi temi a partire dal 30 giugno.

Ma anche in questa sede l'azienda ha mantenuto le sue posizioni più intransigenti. Negli incontri svoltisi il 9 e il 20 giugno ha riconfermato la necessità di ridurre il personale e nel frattempo, ha preparato l'elenco dei 160 lavoratori da licenziare. L'ultima parola, comunque non è stata ancora detta per il 30 infatti è stata convocata una nuova riunione al ministero del lavoro.

VERTENZE IN GRANDI GRUPPI E IN IMPORTANTI SETTORI

Il gruppo multinazionale Litton (a prevalente capitale USA) ha deciso di licenziare circa 160 dipendenti dei 215 occupati in uno dei suoi settori economici. Litton, che produce calcolatori elettronici e ha vari stabilimenti in Italia, ha elaborato un piano di ristrutturazione che prevede lo smantellamento della rete commerciale, che fa capo alla divisione Monroe e di ridurre drasticamente le tecniche e i prezzi della divisione Mac Bee. La direzione del gruppo, nel tentativo di far passare più facilmente i propri disegni di ristrutturazione, ha cercato di dividere la situazione della Monroe e della Mac Bee.

Il coordinamento nazionale della Federazione pro poligrafici e cartai ha analizzato la situazione derivata dal contratto unico della carta e della trasformazione il giorno 2 luglio alle ore 16.30 presso la Confindustria. A tale proposito la FULPC sottolinea l'aspetto positivo conseguente all'accettazione della pregiudiziale che le trattative in corso si svolgano in un unico tavolo, con una delegazione imprenditoriale rappresentativa dell'Asvografici, Assocarta, Intersind, come da loro richiesta, e di permettere che la trattativa si svolga in un tavolo in seduta plenaria. In tal senso tutte le strutture sindacali provinciali sono state chiamate a operare nelle singole realtà per dare allo stato di agitazione la maggiore incisività soprattutto in riferimento alla gestione dell'orario di lavoro e ad eventuali prestazioni straordinarie ancora operanti.

VERTENZE IN GRANDI GRUPPI E IN IMPORTANTI SETTORI

Il gruppo multinazionale Litton (a prevalente capitale USA) ha deciso di licenziare circa 160 dipendenti dei 215 occupati in uno dei suoi settori economici. Litton, che produce calcolatori elettronici e ha vari stabilimenti in Italia, ha elaborato un piano di ristrutturazione che prevede lo smantellamento della rete commerciale, che fa capo alla divisione Monroe e di ridurre drasticamente le tecniche e i prezzi della divisione Mac Bee. La direzione del gruppo, nel tentativo di far passare più facilmente i propri disegni di ristrutturazione, ha cercato di dividere la situazione della Monroe e della Mac Bee.

Il corso dell'ultimo mese c'è stato nelle fabbriche torinesi della FIAT un crescendo di lotte di reparto, di officina, di interi stabilimenti, che hanno interessato complessivamente oltre ventimila operai. Anche oggi, per esempio, hanno fatto scioperi articolati circa diecimila operai della carrozzeria e delle presse della FIAT di Rivalta, migliaia di operai della SPA Stura, presse di Mirafiori e altre fabbriche.

Quando la FIAT ha tentato, come alla meccanica di Mirafiori, di sospendere e mandare a casa per rimpatriare diverse migliaia di lavoratori, gli operai si sono rifiutati di uscire, hanno manifestato nei reparti ed hanno imposto dopo breve tempo la ripresa del lavoro. L'accordo ora raggiunto nella carrozzeria di Mirafiori è un primo risultato di queste lotte e rappresenta un passo avanti rispetto all'accordo del 1969.

VERTENZE IN GRANDI GRUPPI E IN IMPORTANTI SETTORI

Il coordinamento nazionale della Federazione pro poligrafici e cartai ha analizzato la situazione derivata dal contratto unico della carta e della trasformazione il giorno 2 luglio alle ore 16.30 presso la Confindustria. A tale proposito la FULPC sottolinea l'aspetto positivo conseguente all'accettazione della pregiudiziale che le trattative in corso si svolgano in un unico tavolo, con una delegazione imprenditoriale rappresentativa dell'Asvografici, Assocarta, Intersind, come da loro richiesta, e di permettere che la trattativa si svolga in un tavolo in seduta plenaria. In tal senso tutte le strutture sindacali provinciali sono state chiamate a operare nelle singole realtà per dare allo stato di agitazione la maggiore incisività soprattutto in riferimento alla gestione dell'orario di lavoro e ad eventuali prestazioni straordinarie ancora operanti.

ASTENSIONI NEI CANTIERI NAVALI

Il coordinamento dei cantieri navali è stato deciso di proclamare dieci ore di astensione di sciopero entro il 4 luglio. In particolare oggi si svolgerà una manifestazione a Trieste, mentre in ogni città marittima (a Trieste, a Genova, a Venezia, ad Ancona, a Taranto, a Napoli, a Palermo) i lavoratori presiederanno le piazze principali e riprenderanno contatti con le forze politiche democratiche e gli enti locali. Intanto la Fincantieri ha fatto sapere alla FLM che è disponibile ad aprire la trattativa e a consegnare la settimana prossima il documento sugli investimenti richiesto a suo tempo dal sindacato. NELLA FOTO: manifestazione dei lavoratori dei cantieri di Genova.

Positivo risultato alla FIAT delle lotte articolate

ALLA CARROZZERIA MIRAFIORI ACCORDO PER L'OCCUPAZIONE

Saranno contratti i programmi produttivi - Controllo sindacale sulla mobilità del lavoro

Dalla nostra redazione TORINO, 23. Un accordo che prevede l'aumento dei livelli occupazionali, la contrattazione dei programmi produttivi ed il controllo sindacale sulla mobilità operaia è stato siglato tra la Fiat ed il consiglio di fabbrica della carrozzeria di Mirafiori, il più grande stabilimento italiano di montaggio terminale di automobili.

Decisi alla Litton 160 licenziamenti

Il gruppo multinazionale Litton (a prevalente capitale USA) ha deciso di licenziare circa 160 dipendenti dei 215 occupati in uno dei suoi settori economici. Litton, che produce calcolatori elettronici e ha vari stabilimenti in Italia, ha elaborato un piano di ristrutturazione che prevede lo smantellamento della rete commerciale, che fa capo alla divisione Monroe e di ridurre drasticamente le tecniche e i prezzi della divisione Mac Bee. La direzione del gruppo, nel tentativo di far passare più facilmente i propri disegni di ristrutturazione, ha cercato di dividere la situazione della Monroe e della Mac Bee.

VERTENZE IN GRANDI GRUPPI E IN IMPORTANTI SETTORI

Zanussi, Nestlé e Siemens in lotta Mobilitati i lavoratori della carta

Occupazione, investimenti e riconversione produttiva sono gli obiettivi di fondo — Presa di posizione dei sindacati poligrafici e cartai sul contratto

Occupazione, investimenti, sviluppo produttivo sono gli obiettivi di fondo sui quali in numerosi grandi gruppi industriali i lavoratori hanno aperto un confronto ravvicinato su questi temi a partire dal 30 giugno.

ASTENSIONI NEI CANTIERI NAVALI

Il coordinamento dei cantieri navali è stato deciso di proclamare dieci ore di astensione di sciopero entro il 4 luglio. In particolare oggi si svolgerà una manifestazione a Trieste, mentre in ogni città marittima (a Trieste, a Genova, a Venezia, ad Ancona, a Taranto, a Napoli, a Palermo) i lavoratori presiederanno le piazze principali e riprenderanno contatti con le forze politiche democratiche e gli enti locali. Intanto la Fincantieri ha fatto sapere alla FLM che è disponibile ad aprire la trattativa e a consegnare la settimana prossima il documento sugli investimenti richiesto a suo tempo dal sindacato. NELLA FOTO: manifestazione dei lavoratori dei cantieri di Genova.

Positivo risultato alla FIAT delle lotte articolate

ALLA CARROZZERIA MIRAFIORI ACCORDO PER L'OCCUPAZIONE

Saranno contratti i programmi produttivi - Controllo sindacale sulla mobilità del lavoro

Dalla nostra redazione TORINO, 23. Un accordo che prevede l'aumento dei livelli occupazionali, la contrattazione dei programmi produttivi ed il controllo sindacale sulla mobilità operaia è stato siglato tra la Fiat ed il consiglio di fabbrica della carrozzeria di Mirafiori, il più grande stabilimento italiano di montaggio terminale di automobili.

Decisi alla Litton 160 licenziamenti

Il gruppo multinazionale Litton (a prevalente capitale USA) ha deciso di licenziare circa 160 dipendenti dei 215 occupati in uno dei suoi settori economici. Litton, che produce calcolatori elettronici e ha vari stabilimenti in Italia, ha elaborato un piano di ristrutturazione che prevede lo smantellamento della rete commerciale, che fa capo alla divisione Monroe e di ridurre drasticamente le tecniche e i prezzi della divisione Mac Bee. La direzione del gruppo, nel tentativo di far passare più facilmente i propri disegni di ristrutturazione, ha cercato di dividere la situazione della Monroe e della Mac Bee.

VERTENZE IN GRANDI GRUPPI E IN IMPORTANTI SETTORI

Zanussi, Nestlé e Siemens in lotta Mobilitati i lavoratori della carta

Occupazione, investimenti e riconversione produttiva sono gli obiettivi di fondo — Presa di posizione dei sindacati poligrafici e cartai sul contratto

Occupazione, investimenti, sviluppo produttivo sono gli obiettivi di fondo sui quali in numerosi grandi gruppi industriali i lavoratori hanno aperto un confronto ravvicinato su questi temi a partire dal 30 giugno.

ASTENSIONI NEI CANTIERI NAVALI

Il coordinamento dei cantieri navali è stato deciso di proclamare dieci ore di astensione di sciopero entro il 4 luglio. In particolare oggi si svolgerà una manifestazione a Trieste, mentre in ogni città marittima (a Trieste, a Genova, a Venezia, ad Ancona, a Taranto, a Napoli, a Palermo) i lavoratori presiederanno le piazze principali e riprenderanno contatti con le forze politiche democratiche e gli enti locali. Intanto la Fincantieri ha fatto sapere alla FLM che è disponibile ad aprire la trattativa e a consegnare la settimana prossima il documento sugli investimenti richiesto a suo tempo dal sindacato. NELLA FOTO: manifestazione dei lavoratori dei cantieri di Genova.

Positivo risultato alla FIAT delle lotte articolate

ALLA CARROZZERIA MIRAFIORI ACCORDO PER L'OCCUPAZIONE

Saranno contratti i programmi produttivi - Controllo sindacale sulla mobilità del lavoro

Dalla nostra redazione TORINO, 23. Un accordo che prevede l'aumento dei livelli occupazionali, la contrattazione dei programmi produttivi ed il controllo sindacale sulla mobilità operaia è stato siglato tra la Fiat ed il consiglio di fabbrica della carrozzeria di Mirafiori, il più grande stabilimento italiano di montaggio terminale di automobili.

Decisi alla Litton 160 licenziamenti

Il gruppo multinazionale Litton (a prevalente capitale USA) ha deciso di licenziare circa 160 dipendenti dei 215 occupati in uno dei suoi settori economici. Litton, che produce calcolatori elettronici e ha vari stabilimenti in Italia, ha elaborato un piano di ristrutturazione che prevede lo smantellamento della rete commerciale, che fa capo alla divisione Monroe e di ridurre drasticamente le tecniche e i prezzi della divisione Mac Bee. La direzione del gruppo, nel tentativo di far passare più facilmente i propri disegni di ristrutturazione, ha cercato di dividere la situazione della Monroe e della Mac Bee.

VERTENZE IN GRANDI GRUPPI E IN IMPORTANTI SETTORI

Zanussi, Nestlé e Siemens in lotta Mobilitati i lavoratori della carta

Occupazione, investimenti e riconversione produttiva sono gli obiettivi di fondo — Presa di posizione dei sindacati poligrafici e cartai sul contratto

Occupazione, investimenti, sviluppo produttivo sono gli obiettivi di fondo sui quali in numerosi grandi gruppi industriali i lavoratori hanno aperto un confronto ravvicinato su questi temi a partire dal 30 giugno.

ASTENSIONI NEI CANTIERI NAVALI

Il coordinamento dei cantieri navali è stato deciso di proclamare dieci ore di astensione di sciopero entro il 4 luglio. In particolare oggi si svolgerà una manifestazione a Trieste, mentre in ogni città marittima (a Trieste, a Genova, a Venezia, ad Ancona, a Taranto, a Napoli, a Palermo) i lavoratori presiederanno le piazze principali e riprenderanno contatti con le forze politiche democratiche e gli enti locali. Intanto la Fincantieri ha fatto sapere alla FLM che è disponibile ad aprire la trattativa e a consegnare la settimana prossima il documento sugli investimenti richiesto a suo tempo dal sindacato. NELLA FOTO: manifestazione dei lavoratori dei cantieri di Genova.

Positivo risultato alla FIAT delle lotte articolate

ALLA CARROZZERIA MIRAFIORI ACCORDO PER L'OCCUPAZIONE

Saranno contratti i programmi produttivi - Controllo sindacale sulla mobilità del lavoro

Dalla nostra redazione TORINO, 23. Un accordo che prevede l'aumento dei livelli occupazionali, la contrattazione dei programmi produttivi ed il controllo sindacale sulla mobilità operaia è stato siglato tra la Fiat ed il consiglio di fabbrica della carrozzeria di Mirafiori, il più grande stabilimento italiano di montaggio terminale di automobili.

Decisi alla Litton 160 licenziamenti

Il gruppo multinazionale Litton (a prevalente capitale USA) ha deciso di licenziare circa 160 dipendenti dei 215 occupati in uno dei suoi settori economici. Litton, che produce calcolatori elettronici e ha vari stabilimenti in Italia, ha elaborato un piano di ristrutturazione che prevede lo smantellamento della rete commerciale, che fa capo alla divisione Monroe e di ridurre drasticamente le tecniche e i prezzi della divisione Mac Bee. La direzione del gruppo, nel tentativo di far passare più facilmente i propri disegni di ristrutturazione, ha cercato di dividere la situazione della Monroe e della Mac Bee.

VERTENZE IN GRANDI GRUPPI E IN IMPORTANTI SETTORI

Zanussi, Nestlé e Siemens in lotta Mobilitati i lavoratori della carta

Occupazione, investimenti e riconversione produttiva sono gli obiettivi di fondo — Presa di posizione dei sindacati poligrafici e cartai sul contratto

Occupazione, investimenti, sviluppo produttivo sono gli obiettivi di fondo sui quali in numerosi grandi gruppi industriali i lavoratori hanno aperto un confronto ravvicinato su questi temi a partire dal 30 giugno.

ASTENSIONI NEI CANTIERI NAVALI

Il coordinamento dei cantieri navali è stato deciso di proclamare dieci ore di astensione di sciopero entro il 4 luglio. In particolare oggi si svolgerà una manifestazione a Trieste, mentre in ogni città marittima (a Trieste, a Genova, a Venezia, ad Ancona, a Taranto, a Napoli, a Palermo) i lavoratori presiederanno le piazze principali e riprenderanno contatti con le forze politiche democratiche e gli enti locali. Intanto la Fincantieri ha fatto sapere alla FLM che è disponibile ad aprire la trattativa e a consegnare la settimana prossima il documento sugli investimenti richiesto a suo tempo dal sindacato. NELLA FOTO: manifestazione dei lavoratori dei cantieri di Genova.

Positivo risultato alla FIAT delle lotte articolate

ALLA CARROZZERIA MIRAFIORI ACCORDO PER L'OCCUPAZIONE

Saranno contratti i programmi produttivi - Controllo sindacale sulla mobilità del lavoro

Dalla nostra redazione TORINO, 23. Un accordo che prevede l'aumento dei livelli occupazionali, la contrattazione dei programmi produttivi ed il controllo sindacale sulla mobilità operaia è stato siglato tra la Fiat ed il consiglio di fabbrica della carrozzeria di Mirafiori, il più grande stabilimento italiano di montaggio terminale di automobili.

Decisi alla Litton 160 licenziamenti

Il gruppo multinazionale Litton (a prevalente capitale USA) ha deciso di licenziare circa 160 dipendenti dei 215 occupati in uno dei suoi settori economici. Litton, che produce calcolatori elettronici e ha vari stabilimenti in Italia, ha elaborato un piano di ristrutturazione che prevede lo smantellamento della rete commerciale, che fa capo alla divisione Monroe e di ridurre drasticamente le tecniche e i prezzi della divisione Mac Bee. La direzione del gruppo, nel tentativo di far passare più facilmente i propri disegni di ristrutturazione, ha cercato di dividere la situazione della Monroe e della Mac Bee.

VERTENZE IN GRANDI GRUPPI E IN IMPORTANTI SETTORI

Zanussi, Nestlé e Siemens in lotta Mobilitati i lavoratori della carta

Occupazione, investimenti e riconversione produttiva sono gli obiettivi di fondo — Presa di posizione dei sindacati poligrafici e cartai sul contratto

Occupazione, investimenti, sviluppo produttivo sono gli obiettivi di fondo sui quali in numerosi grandi gruppi industriali i lavoratori hanno aperto un confronto ravvicinato su questi temi a partire dal 30 giugno.

ASTENSIONI NEI CANTIERI NAVALI

Il coordinamento dei cantieri navali è stato deciso di proclamare dieci ore di astensione di sciopero entro il 4 luglio. In particolare oggi si svolgerà una manifestazione a Trieste, mentre in ogni città marittima (a Trieste, a Genova, a Venezia, ad Ancona, a Taranto, a Napoli, a Palermo) i lavoratori presiederanno le piazze principali e riprenderanno contatti con le forze politiche democratiche e gli enti locali. Intanto la Fincantieri ha fatto sapere alla FLM che è disponibile ad aprire la trattativa e a consegnare la settimana prossima il documento sugli investimenti richiesto a suo tempo dal sindacato. NELLA FOTO: manifestazione dei lavoratori dei cantieri di Genova.

Positivo risultato alla FIAT delle lotte articolate

ALLA CARROZZERIA MIRAFIORI ACCORDO PER L'OCCUPAZIONE

Saranno contratti i programmi produttivi - Controllo sindacale sulla mobilità del lavoro

Dalla nostra redazione TORINO, 23. Un accordo che prevede l'aumento dei livelli occupazionali, la contrattazione dei programmi produttivi ed il controllo sindacale sulla mobilità operaia è stato siglato tra la Fiat ed il consiglio di fabbrica della carrozzeria di Mirafiori, il più grande stabilimento italiano di montaggio terminale di automobili.

Decisi alla Litton 160 licenziamenti

Il gruppo multinazionale Litton (a prevalente capitale USA) ha deciso di licenziare circa 160 dipendenti dei 215 occupati in uno dei suoi settori economici. Litton, che produce calcolatori elettronici e ha vari stabilimenti in Italia, ha elaborato un piano di ristrutturazione che prevede lo smantellamento della rete commerciale, che fa capo alla divisione Monroe e di ridurre drasticamente le tecniche e i prezzi della divisione Mac Bee. La direzione del gruppo, nel tentativo di far passare più facilmente i propri disegni di ristrutturazione, ha cercato di dividere la situazione della Monroe e della Mac Bee.

VERTENZE IN GRANDI GRUPPI E IN IMPORTANTI SETTORI

Zanussi, Nestlé e Siemens in lotta Mobilitati i lavoratori della carta

Occupazione, investimenti e riconversione produttiva sono gli obiettivi di fondo — Presa di posizione dei sindacati poligrafici e cartai sul contratto

Occupazione, investimenti, sviluppo produttivo sono gli obiettivi di fondo sui quali in numerosi grandi gruppi industriali i lavoratori hanno aperto un confronto ravvicinato su questi temi a partire dal 30 giugno.

ASTENSIONI NEI CANTIERI NAVALI

Il coordinamento dei cantieri navali è stato deciso di proclamare dieci ore di astensione di sciopero entro il 4 luglio. In particolare oggi si svolgerà una manifestazione a Trieste, mentre in ogni città marittima (a Trieste, a Genova, a Venezia, ad Ancona, a Taranto, a Napoli, a Palermo) i lavoratori presiederanno le piazze principali e riprenderanno contatti con le forze politiche democratiche e gli enti locali. Intanto la Fincantieri ha fatto sapere alla FLM che è disponibile ad aprire la trattativa e a consegnare la settimana prossima il documento sugli investimenti richiesto a suo tempo dal sindacato. NELLA FOTO: manifestazione dei lavoratori dei cantieri di Genova.

Positivo risultato alla FIAT delle lotte articolate

ALLA CARROZZERIA MIRAFIORI ACCORDO PER L'OCCUPAZIONE

Saranno contratti i programmi produttivi - Controllo sindacale sulla mobilità del lavoro

Dalla nostra redazione TORINO, 23. Un accordo che prevede l'aumento dei livelli occupazionali, la contrattazione dei programmi produttivi ed il controllo sindacale sulla mobilità operaia è stato siglato tra la Fiat ed il consiglio di fabbrica della carrozzeria di Mirafiori, il più grande stabilimento italiano di montaggio terminale di automobili.

Decisi alla Litton 160 licenziamenti

Il gruppo multinazionale Litton (a prevalente capitale USA) ha deciso di licenziare circa 160 dipendenti dei 215 occupati in uno dei suoi settori economici. Litton, che produce calcolatori elettronici e ha vari stabilimenti in Italia, ha elaborato un piano di ristrutturazione che prevede lo smantellamento della rete commerciale, che fa capo alla divisione Monroe e di ridurre drasticamente le tecniche e i prezzi della divisione Mac Bee. La direzione del gruppo, nel tentativo di far passare più facilmente i propri disegni di ristrutturazione, ha cercato di dividere la situazione della Monroe e della Mac Bee.

VERTENZE IN GRANDI GRUPPI E IN IMPORTANTI SETTORI

Zanussi, Nestlé e Siemens in lotta Mobilitati i lavoratori della carta

Occupazione, investimenti e riconversione produttiva sono gli obiettivi di fondo — Presa di posizione dei sindacati poligrafici e cartai sul contratto

Occupazione, investimenti, sviluppo produttivo sono gli obiettivi di fondo sui quali in numerosi grandi gruppi industriali i lavoratori hanno aperto un confronto ravvicinato su questi temi a partire dal 30 giugno.

ASTENSIONI NEI CANTIERI NAVALI

Il coordinamento dei cantieri navali è stato deciso di proclamare dieci ore di astensione di sciopero entro il 4 luglio. In particolare oggi si svolgerà una manifestazione a Trieste, mentre in ogni città marittima (a Trieste, a Genova, a Venezia, ad Ancona, a Taranto, a Napoli, a Palermo) i lavoratori presiederanno le piazze principali e riprenderanno contatti con le forze politiche democratiche e gli enti locali. Intanto la Fincantieri ha fatto sapere alla FLM che è disponibile ad aprire la trattativa e a consegnare la settimana prossima il documento sugli investimenti richiesto a suo tempo dal sindacato. NELLA FOTO: manifestazione dei lavoratori dei cantieri di Genova.

Positivo risultato alla FIAT delle lotte articolate

ALLA CARROZZERIA MIRAFIORI ACCORDO PER L'OCCUPAZIONE

Saranno contratti i programmi produttivi - Controllo sindacale sulla mobilità del lavoro

Dalla nostra redazione TORINO, 23. Un accordo che prevede l'aumento dei livelli occupazionali, la contrattazione dei programmi produttivi ed il controllo sindacale sulla mobilità operaia è stato siglato tra la Fiat ed il consiglio di fabbrica della carrozzeria di Mirafiori, il più grande stabilimento italiano di montaggio terminale di automobili.

Decisi alla Litton 160 licenziamenti

Il gruppo multinazionale Litton (a prevalente capitale USA) ha deciso di licenziare circa 160 dipendenti dei 215 occupati in uno dei suoi settori economici. Litton, che produce calcolatori elettronici e ha vari stabilimenti in Italia, ha elaborato un piano di ristrutturazione che prevede lo smantellamento della rete commerciale, che fa capo alla divisione Monroe e di ridurre drasticamente le tecniche e i prezzi della divisione Mac Bee. La direzione del gruppo, nel tentativo di far passare più facilmente i propri disegni di ristrutturazione, ha cercato di dividere la situazione della Monroe e della Mac Bee.

VERTENZE IN GRANDI GRUPPI E IN IMPORTANTI SETTORI

Zanussi, Nestlé e Siemens in lotta Mobilitati i lavoratori della carta

Occupazione, investimenti e riconversione produttiva sono gli obiettivi di fondo — Presa di posizione dei



Umberto Fiore il giovane missino che ha confessato

Smascherato il commando che lanciò le bottiglie incendiarie sul corteo di compagni in via Foria

Tre missini uno ha già confessato) gli assassini della ragazza a Napoli

Iscritti alla sezione del MSI «Berta», il loro legale è il federale neofascista della città — Altri fermati avrebbero partecipato alla feroce spedizione — Comosso omaggio di migliaia di persone alla salma esposta da ieri in una chiesa napoletana Oggi i funerali — Il messaggio dei sindacati e la visita dell'on. Pertini — L'inchiesta a Roma



Jolanda Palladino, la ragazza uccisa dalla bottiglia incendiaria lanciata dai missini

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 23. E' un iscritto al MSI l'assassino di Jolanda Palladino, la giovane studentessa bruciata viva da un ordigno incendiario, lanciato contro alcune autovetture con a bordo compagni e cittadini che lottavano dopo aver festeggiato la vittoria del PCI. La ragazza si era trovata a passare per caso in via Foria con la sua «500» il criminale arrestato stamane. I tre uomini dell'ufficio politico della questura, si chiama Umberto Fiore, di 20 anni, è un attivista della sezione «Berta» di viale Mazzini, uno di delinquenti politici e comuni — ed è stato rappresentante di lista del MSI in un seggio di piazza Giovan Battista — nelle recenti consultazioni elettorali. Ha designato come suo legale di fiducia l'avvocato Antonio Mazono, federa comunista di Napoli, consigliere regionale missino eletto il 15 giugno scorso.

Insieme con lui sono stati fermati anche altri due fascisti: i due fratelli Bruno e Giuseppe Torsi, rispettivamente di 16 e 19 anni, abitanti al Vico Ritiro Purità a Foria. La loro posizione al vaglio del magistrato inquisitore, dottor Giuseppe Madalena, che ha già confermato al fermo giuridico della Palladino. In questura vi sono altri due fermati i loro nomi non sono stati ancora resi noti giacché ulteriori accertamenti sono in corso. Il «commando» di criminali, che ha compiuto l'effero delitto.

Stretto dalle precise contestazioni dei carabinieri, agenti e funzionari, il delinquente fascista ha finito per cedere: ha ammesso di aver scagliato l'ordigno incendiario contro la salma di Jolanda Palladino. Il delitto è stato commesso il 17 giugno scorso, in via Foria, dove si svolgevano le consultazioni elettorali. Il delinquente ha ammesso di aver scagliato l'ordigno incendiario contro la salma di Jolanda Palladino. Il delitto è stato commesso il 17 giugno scorso, in via Foria, dove si svolgevano le consultazioni elettorali.

ere poi i giudici romani a trattare e a disporre le indagini. Con questa utilità per quel che riguarda gli approfondimenti degli aspetti del crimine — che sono stati esclusivamente napoletani — non si capisce bene. E' evidente che chiunque dirigerà le indagini dovrà tenere presente che l'opinione pubblica esige che sia fatta piena luce non solo sugli esecutori ma su chi c'è dietro a questo feroce crimine, sui mandanti, sugli organizzatori dell'effero delitto. Mezzi e leggi gli inquirenti hanno a disposizione. Dovranno essere anche la volontà e per di più, non è che un solo modo: scoprire tutte le maglie di questa trama nera che da anni viene tessuta a Napoli nel tentativo di farla diventare la capitale della «destra nazionale», cosa questa che è stata respinta con disprezzo dall'elettorato partenopeo.

Intanto nella serata è giunta da Roma la salma di Jolanda Palladino, che è stata composta nella chiesa del Carmine, in piazza Mercato, da dove domani pomeriggio alle 16 muoveranno i funerali. A raccogliere le spoglie di questa ancora vittima della barbarie fascista erano insieme a parenti ed amici gli abitanti del popolare quartiere, dove la famiglia Palladino abita, ed una folla di lavoratori napoletani, a testimonianza dello sdegno e della commozione dell'intera città.

Nella mattinata, prima che la salma venisse trasportata da Roma a Napoli, il presidente della Camera, on. Sandro Pertini, si è recato all'obitorio per rendere omaggio alla giovane scomparsa. Il presidente Pertini ha sostenuto angosciato davanti al voto estenuato della ragazza.

Sdegno e commozione che hanno trovato vasta eco nelle prese di posizione e nei documenti approvati da sindacati, organizzazioni democratiche e di massa. La federazione unitaria CGIL-CISL-UIL in un suo comunicato «Nel mentre esprime le sentite condoglianze alla famiglia di Jolanda Palladino, la cui giovane vita è stata stroncata da un ennesimo e brutale assassinio ad opera

della teppaglia fascista, manifestando l'indignazione profonda dei lavoratori per la lunga catena di delitti rimasti impuniti e richiama quanti preposti alla tutela delle libertà democratiche di individuare e colpire rapidamente ed inesorabilmente i responsabili dell'effero crimine.

«La federazione CGIL-CISL-UIL, nell'invitare i lavoratori a partecipare ai funerali fa appello affinché la vigilanza democratica ed antifascista, la pressione nei confronti delle autorità per perseguire gli autori e mandanti degli orrendi crimini fascisti, confermino e rinnovino l'impegno permanente del movimento sindacale e delle forze politiche, democratiche nella dife-

sa delle istituzioni repubblicane e antifasciste». Altre prese di posizioni contro questo ennesimo crimine e per arrestare la spirale della violenza fascista sono state rese note dalla PLM, dalla consulta permanente antifascista (che ha fatto affiggere sui muri della città anche un manifesto di lutto), dal comitato antifascista dell'Alfa Sud, dalle cellule del PCI dell'azienda municipalizzata di trasporto, dalla direzione nazionale della federazione giovanile comunista italiana, dalla sezione campana di magistratura democratica, dalla amministrazione popolare di Torre Annunziata.

Giuseppe Mariconda



Il fascista Umberto Fiore si copre il viso per non farsi fotografare davanti alla questura di Napoli

La Cassazione ha rinviato l'esame di due inchieste sulle trame nere

Si tratta del processo ai 114 di «Ordine Nuovo» e del conflitto di competenza per i 42 cospiratori inquisiti a Torino

L'esame in camera di consiglio di due questioni riguardanti la prima il processo a carico di 114 esponenti di «Ordine Nuovo» e la seconda il conflitto di competenza sorto tra la magistratura romana e quella torinese. La Cassazione avrebbe dovuto decidere sull'unificazione a Roma di alcune istruttorie sulle trame eversive con dotte a Torino il conflitto era stato sollevato dal difensore in seguito a una decisione della suprema corte che nella primavera scorsa affidò a Roma tutte le inchieste istruttorie sulle trame eversive in corso a Padova e a Torino. La Cassazione lasciò al giudice Violante la parte dell'inchiesta relativa ai camoi paramilitari dell'Alfa Val'e Susa, le organizzazioni neofasciste «Ordine Nuovo» e «Ordine nero» e i rapporti tra la cellula eversiva del Pim, quella della Toscana. I difensori delle persone implicate, come si è detto, hanno chiesto invece che fossero affidate a Roma anche queste inchieste.

In questo caso la procura generale si è pronunciata per la riunione dei procedimenti recando così validità ad un precedente della stessa corte di Cassazione la quale aveva chiaramente affermato che tali inchieste dovevano rimanere al giudice istruttore di Torino.

Colpevoli di aver criticato la nuova legge

Due giudici inquisiti per un convegno sull'ordine pubblico

Dalla nostra redazione

MILANO, 23. Per avere partecipato a un convegno sul tema «Ordine pubblico e criminalità», indetto dalla sinistra extraparlamentare a Milano (si è svolto il 17 e 18 maggio), due magistrati — Antonio Bevero e Romano Canosa — sono stati interpellati dal presidente del tribunale, Usani, su sollecitazione del primo presidente della Corte d'appello Mario Trimarchi.

In breve, ai due magistrati milanesi messi sotto inchiesta, è stato chiesto se avessero espresso o meno valutazioni critiche sulla legge 22 maggio 1975 (che, come si sa, è stata approvata con il voto contrario del PCI) in quei giorni in discussione al Parlamento, e sarebbero stati richiesti chiarimenti sui loro interventi. Sarebbe stato loro domandato, per esempio, se avevano affermato che la nuova legge aumenta i poteri discrezionali della polizia in misura più ampia che nel periodo fascista, concedendo a questo organo dello Stato poteri vastissimi e incontrollati di identificazione e perquisizione dei cittadini. Assieme a queste sarebbero state chieste diverse altre precisazioni.

Non si vede, francamente, in base a quali articoli della legge il presidente della Corte d'Appello abbia esplicitato questa specie d'inchiesta. Ai magistrati, come è noto, non è vietato esprimere le proprie opinioni politiche, svolte oltre tutto, nella fattispecie in un convegno di studio su un tema sicuramente attinente alla loro professione. Né si vede quale rimprovero possa essere mosso a dei magistrati per avere manifestato opinioni polemiche su una legge nella loro qualità di operatori del diritto.

Due giovani uccisi nel giro di tre giorni da una tragica spirale

MORIRE DI DROGA A MILANO

La preoccupante estensione di un fenomeno che affonda le sue radici nello sviluppo distorto della città, nelle leggi che puniscono senza arrestare il dilagante smercio degli stupefacenti - Enzo Landini

Dalla nostra redazione

MILANO, 23.

Morire di droga a Milano. Morire nel proprio letto come Enzo Landini universitario di 25 anni, oppure nei prati della periferia, accanto alle acque felide del Canale Villoresi, come è accaduto ad Alessandro Picozzi, 19 anni. Morire giovani in entrambi i casi, vittime di un vizio che brucia e chi lo pratica, con metodo e senza fretta. Due morti in tre giorni. Due giovani. «Che senso ha morire così?» si chiede oggi un quotidiano della sera. «Perché distruggere così la propria vita?». Domande retoriche destinate a restare senza risposta. «Morire così non ha senso, non ha senso distruggere la propria vita con un'iniezione di eroina. Eppure accade, ed accade con una frequenza che non lascia dubbi sulla progressiva diffusione di un fenomeno un tempo assai circoscritto, irrilevante, unico — così si usa dire — «per ricchi oziosi in cerca di divertimenti». E allora bisogna cercare di capire. Capire e intervenire nella direzione giusta.

Alessandro Picozzi ed Enzo Landini non erano ricchi e le loro due biografie, per quanto diverse, presentano analogie. Consideriamole con attenzione perché in esse è riassunta, con tragica precisione, la storia di un fenomeno che nella nostra città, la vicenda squallida e pietosa di un vizio mortale che germoglia e cresce senza ostacoli su un terreno dissestato da spaventi e quattro pneumatici. Lo sorprendente è che il dilagante smercio di eroina, di morfina, di cocaina, di marijuana, di hashish, di stupefacenti di ogni genere, è in un'area di estrema povertà, di emarginazione e di una leggerezza assurda nella sua ingiustizia.

Enzo Landini, 25 anni, figlio di un modesto artigiano, universitario. Entra nel «tunnel» della droga a 17 anni, un po' per gioco, un po' per compiacere le compagnie di sbardata che aveva preso a frequentare. Comincia con le droghe «leggere». Fuma hashish e marijuana con lo stesso spirito con il quale, a quell'età, si consuma in compagnia la prima «nazionale». Poi entra nel giro, passa gradualmente alle droghe forti. Per un anno, si divide tra il consumo di eroina e quello di morfina. Ma non è del carcere che ha bisogno. Quando ne esce è più che mai solitario. E' ancora un «piccolo» di un «piccolo» di un «piccolo». Ma non è del carcere che ha bisogno. Quando ne esce è più che mai solitario. E' ancora un «piccolo» di un «piccolo» di un «piccolo». Ma non è del carcere che ha bisogno. Quando ne esce è più che mai solitario. E' ancora un «piccolo» di un «piccolo» di un «piccolo».



Enzo Landini

Operazione anti-droga a Cagliari: due arresti

CAGLIARI, 23. Una vasta operazione, che non ha precedenti, è in corso a Cagliari per individuare e sequestrare gli stupefacenti. L'operazione ha messo a ruotare gli ambienti della Cagliari-bene che sono direttamente interessati agli accertamenti che la Mobile cagliaritanica sta conducendo con lo ausilio di dieci sottufficiali del nucleo nazionale antidroga della polizia giunti appositamente da Roma. Sabato mattina, la polizia ha arrestato due giovani e sequestrato 300 grammi di hashish. Subito dopo l'arresto dei due giovani — lo studente universitario Antonio Serpelli di 22 anni e lo studente Riccardo Aielli di 17 anni, entrambi di Cagliari — trovati in possesso della droga, sono state effettuate perquisizioni domiciliari che hanno dato esito positivo. In sostanza gli inquirenti, oltre ad al-

vele di politicizzazione raggiunte dalle masse studentesche. Si tratta di intervenire, e di intervenire subito. In Italia in questi anni non è stato posto, in alcun modo, il problema della prevenzione. E' aumentata la repressione. Gli inquirenti hanno infatti quasi sempre piccoli spaccatori o semplicemente dei drogati.

Massimo Cavallini

La famiglia smentisce che sia stato pagato un riscatto

Rilasciati il giorno dopo i fratellini rapiti in casa di un industriale belga

I piccoli ritrovati da un taxista in una cabina telefonica nei pressi di Ostenda - Il padre: «Sono sicuro che i banditi sono italiani» - Scoperta la casa dove i bambini sono stati tenuti prigionieri

Palermo

10 militari puniti per aver assistito al comizio PCI

Dalla nostra redazione

PALERMO, 23. Aver assistito a un comizio del PCI costerà caro a un gruppo di militari contro i quali si sono abbattute una serie di incredibili e gravissime misure repressive.

I soldati messi sotto inchiesta sono dieci: tre sono stati prosciolti e sette sono stati puniti e rinchiusi nelle celle di rigore.

Quattro dei soldati colpiti dai provvedimenti disciplinari — Paolo Mancino, Carlo Romagnolo, Luigi Mazzola, Giuseppe Mengano — sono stati già trasferiti sabato notte dalla caserma Cascino ai distretti militari di Agrigento, Siracusa e Catania.

La Federazione comunista di Palermo ha già compiuto i primi passi presso le autorità militari denunciando il carattere antidemocratico dei provvedimenti (per i soldati, infatti è riconosciuto il diritto di partecipare ai comizi) mentre il compagno on. Salvo Rielà presenterà su tutta la vicenda un'interrogazione al parlamento.

Il gruppo dei militari aveva assistito al comizio indetto mercoledì scorso del PCI in piazza Politeama per festeggiare il ventunesimo anniversario della nascita del nostro partito in particolare alle elezioni del 15 giugno

BRUXELLES, 23.

Hubert e Ingrid, i due figli dell'industriale belga Pierre Bonnet, rapiti ieri, sono stati ritrovati stamane alle quattro circa 28 ore dopo il loro sequestro. E' stato un autista di taxi, Julien Dupuydt, a scoprire i due bimbi ad Ostenda, 35 chilometri dalla villa dell'industriale.

Quando l'autista li ha visti in una cabina telefonica e gli ha chiesto: «Che cosa fate lì?», i bimbi hanno risposto: «Un uomo ci ha portati qui e noi vogliamo tornare da nostra madre».

«Ingrid indossava la camicia da notte e Hubert il pigiama. Erano entrambi calmi ed io gli ho chiesto i loro nomi. Quando me l'hanno detto li ho invitati a venire con me, che li avrei condotti dalla loro genitori. Mi sono recato alla polizia e più tardi siamo tornati coi poliziotti e i bambini hanno indicato la casa dove erano stati trattenuti. Quando gli agenti sono entrati nell'appartamento dove Hubert e Ingrid sarebbero stati tenuti prigionieri, li malviventi erano fuggiti», ha raccontato il taxista.

I genitori stamane avevano avuto sentore di un importante sviluppo quando avevano visto l'industriale Pierre Bonnet uscire in macchina dalla sua villa di Knocke-Le Zoute assieme ad alcuni poliziotti. Posti di blocco sono stati istituiti praticamente lungo tutto il litorale belga.

I banditi si erano introdotti ieri mattina verso le tre nella villa attraverso una finestra del primo piano penetrando nella camera dove dormivano i coniugi Bonnet e li avevano immobilizzati legandoli ai termosifoni. Penetrati nella camera dei bambini, avevano impedito che gridassero, ponendogli sulla bocca dei tamponi imbevuti di stero.

Mentre due uscivano immediatamente dalla casa coi bambini e si allontanavano a bordo della Volkswagen del Bonnet, gli altri due erano rimasti per circa tre ore e mezza nella casa impadronendosi di gioielli e denaro in contanti ed erano poi fuggiti a bordo di una Mercedes.

Il proprietario dell'appartamento occupato dai rapitori lo aveva affittato per circa un mese, dal 10 giugno al 15 luglio, ad un individuo che aveva detto di chiamarsi Bernardo Lanzo e che aveva dato come suo recapito, un indirizzo in un appartamento dove Hubert e Ingrid l'uomo era parso un italiano.

L'industriale Pierre Bonnet ha detto ai giornalisti di ritenere che i quattro criminali volessero un riscatto, ma che non abbiano avuto il tempo di chiederlo. «Sono convinto che avessero intenzione di compiere il rapimento dei miei bambini. Hanno preso soltanto pochi gioielli per un valore di circa un milione di franchi e il denaro che hanno trovato in una valigetta e nei portafogli. Io non ho pagato alcun riscatto.

L'industriale ha aggiunto di non aver dubbi che i quattro fossero italiani. «Fra di loro parlavano italiano», ha detto.

a. ch.

Rapina su un treno in Calabria

Quattro persone hanno compilo una rapina sul treno ceceroatino «887». Neopoli, Reggio Calabria, nel tratto tra Gioia Tauro e Taureana. I banditi, armati di pistole, hanno fatto irruzione nel vagone postale che era in coda al treno e dopo aver intimato ai due agenti postali di alzare le mani sotto la minaccia delle armi, hanno razziato l'intero vagone assicurato e raccomandato. Poco dopo, i malviventi hanno azionato il segnale d'allarme, sono scesi e fuggiti a bordo di una «Alfa Romeo 2000» dove era un complice.

Non è stato possibile accertare a quanto ammonti il bottino della rapina.

ITALPOST
L'ESTERD'AVVIA
agenzia specializzata per viaggi in URSS

ENTE OSPEDALIERO GENERALE DI ZONA 40524 BUDRIO (Bo)

Avviso di assunzione

Si rende noto che verranno assunti, in posti vacanti d'organico.

- N. 1 Aiuto dirigente di Anestesia;
- N. 2 Capo sala;
- N. 3 Ferristi (e);
- N. 4 Infermieri (e) professionali;
- N. 1 Massofisioterapista.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Ente telefono n. 80112.

IL DIR. AMMINISTRATIVO
Dot. Antonio Giatti

IL PRESIDENTE
Enrico Masi

Sulla questione degli ortofrutticoli

Il ministro Marcora è «amareggiato» per le trattative con i «nove»

Attacco del rappresentante di Bonn alle richieste di difesa dei produttori italiani - I rapporti della Comunità europea con la Maghreb e la Grecia

Dal nostro inviato

LUSSEMBURGO, 23. Ancora in alto mare il difficile tentativo di compromesso tra gli interessi dell'agricoltura italiana e i nuovi accordi commerciali che la Comunità economica europea ha già stretto con Israele, e si accinge a concludere con la Grecia, Marocco e Tunisia...

Continua l'agghiacciante catena di «omicidi bianchi»

Fulminato edile di 16 anni Bracciante morto avvelenato

L'operaio agricolo rimasto vittima degli anticrittogamici nelle campagne tarantine dove vive ancora il caporalato - Il giovane morto a Cosenza stava costruendo un solaio

COSENZA, 23

Un ragazzo di appena 16 anni è rimasto fulminato da una violenta scossa elettrica mentre con altri lavoratori stava costruendo il solaio ad una casa. La grave sciagura si è verificata agli pomeriggio verso le ore 16 a S. Giovanni in Fiore, grosso centro della provincia di Cosenza...

coso sono andate veramente in questo modo, come mai quel filo fosse scoperto e se tutte le disposizioni previste dalla legge per la tutela dell'incolumità dei lavoratori erano state adottate dalla ditta con la quale il ragazzo lavorava...

TARANTO, 23. Questa mattina, Antonio Buccoliero, un lavoratore agricolo di 36 anni sposato con due figli, è morto mentre col trattorista Cosimo Di Nunzio stava effettuando un trattamento anticrittogamico in una vigna...



SI PROVA IL NUOVO JET Nella sede della Rolls Royce sono in corso le prove, nella «galleria del vento», del nuovo aereo di linea «Boeing 747». Il jet viene costruito con il diretto sostegno di una serie di paesi di resistenza. In questa fase si spingono al massimo i motori per un atterraggio simulato

Le consultazioni fissate per il 1° luglio prossimo

Uomini di fiducia del capogruppo per i «comitati» della Ps?

Un «appunto» diramato dalla questura di Roma tende ad imporre candidati scelti dall'alto - Il ministro Gui e il capo della Polizia non hanno nulla da dire - Il sostegno dei reparti del corpo di Ps che voteranno

Intervista dell'industriale alle «Izvestia»

82 miliardi di affari della Pirelli in URSS

MOSCA, 23. «L'Unione Sovietica è il nostro principale e più gradito partner all'est; io ho dichiarato Leopoldo Pirelli in una intervista rilasciata al corrispondente romano delle «Izvestia», resa nota dall'agenzia Tass in un dispaccio da Mosca...

Delegazione economica cinese in Italia

Una delegazione economica della Repubblica Popolare Cinese, guidata dal direttore generale del ministero del commercio estero Cheng To-Fin e composta da 5 membri, è giunta ieri a Roma.

DISCORSO AI CARDINALI

Paolo VI: «la Chiesa è aperta a nuovi confronti»

La necessità di proseguire il «dialogo con il mondo contemporaneo» sulla linea tracciata dal Concilio è stata ribadita ieri da Paolo VI rivolto in un discorso ai cardinali riuniti nella sala del Concistoro per gli auguri in occasione del suo onomastico...

Il primo luglio prossimo, dalle ore alle ore 20, avranno luogo in tutta Italia, presso le questure, le operazioni di voto per la elezione dei membri del cosiddetto «Comitato di rappresentanza» del personale del corpo di Ps e della Amministrazione di Ps.

Quello che è accaduto a Roma è emblematico di un costume e di una mentalità. Afferma il ministro Gui: «L'URSS di darci movimento fiducia, proponendoci di partecipare alla costruzione del secondo tratto del complesso di articoli tecnici in gomma a Balakovo».

Lo scopo di questo documento è di organizzare la confidenza dei componenti del comitato di rappresentanza con i capi della polizia (temono di non avere domani nelle loro mani lo strumento docile di cui hanno bisogno).

Questa fase, secondo i compilatori dell'appunto, dovrebbe concludersi oggi, dopodiché i componenti dei comitati di provincia dovrebbero far giungere alle questure capoluogo di regione le indicazioni e gli orientamenti emersi prendendo infine contatto «entro il 27 p.v.» con i colleghi di Roma.

«segni dei tempi», sia al permanere nella realtà mondiale di fattori negativi come i focolai di guerra, ma anche di violenze che si manifestano in forme di manipolazione dell'uomo o quali la «limitazione artificiale delle nascite, l'aborto, l'eutanasia».

Dalla nostra redazione

TARANTO, 23. Questa mattina, Antonio Buccoliero, un lavoratore agricolo di 36 anni sposato con due figli, è morto mentre col trattorista Cosimo Di Nunzio stava effettuando un trattamento anticrittogamico in una vigna...

Varso le 9.15 Antonio Buccoliero, iscritto al Pci, e tra i più attivi oppositori nel paese della realtà crudele e arretrata dei lavoratori agricoli di San Marzano sono costretti a vivere, stava trattando una sostanza anticrittogamica - non è stato detto ancora ufficialmente di quale si trattasse ma pare fosse la sialite, pericolosissima per ingestione, inalazione e contatto con la pelle - senza guanti e senza visiera, senza le dovute precauzioni preventive, per versarla poi, dopo averla miscelata con acqua presa da un pozzo, in un recipiente di cui era dotato il trattore che doveva spruzzarla tra le vigne.

Altre lettere per esaltare il successo del Pci e delle sinistre ci sono state anche scritte da Nicolino MANCA di Salsomaggiore, da Antonio MARIANO di Milano, Alberto CATEGARI di Maltross, Daniele DALL'ACQUA di Monza, Giacomo LALAZZARI di Salsomaggiore, da un sindacista unito di Sambuca Pistoiese, Elisa AMODEI di Villadossola, Silvio PONTANELLA di Salsomaggiore, da ANTONIO DI TORINO, Luciano ARCANI di Torino.

Propaganda del dc fuori tempo e fuori luogo. Cara Unità, ho ricevuto per posta un opuscolo dal titolo «La Regione Lombardia...».

Luciano Mineo. Senato. Il Pci sollecita l'approvazione della legge sulle responsabilità degli edicolanti.

Precisano i fatti sulla scissione nel PASOK greco. Alla direzione dell'Unità, in merito alle notizie sulla scissione nel PASOK apparse sulla stampa il 16 giugno, la segreteria esecutiva in Italia vorrebbe precisare i fatti da qualche tempo si sta verificando in Grecia il tentativo di costruire un partito di orientamento socialdemocratico, portando via iscritti e voti dal PASOK.

Alta commissione Giustizia del Senato, il gruppo comunista, ha proposto la immediata ripresa della discussione della proposta di legge sulla responsabilità degli edicolanti.

Alceste Santini. Sergio Pardera.

Lettere all'Unità

Dimostriamo che quei voti sono ben meritati

Cari compagni, sono una ventenne che ho votato per la prima volta quest'anno. Ho votato Pci, non solo perché è una «tradizione» di famiglia, ma anche e soprattutto perché lo ritengo il «mio» partito; quello cioè che indico alla mia ideologia politica.

Una cosa che mi ha amareggiata è stato che non in tutta la provincia e regioni del Sud i votanti si sono spostati nella giusta misura verso la sinistra. Mi ha amareggiato perché nel Meridione, dove la situazione economica è quasi disastrosa, non è stata data alcuna importanza non si verificherebbe un così grande fenomeno di emigrazione... la Dc, che è la principale colpevole di tutto ciò, non ha fatto nulla per rimediare alle condizioni di vita dei meridionali.

SEZIONE DEL Pci A. Gramsci, via Nazionale, 98500 Terme Vigliatore (Messina); e l'07038 Trinità d'Agulita (Sassari); «Abbiamo firmato dopo aver letto la sezione comunista intitolata al nome di Gramsci. Siccome non abbiamo grosse disponibilità finanziarie, insistiamo a compari e le sezioni che ne hanno la possibilità ad inviarci del materiale culturale».

LIBRI PER I CIRCOLI

SEZIONE DEL Pci A. Gramsci, via Nazionale, 98500 Terme Vigliatore (Messina); e l'07038 Trinità d'Agulita (Sassari); «Abbiamo firmato dopo aver letto la sezione comunista intitolata al nome di Gramsci. Siccome non abbiamo grosse disponibilità finanziarie, insistiamo a compari e le sezioni che ne hanno la possibilità ad inviarci del materiale culturale».

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo però pubblicare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio. Saremo però orgogliosi di pubblicare le lettere di ringraziamento e di altre notizie organizzative politiche che volessero darci una mano per realizzare questa iniziativa.

Propaganda del dc fuori tempo e fuori luogo

Cara Unità, ho ricevuto per posta un opuscolo dal titolo «La Regione Lombardia...».

SEMPRE BERNASCONI (Milano)

Precisano i fatti sulla scissione nel PASOK greco. Alla direzione dell'Unità, in merito alle notizie sulla scissione nel PASOK apparse sulla stampa il 16 giugno, la segreteria esecutiva in Italia vorrebbe precisare i fatti da qualche tempo si sta verificando in Grecia il tentativo di costruire un partito di orientamento socialdemocratico, portando via iscritti e voti dal PASOK.

Alta commissione Giustizia del Senato, il gruppo comunista, ha proposto la immediata ripresa della discussione della proposta di legge sulla responsabilità degli edicolanti.

Alceste Santini. Sergio Pardera.

Comune di CASTAGNETO CARDUCCI. PROVINCIA DI LIVORNO. AVVISO DI GARA A LICITAZIONE PRIVATA. Il Comune di Castagneto Carducci indira una licitazione privata per l'appalto dei lavori inerenti la costruzione di n. 280 locali in ampliamento del Comune di Donoratico.

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI MASSA E CARRARA. Legge 18.12.1964 n. 1413 - Costituzione di alloggi in Comune di Fontanafredda (Cortina) a base di asta L. 805.190.000. I lavori saranno aggiudicati con offerte anche in aumento mediante le procedure previste dalla legge n. 1 del 28.2.1974 n. 247 e successive modificazioni ed integrazioni.

STUDIO 2 A. Milano - Via A. Costa 8 (R. Loreto) Telefono 8822826 - 8888740. vendesi

MILANO. 1 locale cucina abitabile libero Via S. Pietro 11.000.000. 2 locali cucina abitabile Via Battaglia 2.000.000. 2 locali cucina abitabile Via Pinocchio 15.000.000. 2 locali cucina abitabile Via Monza 22.500.000. 3 locali cucina abitabile Via Traversari 13.000.000. 3 locali più servizi e terrazzo Via Battaglia 20.000.000. 3 locali Via Jean Jaures 28.000.000. 3 locali cucina abitabile Via Casale 12.000.000. 4 locali cucina abitabile doppi servizi Via Battaglia 38 milioni. 5 locali doppi servizi e terrazzi Via Monza 57.000.000. 5 locali doppi servizi liberti Piazza Argentina 65.000.000.

COLOGNO MONZESE. 2 locali cucina abitabile Corso Roma 8.000.000. 2 locali cucina abitabile Viale Lombardina 10.000.000. 2 locali cucina abitabile Via Michelangelo 10.000.000. 2 locali cucina abitabile più box Corso Libero Via Novara 12.000.000. 3 locali cucina abitabile Viale Lombardina 15.000.000. 3 locali cucina abitabile Via Marconi 14.000.000. 3 locali cucina abitabile Via Kennedy 15.000.000. 3 locali cucina abitabile liberti Via Kennedy 24.500.000. 3 locali cucina abitabile più box Corso Libero Via Novara 12.000.000. 4 locali cucina abitabile doppi servizi più box nuovi Corso Roma 27.000.000. 4 locali doppi servizi recente costruzione liberti Via Per Viadrona 23.000.000.

PIOTELLO. 2 locali cucina abitabile Via C. Battaglia 7.000.000. 2 locali cucina abitabile Via C. Battaglia 6.000.000.

LIMBIATE. 2 locali cucina abitabile liberti Via Lombardina 12.000.000. CASSINA DE PECCHI. 2 locali cucina abitabile liberti Via Matteotti 14.500.000. LIMBIATE. Terrano edificabile per villetta con licenza di costruzione Via Pieve 7.000.000.

Vacanze liete. CATTOLICA - Motel GLOBUS - Via Perugia Tel. 0541/982282. Vicini mare - piscina - Parcheggio - Menù a scelta - Camere con servizi - balcone - Sino al 27 e al 24/8 - 5300 - 777 - 1/8 L. 6500 - 1-23/8 L. 7200 - IVA compreso - sconti bambini e famiglie. (144). CESENATICO (VALVERDE) - HOTEL BELLEVUE - Viale Raffaello 35 - Tel. 0547/86.216. Giugno-settembre L. 4.500, luglio L. 5.500 tutto compr. (152). CESENATICO (VALVERDE) - HOTEL BELLEVUE - Viale Raffaello 35 - Tel. 0547/86.216. Giugno e settembre L. 4.500, luglio L. 5.500 tutto compr. (152).

MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO. STUDIO 2 A. Milano - Via A. Costa 8 (R. Loreto) Telefono 8822826 - 8888740.

Con gli stanziamenti della legge per la ripresa edilizia

Le coop programmano duemila alloggi sulle aree del Laurentino

Per la realizzazione è stata proposta la costituzione di un unico consorzio delle tre associazioni - Nella stessa zona dovrebbero sorgere 3.000 abitazioni dell'acp

Il 7 giugno scorso è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale, la nota per la legge 168, recante provvedimenti di emergenza per la ripresa dell'edilizia. L'occasione, pur non sfuggendo la scelta strumentale del periodo in cui il vecchio Stato di diritto ha provveduto, ha offerto la possibilità di proficue convergenze tra le organizzazioni della cooperazione e i sindacati, circa la applicazione della legge per i programmi immediati e la programmazione degli interventi a più lunga scadenza.

Per quanto riguarda i provvedimenti di emergenza della legge 168, data la esiguità delle disponibilità finanziarie per Roma si ritiene saranno disponibili circa 50 miliardi, da dividersi tra cooperative ed imprenditori privati, contro un fabbisogno per le sole cooperative per i programmi rimasti sospesi, di oltre 100 miliardi - si è convenuto di utilizzare la quota di finanziamento art. 72 legge 168, da destinare alle cooperative nel piano di zona di Laurentino, sul quale le cooperative potranno realizzare oltre un milione di mc. (2000 alloggi) contemporaneamente all'ACP il quale ha in atto nello stesso piano un programma di circa 3000 alloggi.

perché ciò avvenga occorre il concorso del Comune e della Regione, al quale per la facilità ed i tempi che la legge assegna loro, nella localizzazione e disponibilità delle aree, possono concorrere a contenere l'arbitrio degli istituti di credito, cui la legge lascia ancora una volta un ampio spazio di decisione.

Dalla realizzazione del programma di Laurentino così come è stato concordato, può dipendere la costituzione del consorzio unico per cooperative a proprietà indivisa, proposto alle tre organizzazioni di tutela e rappresentanza del movimento, (lega nazionale delle cooperative italiane, associazione generale delle cooperative italiane) e Confederazione cooperative italiane della federazione unitaria del Sindacato CGIL - Cisl - Uil.

Questa proposta raccoglie la

plena adesione della Associazione Laziale Cooperative di abitazione, la quale ha già in corso di costituzione un consorzio regionale di tutte le cooperative ad essa aderenti, appunto per favorire la programmazione degli interventi e l'efficienza operativa, nonché un maggior potere contrattuale con le istanze proposte al settore (Regionale, Comune, enti pubblici). La costituzione di un consorzio unico tra le organizzazioni, è la soluzione ottimale per dare una risposta positiva, alle migliaia di lavoratori e di cittadini, che si sono associati in cooperative, che intendono così partecipare alla soluzione del problema casa. Esso rappresenta inoltre un punto di riferimento valido, oltre all'ACP, per i Comuni e le Regioni, nella gestione e programmazione dell'edilizia economica e popolare, cui può aggiungersi l'intervento dei privati.

L'esistenza di un tale strumento può consentire infine, l'intervento finanziario delle Regioni e dei Comuni, per ridurre i costi dei programmi del consorzio a proprietà indivisa, con contributi ridotti degli interessi sui mutui, al fine di contenere i riscatti mensili nell'ordine del 20-25 per cento del salario. Ciò è possibile anche per la dimensione dei programmi che devono portare alla riduzione dei costi di produzione. D'altra parte, non è possibile pensare alla soluzione del problema, sulla base degli attuali costi dell'edilizia agevolata, sia essa gestita da cooperative o da privati: troppo oneroso l'anticipo, 8-10 milioni; ed elevata la quota di riscatto 100 - 120.000 mensili.

Il programma del Consorzio unico della cooperazione a proprietà indivisa, potrebbe attuarsi nelle aree disponibili in base alla legge 167, programmando fin da adesso il suo intervento con consistenti aliquote nei piani di smobilitazione, come Castiglione, Valmelina ed altri. In questo modo la cooperazione affiancherebbe validamente i programmi dell'ACP, e contribuirebbe a soddisfare la domanda di case per le fasce a basso reddito.

Ennio Signorini

Latino Metronio

Giovane aggredito da teppisti guidati da Scafidi e Marchesini

Una nuova azione teppistica al verificarsi sabato sera nel quartiere Latino Metronio. Duilio Marchesini - ben noto per simili imprese - e Giancarlo Scafidi, alla testa di una decina di teppisti, per lo più appartenenti alla locale sezione del MSI di piazza Tuscolo, hanno aggredito un compagno che attaccava i manifestanti per la avanzata elettorale del PCI nel quartiere.

Il nostro compagno ha sporto denuncia al Commissariato di piazza Tuscolo. E' questo l'ennesimo episodio di violenza di cui i responsabili Marchesini e Scafidi, senza che né il locale commissariato di P.S. né l'ufficio postale di piazza Tuscolo, né la Procura della Repubblica di Roma e l'ufficio istruttoria del tribunale - presso il quale giaceva quest'uomo - hanno ritenuto di occuparsi. Il nostro compagno è stato ferito a più colpi di pistola, e confusi criteri stabiliti dalla legge. Certamente

Jack René Berenguer ricercato in tutta la città da polizia e carabinieri

Non sarebbe ancora fuggito da Roma il «cervello» del sequestro Ortolani

Sono due i nascondigli nei quali il presidente della Voxson venne tenuto prigioniero - Interrogati dal magistrato i 4 uomini arrestati sabato - Un ruolo determinante sarebbe stato svolto da Alfonso Silvia, figlio di un ricco agrario di Cisterna conosciuto per i suoi atteggiamenti antisindacali



Alfonso Silvia, il figlio all'agrarario di Cisterna, arrestato sabato e Jack René Berenguer

Contro la smobilitazione e in difesa del posto di lavoro

Gli operai occupano la «Bruno»

Il padrone del laboratorio di confezioni vuole licenziare gli 83 lavoratori - Assemblea aperta ieri nello stabilimento di Tor de' Schiavi - Rinviato il convegno su «Stato e sindacato»

Si fa più dura la lotta degli 83 lavoratori - in gran parte giovani donne - del laboratorio di confezioni Bruno contro la minaccia di smobilitazione e licenziamenti. Ieri gli operai, che sono al secondo mese di lotta, hanno deciso in una assemblea, a cui hanno partecipato le forze politiche democratiche e i rappresentanti delle fabbriche della zona, di occupare il piccolo stabilimento, in difesa del posto di lavoro. Il padrone dell'azienda, dove vengono confezionati capi di vestiario di lusso, ha infatti deciso di restituire la licenza al Comune e di licenziare tutti i dipendenti del laboratorio di Tor de' Schiavi.

L'azienda, che ha anche altri piccoli laboratori e magazzini e che affida gran parte delle ordinazioni a domicilio speculando sul lavoro nero, aveva già alcuni mesi fa minacciato di licenziare oltre la metà degli operai e tentato di smembrare lo stabilimento di Tor de' Schiavi in diversi piccoli settori. Davanti alla risposta dei lavoratori che hanno dato vita a picchetti, scioperi, e che da un mese sono in assemblea permanente, il padrone ha rifiutato ogni trattativa e ora tenta di smobilitare completamente il laboratorio. Gli operai della Bruno hanno chiesto nell'assemblea l'impegno e la solidarietà delle forze politiche democratiche, della circoscrizione, dei consigli di fabbrica e dei lavoratori della zona.

«STATO E SINDACATO» - Il convegno sul tema «Stato e sindacato» che doveva iniziare oggi ad Ariccia, presso la scuola sindacale, è stato rinviato per motivi tecnici.



Jack René Berenguer, il pregiudicato francese considerato il «cervello» del rapimento Ortolani si nasconderebbe ancora nella nostra città. Questo però non vuol dire, sono gli uomini della Squadra mobile e del Nucleo investigativo dei carabinieri ad affermarlo, che la sua cattura sia imminente. «Trovarlo» come questa volta - presenta enormi difficoltà. Intanto tutti i controlli, ai posti di frontiera e agli scali aerei portati sotto stretta intensificati, su tutti i cruscotti delle macchine della polizia e dei carabinieri c'è una foto del pericoloso bandito che siamo ancora in cerca per il feroce assassinio dell'agente Marchisella.

Per tutta la sera, fino a tarda ora, il presidente della Voxson è stato tenuto prigioniero in un locale per un giorno, per essere successivamente trasferito in un secondo nascondiglio, dove è rimasto per il resto della sua prigionia. Il sospetto che il suo nascondiglio derivi - a quanto sembra - dal fatto che, circa 40 minuti dopo il sequestro, alcuni testimoni videro in via Gaspara Stampa, una «132» con due carabinieri a bordo: erano i banditi camuffati?

Per quanto concerne i quattro uomini arrestati sabato scorso, si può dire che quello che, fra di loro, ha più cose da raccontare agli inquirenti, Litaliano avrebbe svolto, nell'organizzazione del rapimento, un ruolo molto importante, dalla raccolta di informazioni sulle reali possibilità economiche degli Ortolani, al mantenimento dei necessari contatti tra i diversi componenti della banda.

Alfonso Silvia è il figlio di un grosso proprietario terriero della provincia di Latina, molto legato - sembra - alla Dc locale, e possiede, tra l'altro, una vasta tenuta agricola a Cisterna, oltre 250 ettari. Nella zona l'agrarario è conosciuto per i suoi atteggiamenti antisindacali. Una volta giunto al punto di impedire un ruolo molto importante di trattori, l'ingresso nella sua azienda ai rappresentanti sindacali convocati dai braccianti. Lo stesso Alfonso Silvia non è alleno a quanto pare, da una certa attività politica, e l'altro, spesso utilizzato, negando il regolare contratto, manodopera femminile reclutata a Lariano.

Tronando al racconto fatto ieri da Amadeo Ortolani, i banditi - che erano travestiti da carabinieri - dopo aver stordito l'industriale si sarebbero avviati, a bordo della «132», verso il luogo nel quale, secondo i loro piani, era previsto il trasbordo nella «Mercedes» di Berenguer. Ma nel luogo prestabi-

lito non hanno trovato la macchina, che pochi minuti prima del rapimento era stata invece rinvenuta dai carabinieri, abbandonata all'Acqua Azzurra.

I banditi avrebbero allora percorso la Flaminia Vecchia, via Tor di Quinto, l'Olimpia fino alla Salaria, via dei Prati Fiscali, raggiungendo infine la Bufalotta. Qui Ortolani sarebbe stato tenuto rinchiuso in un locale per un giorno, per essere successivamente trasferito in un secondo nascondiglio, dove è rimasto per il resto della sua prigionia. Il sospetto che il suo nascondiglio derivi - a quanto sembra - dal fatto che, circa 40 minuti dopo il sequestro, alcuni testimoni videro in via Gaspara Stampa, una «132» con due carabinieri a bordo: erano i banditi camuffati?

Per quanto concerne i quattro uomini arrestati sabato scorso, si può dire che quello che, fra di loro, ha più cose da raccontare agli inquirenti, Litaliano avrebbe svolto, nell'organizzazione del rapimento, un ruolo molto importante, dalla raccolta di informazioni sulle reali possibilità economiche degli Ortolani, al mantenimento dei necessari contatti tra i diversi componenti della banda.

Alfonso Silvia è il figlio di un grosso proprietario terriero della provincia di Latina, molto legato - sembra - alla Dc locale, e possiede, tra l'altro, una vasta tenuta agricola a Cisterna, oltre 250 ettari. Nella zona l'agrarario è conosciuto per i suoi atteggiamenti antisindacali. Una volta giunto al punto di impedire un ruolo molto importante di trattori, l'ingresso nella sua azienda ai rappresentanti sindacali convocati dai braccianti. Lo stesso Alfonso Silvia non è alleno a quanto pare, da una certa attività politica, e l'altro, spesso utilizzato, negando il regolare contratto, manodopera femminile reclutata a Lariano.

Tronando al racconto fatto ieri da Amadeo Ortolani, i banditi - che erano travestiti da carabinieri - dopo aver stordito l'industriale si sarebbero avviati, a bordo della «132», verso il luogo nel quale, secondo i loro piani, era previsto il trasbordo nella «Mercedes» di Berenguer. Ma nel luogo prestabi-

lito non hanno trovato la macchina, che pochi minuti prima del rapimento era stata invece rinvenuta dai carabinieri, abbandonata all'Acqua Azzurra.

I banditi avrebbero allora percorso la Flaminia Vecchia, via Tor di Quinto, l'Olimpia fino alla Salaria, via dei Prati Fiscali, raggiungendo infine la Bufalotta. Qui Ortolani sarebbe stato tenuto rinchiuso in un locale per un giorno, per essere successivamente trasferito in un secondo nascondiglio, dove è rimasto per il resto della sua prigionia. Il sospetto che il suo nascondiglio derivi - a quanto sembra - dal fatto che, circa 40 minuti dopo il sequestro, alcuni testimoni videro in via Gaspara Stampa, una «132» con due carabinieri a bordo: erano i banditi camuffati?

Per quanto concerne i quattro uomini arrestati sabato scorso, si può dire che quello che, fra di loro, ha più cose da raccontare agli inquirenti, Litaliano avrebbe svolto, nell'organizzazione del rapimento, un ruolo molto importante, dalla raccolta di informazioni sulle reali possibilità economiche degli Ortolani, al mantenimento dei necessari contatti tra i diversi componenti della banda.

Alfonso Silvia è il figlio di un grosso proprietario terriero della provincia di Latina, molto legato - sembra - alla Dc locale, e possiede, tra l'altro, una vasta tenuta agricola a Cisterna, oltre 250 ettari. Nella zona l'agrarario è conosciuto per i suoi atteggiamenti antisindacali. Una volta giunto al punto di impedire un ruolo molto importante di trattori, l'ingresso nella sua azienda ai rappresentanti sindacali convocati dai braccianti. Lo stesso Alfonso Silvia non è alleno a quanto pare, da una certa attività politica, e l'altro, spesso utilizzato, negando il regolare contratto, manodopera femminile reclutata a Lariano.

Tronando al racconto fatto ieri da Amadeo Ortolani, i banditi - che erano travestiti da carabinieri - dopo aver stordito l'industriale si sarebbero avviati, a bordo della «132», verso il luogo nel quale, secondo i loro piani, era previsto il trasbordo nella «Mercedes» di Berenguer. Ma nel luogo prestabi-

lito non hanno trovato la macchina, che pochi minuti prima del rapimento era stata invece rinvenuta dai carabinieri, abbandonata all'Acqua Azzurra.

I banditi avrebbero allora percorso la Flaminia Vecchia, via Tor di Quinto, l'Olimpia fino alla Salaria, via dei Prati Fiscali, raggiungendo infine la Bufalotta. Qui Ortolani sarebbe stato tenuto rinchiuso in un locale per un giorno, per essere successivamente trasferito in un secondo nascondiglio, dove è rimasto per il resto della sua prigionia. Il sospetto che il suo nascondiglio derivi - a quanto sembra - dal fatto che, circa 40 minuti dopo il sequestro, alcuni testimoni videro in via Gaspara Stampa, una «132» con due carabinieri a bordo: erano i banditi camuffati?

Per quanto concerne i quattro uomini arrestati sabato scorso, si può dire che quello che, fra di loro, ha più cose da raccontare agli inquirenti, Litaliano avrebbe svolto, nell'organizzazione del rapimento, un ruolo molto importante, dalla raccolta di informazioni sulle reali possibilità economiche degli Ortolani, al mantenimento dei necessari contatti tra i diversi componenti della banda.

Alfonso Silvia è il figlio di un grosso proprietario terriero della provincia di Latina, molto legato - sembra - alla Dc locale, e possiede, tra l'altro, una vasta tenuta agricola a Cisterna, oltre 250 ettari. Nella zona l'agrarario è conosciuto per i suoi atteggiamenti antisindacali. Una volta giunto al punto di impedire un ruolo molto importante di trattori, l'ingresso nella sua azienda ai rappresentanti sindacali convocati dai braccianti. Lo stesso Alfonso Silvia non è alleno a quanto pare, da una certa attività politica, e l'altro, spesso utilizzato, negando il regolare contratto, manodopera femminile reclutata a Lariano.

Tronando al racconto fatto ieri da Amadeo Ortolani, i banditi - che erano travestiti da carabinieri - dopo aver stordito l'industriale si sarebbero avviati, a bordo della «132», verso il luogo nel quale, secondo i loro piani, era previsto il trasbordo nella «Mercedes» di Berenguer. Ma nel luogo prestabi-

lito non hanno trovato la macchina, che pochi minuti prima del rapimento era stata invece rinvenuta dai carabinieri, abbandonata all'Acqua Azzurra.

I banditi avrebbero allora percorso la Flaminia Vecchia, via Tor di Quinto, l'Olimpia fino alla Salaria, via dei Prati Fiscali, raggiungendo infine la Bufalotta. Qui Ortolani sarebbe stato tenuto rinchiuso in un locale per un giorno, per essere successivamente trasferito in un secondo nascondiglio, dove è rimasto per il resto della sua prigionia. Il sospetto che il suo nascondiglio derivi - a quanto sembra - dal fatto che, circa 40 minuti dopo il sequestro, alcuni testimoni videro in via Gaspara Stampa, una «132» con due carabinieri a bordo: erano i banditi camuffati?

Per quanto concerne i quattro uomini arrestati sabato scorso, si può dire che quello che, fra di loro, ha più cose da raccontare agli inquirenti, Litaliano avrebbe svolto, nell'organizzazione del rapimento, un ruolo molto importante, dalla raccolta di informazioni sulle reali possibilità economiche degli Ortolani, al mantenimento dei necessari contatti tra i diversi componenti della banda.

Alfonso Silvia è il figlio di un grosso proprietario terriero della provincia di Latina, molto legato - sembra - alla Dc locale, e possiede, tra l'altro, una vasta tenuta agricola a Cisterna, oltre 250 ettari. Nella zona l'agrarario è conosciuto per i suoi atteggiamenti antisindacali. Una volta giunto al punto di impedire un ruolo molto importante di trattori, l'ingresso nella sua azienda ai rappresentanti sindacali convocati dai braccianti. Lo stesso Alfonso Silvia non è alleno a quanto pare, da una certa attività politica, e l'altro, spesso utilizzato, negando il regolare contratto, manodopera femminile reclutata a Lariano.

Tronando al racconto fatto ieri da Amadeo Ortolani, i banditi - che erano travestiti da carabinieri - dopo aver stordito l'industriale si sarebbero avviati, a bordo della «132», verso il luogo nel quale, secondo i loro piani, era previsto il trasbordo nella «Mercedes» di Berenguer. Ma nel luogo prestabi-

lito non hanno trovato la macchina, che pochi minuti prima del rapimento era stata invece rinvenuta dai carabinieri, abbandonata all'Acqua Azzurra.

I banditi avrebbero allora percorso la Flaminia Vecchia, via Tor di Quinto, l'Olimpia fino alla Salaria, via dei Prati Fiscali, raggiungendo infine la Bufalotta. Qui Ortolani sarebbe stato tenuto rinchiuso in un locale per un giorno, per essere successivamente trasferito in un secondo nascondiglio, dove è rimasto per il resto della sua prigionia. Il sospetto che il suo nascondiglio derivi - a quanto sembra - dal fatto che, circa 40 minuti dopo il sequestro, alcuni testimoni videro in via Gaspara Stampa, una «132» con due carabinieri a bordo: erano i banditi camuffati?

Per quanto concerne i quattro uomini arrestati sabato scorso, si può dire che quello che, fra di loro, ha più cose da raccontare agli inquirenti, Litaliano avrebbe svolto, nell'organizzazione del rapimento, un ruolo molto importante, dalla raccolta di informazioni sulle reali possibilità economiche degli Ortolani, al mantenimento dei necessari contatti tra i diversi componenti della banda.

Alfonso Silvia è il figlio di un grosso proprietario terriero della provincia di Latina, molto legato - sembra - alla Dc locale, e possiede, tra l'altro, una vasta tenuta agricola a Cisterna, oltre 250 ettari. Nella zona l'agrarario è conosciuto per i suoi atteggiamenti antisindacali. Una volta giunto al punto di impedire un ruolo molto importante di trattori, l'ingresso nella sua azienda ai rappresentanti sindacali convocati dai braccianti. Lo stesso Alfonso Silvia non è alleno a quanto pare, da una certa attività politica, e l'altro, spesso utilizzato, negando il regolare contratto, manodopera femminile reclutata a Lariano.

Tronando al racconto fatto ieri da Amadeo Ortolani, i banditi - che erano travestiti da carabinieri - dopo aver stordito l'industriale si sarebbero avviati, a bordo della «132», verso il luogo nel quale, secondo i loro piani, era previsto il trasbordo nella «Mercedes» di Berenguer. Ma nel luogo prestabi-

lito non hanno trovato la macchina, che pochi minuti prima del rapimento era stata invece rinvenuta dai carabinieri, abbandonata all'Acqua Azzurra.

I banditi avrebbero allora percorso la Flaminia Vecchia, via Tor di Quinto, l'Olimpia fino alla Salaria, via dei Prati Fiscali, raggiungendo infine la Bufalotta. Qui Ortolani sarebbe stato tenuto rinchiuso in un locale per un giorno, per essere successivamente trasferito in un secondo nascondiglio, dove è rimasto per il resto della sua prigionia. Il sospetto che il suo nascondiglio derivi - a quanto sembra - dal fatto che, circa 40 minuti dopo il sequestro, alcuni testimoni videro in via Gaspara Stampa, una «132» con due carabinieri a bordo: erano i banditi camuffati?

Per quanto concerne i quattro uomini arrestati sabato scorso, si può dire che quello che, fra di loro, ha più cose da raccontare agli inquirenti, Litaliano avrebbe svolto, nell'organizzazione del rapimento, un ruolo molto importante, dalla raccolta di informazioni sulle reali possibilità economiche degli Ortolani, al mantenimento dei necessari contatti tra i diversi componenti della banda.

Alfonso Silvia è il figlio di un grosso proprietario terriero della provincia di Latina, molto legato - sembra - alla Dc locale, e possiede, tra l'altro, una vasta tenuta agricola a Cisterna, oltre 250 ettari. Nella zona l'agrarario è conosciuto per i suoi atteggiamenti antisindacali. Una volta giunto al punto di impedire un ruolo molto importante di trattori, l'ingresso nella sua azienda ai rappresentanti sindacali convocati dai braccianti. Lo stesso Alfonso Silvia non è alleno a quanto pare, da una certa attività politica, e l'altro, spesso utilizzato, negando il regolare contratto, manodopera femminile reclutata a Lariano.

Tronando al racconto fatto ieri da Amadeo Ortolani, i banditi - che erano travestiti da carabinieri - dopo aver stordito l'industriale si sarebbero avviati, a bordo della «132», verso il luogo nel quale, secondo i loro piani, era previsto il trasbordo nella «Mercedes» di Berenguer. Ma nel luogo prestabi-

lito non hanno trovato la macchina, che pochi minuti prima del rapimento era stata invece rinvenuta dai carabinieri, abbandonata all'Acqua Azzurra.

I banditi avrebbero allora percorso la Flaminia Vecchia, via Tor di Quinto, l'Olimpia fino alla Salaria, via dei Prati Fiscali, raggiungendo infine la Bufalotta. Qui Ortolani sarebbe stato tenuto rinchiuso in un locale per un giorno, per essere successivamente trasferito in un secondo nascondiglio, dove è rimasto per il resto della sua prigionia. Il sospetto che il suo nascondiglio derivi - a quanto sembra - dal fatto che, circa 40 minuti dopo il sequestro, alcuni testimoni videro in via Gaspara Stampa, una «132» con due carabinieri a bordo: erano i banditi camuffati?

Per quanto concerne i quattro uomini arrestati sabato scorso, si può dire che quello che, fra di loro, ha più cose da raccontare agli inquirenti, Litaliano avrebbe svolto, nell'organizzazione del rapimento, un ruolo molto importante, dalla raccolta di informazioni sulle reali possibilità economiche degli Ortolani, al mantenimento dei necessari contatti tra i diversi componenti della banda.

Alfonso Silvia è il figlio di un grosso proprietario terriero della provincia di Latina, molto legato - sembra - alla Dc locale, e possiede, tra l'altro, una vasta tenuta agricola a Cisterna, oltre 250 ettari. Nella zona l'agrarario è conosciuto per i suoi atteggiamenti antisindacali. Una volta giunto al punto di impedire un ruolo molto importante di trattori, l'ingresso nella sua azienda ai rappresentanti sindacali convocati dai braccianti. Lo stesso Alfonso Silvia non è alleno a quanto pare, da una certa attività politica, e l'altro, spesso utilizzato, negando il regolare contratto, manodopera femminile reclutata a Lariano.

Tronando al racconto fatto ieri da Amadeo Ortolani, i banditi - che erano travestiti da carabinieri - dopo aver stordito l'industriale si sarebbero avviati, a bordo della «132», verso il luogo nel quale, secondo i loro piani, era previsto il trasbordo nella «Mercedes» di Berenguer. Ma nel luogo prestabi-

lito non hanno trovato la macchina, che pochi minuti prima del rapimento era stata invece rinvenuta dai carabinieri, abbandonata all'Acqua Azzurra.

I banditi avrebbero allora percorso la Flaminia Vecchia, via Tor di Quinto, l'Olimpia fino alla Salaria, via dei Prati Fiscali, raggiungendo infine la Bufalotta. Qui Ortolani sarebbe stato tenuto rinchiuso in un locale per un giorno, per essere successivamente trasferito in un secondo nascondiglio, dove è rimasto per il resto della sua prigionia. Il sospetto che il suo nascondiglio derivi - a quanto sembra - dal fatto che, circa 40 minuti dopo il sequestro, alcuni testimoni videro in via Gaspara Stampa, una «132» con due carabinieri a bordo: erano i banditi camuffati?

Per quanto concerne i quattro uomini arrestati sabato scorso, si può dire che quello che, fra di loro, ha più cose da raccontare agli inquirenti, Litaliano avrebbe svolto, nell'organizzazione del rapimento, un ruolo molto importante, dalla raccolta di informazioni sulle reali possibilità economiche degli Ortolani, al mantenimento dei necessari contatti tra i diversi componenti della banda.

Alfonso Silvia è il figlio di un grosso proprietario terriero della provincia di Latina, molto legato - sembra - alla Dc locale, e possiede, tra l'altro, una vasta tenuta agricola a Cisterna, oltre 250 ettari. Nella zona l'agrarario è conosciuto per i suoi atteggiamenti antisindacali. Una volta giunto al punto di impedire un ruolo molto importante di trattori, l'ingresso nella sua azienda ai rappresentanti sindacali convocati dai braccianti. Lo stesso Alfonso Silvia non è alleno a quanto pare, da una certa attività politica, e l'altro, spesso utilizzato, negando il regolare contratto, manodopera femminile reclutata a Lariano.

Tronando al racconto fatto ieri da Amadeo Ortolani, i banditi - che erano travestiti da carabinieri - dopo aver stordito l'industriale si sarebbero avviati, a bordo della «132», verso il luogo nel quale, secondo i loro piani, era previsto il trasbordo nella «Mercedes» di Berenguer. Ma nel luogo prestabi-

lito non hanno trovato la macchina, che pochi minuti prima del rapimento era stata invece rinvenuta dai carabinieri, abbandonata all'Acqua Azzurra.

I banditi avrebbero allora percorso la Flaminia Vecchia, via Tor di Quinto, l'Olimpia fino alla Salaria, via dei Prati Fiscali, raggiungendo infine la Bufalotta. Qui Ortolani sarebbe stato tenuto rinchiuso in un locale per un giorno, per essere successivamente trasferito in un secondo nascondiglio, dove è rimasto per il resto della sua prigionia. Il sospetto che il suo nascondiglio derivi - a quanto sembra - dal fatto che, circa 40 minuti dopo il sequestro, alcuni testimoni videro in via Gaspara Stampa, una «132» con due carabinieri a bordo: erano i banditi camuffati?

Per quanto concerne i quattro uomini arrestati sabato scorso, si può dire che quello che, fra di loro, ha più cose da raccontare agli inquirenti, Litaliano avrebbe svolto, nell'organizzazione del rapimento, un ruolo molto importante, dalla raccolta di informazioni sulle reali possibilità economiche degli Ortolani, al mantenimento dei necessari contatti tra i diversi componenti della banda.

Alfonso Silvia è il figlio di un grosso proprietario terriero della provincia di Latina, molto legato - sembra - alla Dc locale, e possiede, tra l'altro, una vasta tenuta agricola a Cisterna, oltre 250 ettari. Nella zona l'agrarario è conosciuto per i suoi atteggiamenti antisindacali. Una volta giunto al punto di impedire un ruolo molto importante di trattori, l'ingresso nella sua azienda ai rappresentanti sindacali convocati dai braccianti. Lo stesso Alfonso Silvia non è alleno a quanto pare, da una certa attività politica, e l'altro, spesso utilizzato, negando il regolare contratto, manodopera femminile reclutata a Lariano.

Tronando al racconto fatto ieri da Amadeo Ortolani, i banditi - che erano travestiti da carabinieri - dopo aver stordito l'industriale si sarebbero avviati, a bordo della «132», verso il luogo nel quale, secondo i loro piani, era previsto il trasbordo nella «Mercedes» di Berenguer. Ma nel luogo prestabi-

lito non hanno trovato la macchina, che pochi minuti prima del rapimento era stata invece rinvenuta dai carabinieri, abbandonata all'Acqua Azzurra.

I banditi avrebbero allora percorso la Flaminia Vecchia, via Tor di Quinto, l'Olimpia fino alla Salaria, via dei Prati Fiscali, raggiungendo infine la Bufalotta. Qui Ortolani sarebbe stato tenuto rinchiuso in un locale per un giorno, per essere successivamente trasferito in un secondo nascondiglio, dove è rimasto per il resto della sua prigionia. Il sospetto che il suo nascondiglio derivi - a quanto sembra - dal fatto che, circa 40 minuti dopo il sequestro, alcuni testimoni videro in via Gaspara Stampa, una «132» con due carabinieri a bordo: erano i banditi camuffati?

Per quanto concerne i quattro uomini arrestati sabato scorso, si può dire che quello che, fra di loro, ha più cose da raccontare agli inquirenti, Litaliano avrebbe svolto, nell'organizzazione del rapimento, un ruolo molto importante, dalla raccolta di informazioni sulle reali possibilità economiche degli Ortolani, al mantenimento dei necessari contatti tra i diversi componenti della banda.

Alfonso Silvia è il figlio di un grosso proprietario terriero della provincia di Latina, molto legato - sembra - alla Dc locale, e possiede, tra l'altro, una vasta tenuta agricola a Cisterna, oltre 250 ettari. Nella zona l'agrarario è conosciuto per i suoi atteggiamenti antisindacali. Una volta giunto al punto di impedire un ruolo molto importante di trattori, l'ingresso nella sua azienda ai rappresentanti sindacali convocati dai braccianti. Lo stesso Alfonso Silvia non è alleno a quanto pare, da una certa attività politica, e l'altro, spesso utilizzato, negando il regolare contratto, manodopera femminile reclutata a Lariano.

Tronando al racconto fatto ieri da Amadeo Ortolani, i banditi - che erano travestiti da carabinieri - dopo aver stordito l'industriale si sarebbero avviati, a bordo della «132», verso il luogo nel quale, secondo i loro piani, era previsto il trasbordo nella «Mercedes» di Berenguer. Ma nel luogo prestabi-

lito non hanno trovato la macchina, che pochi minuti prima del rapimento era stata invece rinvenuta dai carabinieri, abbandonata all'Acqua Azzurra.

I banditi avrebbero allora percorso la Flaminia Vecchia, via Tor di Quinto, l'Olimpia fino alla Salaria, via dei Prati Fiscali, raggiungendo infine la Bufalotta. Qui Ortolani sarebbe stato tenuto rinchiuso in un locale per un giorno, per essere successivamente trasferito in un secondo nascondiglio, dove è rimasto per il resto della sua prigionia. Il sospetto che il suo nascondiglio derivi - a quanto sembra - dal fatto che, circa 40 minuti dopo il sequestro, alcuni testimoni videro in via Gaspara Stampa, una «132» con due carabinieri a bordo: erano i banditi camuffati?

Per quanto concerne i quattro uomini arrestati sabato scorso, si può dire che quello che, fra di loro, ha più cose da raccontare agli inquirenti, Litaliano avrebbe svolto, nell'organizzazione del rapimento, un ruolo molto importante, dalla raccolta di informazioni sulle reali possibilità economiche degli Ortolani, al mantenimento dei necessari contatti tra i diversi componenti della banda.

Alfonso Silvia è il figlio di un grosso proprietario terriero della provincia di Latina, molto legato - sembra - alla Dc locale, e possiede, tra l'altro, una vasta tenuta agricola a Cisterna, oltre 250 ettari. Nella zona l'agrarario è conosciuto per i suoi atteggiamenti antisindacali. Una volta giunto al punto di impedire un ruolo molto importante di trattori, l'ingresso nella sua azienda ai rappresentanti sindacali convocati dai braccianti. Lo stesso Alfonso Silvia non è alleno a quanto pare, da una certa attività politica, e l'altro, spesso utilizzato, negando il regolare contratto, manodopera femminile reclutata a Lariano.

COPPELLA E BUTTERFLY CHIUDONO LA STAGIONE 1975 ALL'OPERA

Questa sera alle ore 21, fuori abbonamento della regia di balietto «Coppella» di Daliberto Martines-Lauri (repr. n. 87) concerto e teatro di Giacomo Puccini (repr. n. 88) chiuderà la stagione lirica invernale 1975, sabato 28 alle ore 21.

L'Accademia Nazionale di Santa Cecilia comunica che nella Chiesa di S. Andrea in Via S. Maria in Montesano, il 18, avranno luogo i Concerti finali degli allievi del Corso lirico superiore di Giuseppe Verdi, con il direttore Vignaroli. Il pubblico è invitato ad intervenire.

CONCERTI

ASSOCIAZIONE MUSICALE BEAT 72 (Via S. Basili 72 - T. 317718) Alle ore 21,30: Concerto di Musica Moderna e Contemporanea, concerto di Alvin Curran in L'aula d'Armonia.

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia 118 - Tel. 360.1732) Domani alle 21,30 nel giardino di S. Andrea in Via S. Maria in Montesano, il 18, avranno luogo i Concerti finali degli allievi del Corso lirico superiore di Giuseppe Verdi, con il direttore Vignaroli. Il pubblico è invitato ad intervenire.

PROSA - RIVISTA

CENTRALE (Via Cola 4 - Telefono 687.270) Riposato ALBERTI (Via Sicilia 89 - Telefono 478.888) Riposato. DUE MUSE (Via Pirelli 43 - Telefono 662.848) Alle ore 21,30, il Gruppo Teatrale Italiano presenta: «Pierrot Lunaire» di F. Schmitt, con T. Sciarra, P. Fusaro, P. Poloni, D. S. Bruni, G. S. Bruni, P. Poloni, P. Poloni. Scene e costumi di Carla Guidetti Serra. DUE SANTI (Via S. Tomaso 19 - Tel. 636.832) Alle 21,30, Prima. La San Carlo di Roma presenta: «Pierrot Lunaire» di F. Schmitt, con T. Sciarra, P. Fusaro, P. Poloni, D. S. Bruni, G. S. Bruni, P. Poloni, P. Poloni. Scene e costumi di Carla Guidetti Serra. DUE SANTI (Via S. Tomaso 19 - Tel. 636.832) Alle 21,30, Prima. La San Carlo di Roma presenta: «Pierrot Lunaire» di F. Schmitt, con T. Sciarra, P. Fusaro, P. Poloni, D. S. Bruni, G. S. Bruni, P. Poloni, P. Poloni. Scene e costumi di Carla Guidetti Serra.

PORTA PORTESI (Via N. Belfiore 7 - Tel. 639.021)

Alle 21, Aria, un'opera di Alberto Corrochi e la nuova donna di Marco Invernale di Alberto Corrochi. Riposato. RIPA CABARET (Via S. Francesco a Ripa 18 - Tel. 689.2678) Alle ore 21,30: Concerto di Musica Moderna e Contemporanea, concerto di Alvin Curran in L'aula d'Armonia.

CINE - CLUB

CINE CLUB TEVERE (Via Pompeo Magno 27 - Tel. 312.283) «Nessuna pietà per Utana» di G. S. Bruni. CIRCULO DEL CINEMA S. LORENZO (Via dei Vestini 8) «Au hasard, Balthazar» (Bresson). FILMSTUDIO 70 «Il sole e la luna» di M. Bolognini. OCCORRERE, ORCICHO, BOCCA (Via S. Maria in Montesano, 18) «Sala A: Uomo bianco su vivai» (Ore 19-23).

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

LUNBUR (Via della Tre Fontane, 20) «Il sole e la luna» di M. Bolognini. METROPOLITANA - 93 - 123 - 97. Aperto tutti i giorni. CINEMA - TEATRI AMBRA JOVINELLI «Il sole e la luna» di M. Bolognini. RIVISTA di spogliarellisti. VOLTURNO «Il sole e la luna» di M. Bolognini. RIVISTA di spogliarellisti.

GUSCIO CLUB (Via Capo d'Africa 2 - Tel. 639.021)

Alle ore 21,30, spettacolo di Folk italiano con il Trio Maintrini siciliani. Tano Modica e Tano Modica con il suo complesso Folk. IL CENTRO (Via del Moro, 33) «Il sole e la luna» di M. Bolognini. ALECCO (Via S. Maria in Montesano, 18) «Sala A: Uomo bianco su vivai» (Ore 19-23).

CINE - CLUB

CINE CLUB TEVERE (Via Pompeo Magno 27 - Tel. 312.283) «Nessuna pietà per Utana» di G. S. Bruni. CIRCULO DEL CINEMA S. LORENZO (Via dei Vestini 8) «Au hasard, Balthazar» (Bresson). FILMSTUDIO

La Francia elimina l'Italia per 3 a 2

Davis: grottesca disfatta azzurra

Barazzutti, nonostante lo strenuo impegno, ha perso il punto decisivo contro Jauffret in cinque set — Ma i veri responsabili del crollo sono il «divo» Panatta e la politica conservatrice condotta dalla Federtennis

Corrado Barazzutti non ce l'ha fatta. Nonostante l'impegno profuso nell'improbabile match col «vecchio» e imperterribile Jauffret la partita — sospesa ieri sera per l'oscurità, col francese in vantaggio di due set a uno — è stata perduta dall'italiano in 5 set. Punteggio a favore di Jauffret: 6-2, 4-6, 6-3, 3-6, 6-3, e per la Francia 3-2.

La parte di salvatore della Federtennis non si addice a Corrado Barazzutti. All'udinese, grinta e temperamento, e un cuore più grosso della sua sottile e disarticolata figura, si chiedeva — alla vigilia — di battere Dominguez, al resto avrebbe pensato l'ineffabile numero uno Adriano Panatta. Travolto Panatta (e non tanto dagli avversari quanto da due esibizioni più grottesche che penose) a Corradino si è chiesto di battere Jauffret, cioè un giocatore che, in tutta la possibilità di consegnare al suo paese una vittoria clamorosa e inaspettata, a quel punto, sarebbe morto con la racchetta in mano. Barazzutti ce l'ha messa tutta, si è cavato l'anima, si è prosciugato fino all'ultima stilla di sudore ma è onesto riconoscere che non poteva vincere.

All'indomani del campionato internazionale d'Italia abbiamo definito amarissimo il bilancio del nostro tennis e scritto che battere la Francia nel campo centrale del Roland Garros era più o meno un sogno. Le buone prove di Panatta (tra cui la vittoria su

Nastase agli «internazionali» francesi in quello stesso Roland Garros che avrebbe ospitato Francia-Italia ci hanno convinti che si poteva spuntarla per 3-2 (successi di Panatta e Barazzutti su Dominguez, vittoria del doppio). Sbagliammo. Sbagliammo ad avere fiducia in Panatta, in un giocatore incapace di ficcarsi nella testa che non si ammaina la racchetta per una palla maligna che inciampa nel nastro della rete e cade nella parte sbagliata del campo, che non ci si arrende soltanto perché un giudice di linea ha visto fuori una palla che ci sembrava dentro. Adriano Panatta è sicuramente un responsabile di questa «Corea» che è cascata addosso al tennis italiano. Senza volergli fare il processo ci limitiamo a chiedergli se non prova vergogna a guadagnare quel che guadagna facendo così poco per guadagnarselo.

Responsabile assieme al campione d'Italia è la Federtennis.

La FIT è colpevole di conservatorismo, di ritenere Panatta immutabile numero uno, quali che siano le sue condizioni. La FIT è colpevole di ricercare a tutti i costi le vittorie che giustificano la sua attività agli occhi del CONI-turista. Nessuno nega che il tennis odierno sia sfuggito di mano ai suoi dirigenti e che le federazioni europee siano costrette ad arrabattarsi per sopravvivere all'assalto dei troppi (e troppo facili) dollari americani. Nessuno nega

che i calendari siano la trascrizione pratica dell'incubo di un folle (attività che inizia al primo gennaio e si conclude si fa per dire al 31 dicembre). E proprio per queste ragioni si rimprovera alla FIT di non aver saputo valutare tali realtà, di essere vista lontana dai fatti, di non aver stimolato e creato una seria attività giovanile. E si rimprovera ai giocatori di essersi riuniti in associazioni che rischiano di sembrare di pura contestazione e di semplice difesa di interessi corporativi. In tanto marasma non c'è da stupirsi che si ritrovi con un Panatta abilitato a far di conto e incapace di comportarsi decentemente su un terreno di Coppa Davis.

Ora è stata creata la Lega Europea. Il suo compito sarebbe quello di trarre il tennis dal caos e di ridargli il gusto delle competizioni tipo Coppa Davis con premi adeguati e con possibilità di esibizione per chi se lo meriti e chi ne abbia realmente voglia. La Lega sarà attaccata duramente perché finirà per dar fastidio ai vari «Barnum» sparsi per i 5 continenti. Essere capaci di difenderli vorrà dire sapersi costruire un futuro aperto a tutti e non soltanto ai quattro furbi in grado di sfruttare la situazione o bravissimi a restare abbarbicati ad antiche poltrone.

Remo Musumeci

Sabato all'Olimpico la finale di Coppa Italia tra rossoneri e Fiorentina

Il Milan cerca il «poker» con gli auguri del Torino

Vincendo i rossoneri, i granata guadagnerebbero la ammissione alla Coppa dell'UEFA — I milanisti e i «gliati» hanno già vinto tre volte ciascuno

Milan e Fiorentina hanno vinto tre Coppe Italia ciascuno. I rossoneri hanno guadagnato la coccardina tricolore nel '67 la prima volta, con Mora, Rivera, Amarildo, Trapattoni, Lodetti. Una squadra che è solo un ricordo. Poi due edizioni di fila nel '72 e nel '73. Le vittorie del '67 e del '73 furono fatte fruttare in campo europeo, con la conquista della Coppa delle Coppe ai danni dell'Amburgo (finale a Rotterdam) e del Leeds (a Salonicco).

I viola vantano nel loro libro d'oro un'edizione del 1940, più quella del '61 (la Fiorentina di Albertosi, Robotti e Castelletti) e quella del '66. Il successo del '61 fu pure trasformato nella conquista della Coppa delle Coppe contro i Rangers di Glasgow. Fu il primo successo italiano in quella competizione, nell'anno stesso in cui fu creata.

Milan e Fiorentina, uniche due squadre ad aver vinto la seconda competizione per club europea, si presentano dunque alla finale di sabato all'Olimpico con credenziali di tutto rispetto. Entrambe hanno la possibilità di chiudere il «poker», affiancando il Torino nella speciale classifica che vede in testa la Juventus con cinque successi.

Il Milan si era assicurato la finale romana con una giornata di anticipo, matematicamente, o addirittura prima, guadagnando sei punti nelle prime tre partite. La Fiorentina ha dovuto sudare la sua promozione contro il Torino, ed è passata grazie ad un pareggio che è automaticamente risultato anche come differenza-reti superiore.

Ad osservare sommarariamente i valori espressi nei due giorni, il Milan potrebbe apparire il favorito d'obbligo. Non è per spirito di contraddizione che non concordiamo con questo pronostico. Il Milan ha vinto sì alla grande il suo girone, ma contro tre avversarie una disinteressata (Juventus) e l'altra rassegnata (Bologna) e la terza a pezzi (Internazionale). La Fiorentina ha invece lottato contro Torino e Napoli, decisi ad imporsi.

C'è da aggiungere che mentre il Milan ha già acquisito il diritto alla Coppa UEFA, la Fiorentina gioca sabato la sua ultima «carta europea». Nel caso di un successo milanista trarrebbe vantaggio anche il Torino, piazzatosi in campionato dietro al Milan, che verrebbe promosso tra i partecipanti all'UEFA. Un «tifo» che assumerebbe il sapore — dopo la sconfitta di domenica sera — di una vendetta interessata.

Ricordiamo che per la finale non sono ammessi i rigori. In caso di parità, dopo i tempi regolamentari e quelli supplementari, la partita verrebbe ripetuta a distanza di due giorni. Solo nella seconda partita sono contemplati, oltre ai «supplementari», i rigori ad oltranza.

g. m. m.

Domenica a Monza il G.P. Lotteria con vetture Formula 3

MILANO, 23. Patrocinata dall'AGIP, si disputerà domenica prossima la 17ma edizione del Gran Premio della Lotteria di Monza, abbinata all'omonima lotteria che mette in palio premi per oltre mezzo miliardo (il primo dai quali è di 200 milioni). Quest'anno il «Gran premio» è stato denominato «Gran premio della Formula 3» e sarà valido, oltre che per il campionato italiano, anche per il campionato inglese di tale formula. Numerosi sono gli iscritti alle gare domeniche. Oltre agli italiani e inglesi, vi sono piloti tedeschi, svedesi e francesi; tutti migliori a livello europeo. L'automobile Club di Milano, per favorire gli appassionati d'automobilismo, lascerà l'ingresso gratuito al «Gran Premio» a coloro che esibiranno un biglietto della lotteria di Monza.

A causa di una bronchite Bertoglio (forse) non andrà al Tour

Con tutta probabilità Fausto Bertoglio rinuncerà al Giro di Francia causa una leggera bronchite che richiede sette-otto giorni per la guarigione. Il corridore non se la sente di affrontare il Tour in condizioni fisiche menomate e nonostante l'insistenza di Marino Fontana (direttore sportivo della Jollyceramica) pare deciso a rimanere a casa. Oltre al vincitore del Giro d'Italia, la squadra padovana dovrà fare a meno di Marcello Bertoglio in seguito alla caduta riportata domenica scorsa a Pescara. A parere del dottor Varotto, comunque Bertoglio potrebbe

Nonostante la smentita del Cagliari Gori passerà al Milan

MILANO, 23. L'Hilton ha ripreso ad affollarsi. Sempre sugli scudi sono i grossi. Per Savoldi, ad esempio, la Juve sta stringendo i tempi anche se dopo la nuova contestazione da parte dei tifosi bianconeri la cessione di Anastasi comincia ad essere considerata controproducente. Si dà per scontato anche — nonostante la smentita della società — il passaggio di Gori al Milan. Dopo il «can-can» suscitato in appendice dell'affare Libera, il Cagliari gioca al rialzo. Da parte sua l'Inter sta concludendo per il foggiano Pavone, a di venticinque anni, cresciuto nelle fila pugliesi e il rimasto salvo una breve parentesi al Torino, Favre è valutato circa trecentocinquanta milioni. A Foggia dovrebbe essere dirottato un giovane (Es-

raro o Nicoli) oppure Rossi. Quasi fatta per Tardelli, ma i termini dell'accordo col Como non sono ancora noti. Intanto le squadre romane, almeno in apparenza, sembrano ferme. Ma sotto, sotto quali cose si sta muovendo. La Roma ha ufficializzato la cessione del centrocampista Bruno Conti, in comproprietà e con diritto di riscatto, e per una valutazione di 300 milioni. La notizia è un po' sorpresa perché tempo fa era stato dichiarato incedibile. Ma il passaggio di Conti al Genoa induce a credere che di Di Bartolomei al Vicenza non se ne parli più. Liedholm ha infatti dichiarato che in previsione degli impegni della prossima stagione (campionato, Coppa Uefa e Coppa Italia) è tenuto conto che, stavolta, la Roma sarà guardata con altro occhio da

tutte le squadre dopo il terzo posto di quest'anno, ha bisogno di una rosa di ventiseidue giocatori e, siccome per il momento, gli unici acquisti, non ufficiali, sono quelli di Boni e Petri, se ne deduce che Di Bartolomei dovrebbe divenire uno degli intoccabili. Per quanto riguarda la Lazio ancora lontano sembra l'accordo fra la società biancoazzurra e Oddi, che ha puntato i piedi sulla cifra con cui la Lazio dovrebbe liquidarlo dopo il suo trasferimento al Cesena. Quanto a Martini, che dovrebbe andare al Milan, il terzino ha dichiarato che, pur desiderando di restare a Roma, non farebbe un dramma. Al suo passaggio sono legate le operazioni riguardanti Sabadini e Lej della Fiorentina. Anche Franzoni e Nanni sembrano sul piede di partenza.

Fragile per il Tour la squadra del campione d'Italia Moser sarà troppo solo per poter battere Merckx?

Dal nostro inviato

PESCARA, 23. Vestita nella maglia tricolore di campione d'Italia, Francesco Moser si appresta a tentare l'avventura nel «Tour de France» dove, tra gli altri, dovrà vedersela con Merckx. La prospettiva lo preoccupa assai, perché se di ritrovarsi dover reggere il confronto col «terribile belga» con una squadra debole, incapace di sorreggerlo e di sostenerlo nei momenti delicati della «grande boucle». Della cosa Moser ha discusso col suo direttore sportivo, Waldemaro Bartolozzi, subito dopo la vittoriosa conclusione del Trofeo Giacomo Matteotti, la corsa che gli ha dato il titolo di campione d'Italia 1975.

Ieri a Pescara faceva caldo, ma nella volata a due Luaidi e Moser si sono battuti lungamente a gomito a gomito e soltanto negli ultimi cento metri Moser ha avuto ragione della resistenza di Luaidi in virtù della forza che lo sostiene e non certo per un cedimento del corridore della Brooklyn. Non ha quindi niente da rimproverarsi Luaidi e merita anzi molti elogi, visto che ha il merito di aver corso con coraggio e di aver più di ogni altro caratterizzato la corsa, avendo anche promosso la fuga decisiva.

Forse Luaidi sarà stato poco accorto tatticamente, magari tradito dall'emozione (certo forte per uno che vive ogni giorno da gregario e si vede a portata di mano l'occasione per vestirsi da campione): ma nella volata a due Luaidi e Moser si sono battuti lungamente a gomito a gomito e soltanto negli ultimi cento metri Moser ha avuto ragione della resistenza di Luaidi in virtù della forza che lo sostiene e non certo per un cedimento del corridore della Brooklyn. Non ha quindi niente da rimproverarsi Luaidi e merita anzi molti elogi, visto che ha il merito di aver corso con coraggio e di aver più di ogni altro caratterizzato la corsa, avendo anche promosso la fuga decisiva.

Eugenio Bomboni

Il Tour di Moser si è aperto con un successo di grande prestigio. Il Moser che conferma il pronostico e vince il «Matteotti» ha finito per mettere in ombra Valerio Luaidi, il corridore della Brooklyn veneto, che ha fatto il suo ingresso a pieno diritto nel Giro della Svizzera dove ha corso al servizio del grande Roger De Vlaeminck. Luaidi avrebbe potuto «bifare» a Francesco impostando

Per il quadrangolare di atletica di domani e giovedì

Gli atleti cinesi a Roma



E' giunta ieri nella capitale, proveniente da Bucarest, la squadra di atletica leggera della Repubblica Popolare Cinese. Gli atleti cinesi prenderanno parte, mercoledì e giovedì, nello Stadio Olimpico, a un quadrangolare con le nazionali italiana, romena e spagnola. Si tratta del primo confronto ufficiale di una squadra cinese di atletica in Europa.

La comitiva, guidata da Chao Shuang-Chin, è composta di 19 atleti: Feng Chen-Jen (nato nel 1948); 100 e 200 metri e staffetta veloce (è capitano della squadra); Hsiung Kou-Tsu (47); 100 e 200 metri e staffetta veloce; Lou Kuo-Ming (49); 200 metri e staffetta veloce; Ling Chun-Wen (54); staffetta 4x100 e 4x400; Lai Wei-Wen (49); 110 hs; Chiu Yung-Fa (48); 800 e

staffetta 4x400; Li Wen-Liang (51); 1500 e 300 st.; Li Kuo-Chun (53); 800 e 4x400; Hsien Pao-Chiang (53); 5000 metri (è detentore del record cinese dei 10.000 con 29'52"8); Yang Tsien (55); 5000 e 10.000 (detiene il primato dei 5000 con 14'22"4); Tsi Changhsi (47); asta; Chiang Yung (55); asta; Chan Yung-An (55); alto; Yun Chin-Lin (56); lungo; Sun Tsien-Chun (51); triplo; Kan Fu-Lin (47); peso; Wang Chun-Chuan (41); disco; Li Ying-Piao (55); giavellotto; Chi Shao-Ming (53); martello. Non è venuto il grande Ni Chi-Chin, ex primatista mondiale del salto in alto, ritiratosi dall'attività agonistica e attualmente presidente della federazione cinese di atletica leggera.

Chao Shuang-Chin, dopo aver rilevato che quasi tutti gli atleti cinesi giunti a Roma hanno preso parte ai Giochi asiatici dell'anno scorso a Teheran, ha affermato che si tratta, indubbiamente, della più forte squadra oggi esistente nel suo paese. Il capo della delegazione cinese ha aggiunto che l'atletica cinese ha molta strada da percorrere prima di poter competere — sul piano di parità — con le migliori rappresentative mondiali. «Ma la buona volontà non ci manca — ha proseguito — e i progressi si possono toccare con mano. Siamo contenti di essere in Italia e di avere eccellenti rapporti col vostro paese. Questa sarà una bella occasione per iniziare la conoscenza col popolo italiano, un popolo da noi molto apprezzato».

r. m.

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

- QUESTI I RISULTATI delle corse di campionato nazionale di ciclismo disputate domenica nei diversi paesi d'Europa: in Francia ha vinto Regis Ovion, in Spagna Domingo Perurena, in Belgio Willy Teirlinck, in Svizzera Roland Salin (la corsa elvetica si è conclusa in Lussemburgo), in Olanda Hennie Kulper.
● SONO APERTE LE ISCRIZIONI al corso estivo di avviamento al nuoto organizzato dal Comitato provinciale dell'UISP Roma. Il corso si svolgerà presso la piscina del Foro Italo ed avrà la durata di due mesi. Possono iscriversi tutti i giovani in età scolare dell'obbligo rivolgendosi al Comitato provinciale dell'UISP (Viale Gioite 16, tel. 57895) tutti i giorni dalle ore 9 alle ore 13 e dalle ore 17 alle ore 20 fino a sabato 28 giugno.
● AL TORNEO «12 ORE DI PALLAMANO», organizzato dalla FIGH con la collaborazione del GS Fatma, hanno preso parte 16 squadre, divise in 4 giorni. Al termine delle partite di qualificazione si sono classificate al primo posto, nei rispettivi gironi, l'INC Romano, il Cus Roma, il Montesecco, le FFAA.
● LUCA MONTEZEMOLO, direttore della scuderia Ferrari, è rimasto ferito sul circuito di Zandvoort nella zona del box durante la disputa del Gran Premio d'Olanda di formula uno. Il giovane dirigente della casa di Maranello è stato urlato dalla Lotus dello svedese Peterson quando lo scandinavo si è fermato al box per fare sostituire i pneumatici. Infortunato ad un braccio e ad una gamba, Montezemolo è stato accompagnato in ospedale. Le sue ferite non sono gravi.
● DOMENICA A CECCANO al disparto il VII Trofeo Armando Gori per dilettanti di terza e seconda categoria. Questo il percorso, da ripetersi sette volte per complessivi km. 115: Ceccano - Via Grulli - Bivio Pescara - SS 156 Monti Lepini - Statale Morolense - Ceccano. La partenza verrà data alle ore 9,00.

Giovedì lo spareggio per la «A»

Catanzaro o Verona?

Reggiana e Alessandria si giocheranno la permanenza in serie B

L'ultimo capitolo di questo campionato di «B» non è bastato a sciogliere tutti i nodi. La sezione di «giuoco» si viene fornita col centesimo. E che ci volesse un appendice era stato previsto, ma che ce ne volessero addirittura due, francamente, appariva improbabile. E invece ce ne vogliono proprio due: la prima per designare la terza squadra che accompagnerà il Perugia e il Como in «A», la seconda per stabilire quale squadra retrocederà insieme all'Arezzo e al Parma. Due spareggi, appunto: il primo fra Catanzaro e Verona, il secondo fra Reggiana e Alessandria. Unicamente al Perugia, difilati, che ieri, con la vittoria sul Novara, ha rinnovato i festeggiamenti, anche il Como ha conseguito il premio della promozione bene impostato dal classico scarto sul Verona a seguito di una partita accorta, giudiziosa, nel corso della quale ha imposto agli avversari il suo gioco più ordinato, più preciso, più concreto, certamente più razionale. Le due reti le ha realizzate Capellini, ma i veri protagonisti della partita sono stati Pozzato, Correnti, Tardelli e Volpini che sono, del resto, gli autentici punti di forza della squadra lariana. Punti di forza intorno ai quali vi è un collettivo bene impostato dal bravo Marchioro. Il Verona non è riuscito ad essere all'altezza della situazione. Quando ha potuto, s'è avventato alla cieca. Busatta ha cercato a tratti di trascinare la sua squadra col suo prodigioso fuso laterale, ma non c'era coordinazione nelle azioni, nella manovra, c'era solo tanta speranza. A differenza di quanto avveniva nelle file comasche: quando il centravanti Scanziani arretrava ed entrava in possesso della palla trovava subito un punto di riferimento in Correnti o in Pozzato, e diventava egli stesso un punto di riferimento per i compagni nel proseguo dell'azione. Era, insomma, tutto preciso, studiato, prestabilito. E la vittoria è venuta naturale, quasi spontanea. Ad un certo punto il Verona si è arreso. L'altro incontro di vertice — Catanzaro-Palermo — si è concluso con la vittoria di stretta misura del calabrese. Un gol di Banelli, il capitano, un giocatore che ricordiamo da sempre nella squadra calabrese, ha definitivamente affondato il nervoso Palermo. Il gol da qualcosa ingiustamente considerato fortunoso, laddove invece si è trattato di un gol giudiziario e ben preparato: lungo traverso di Spella dalla destra verso sinistra dove Banelli arri-

vava galeppando, palla schiacciata a terra di testa, e di rimbombò in rete. Dov'è la fortuna? Banelli è ormai giocatore di esperienza; avesse colpito frontalmente quella palla probabilmente l'avrebbe sbagliata o il portiere l'avrebbe parata. Intenzionalmente, dunque, l'ha schiacciata, proprio per ingannare il portiere. Lasciamo comunque da parte la fortuna. Facciamo, invece, un'altra considerazione: il Catanzaro non era partito per vincere il campionato, anzi, pareva proprio che affrontasse la navigazione in brutte acque; neppure il Perugia era partito per vincere, e neppure il Como, anche se i comaschi era già da un paio d'anni che andavano vicini al traguardo. E invece ecco spuntare il Perugia che vince alla grande: ecco il Como che si impone alla distanza; ed ecco il Catanzaro che affonda una delle favorite e si accinge a fornire la clamorosa sorpresa di mettere con le spalle a terra il Verona, che in partenza, e dopo i primi clamorosi successi, era stato definito e squadra di un altro pianeta». Con questo non abbiamo voluto anticipare un pronostico (anche se non nascondiamo che abbiamo grande fiducia in questo Catanzaro); abbiamo solo voluto dimostrare che quando si lavora in modestia, in umiltà, senza montarsi la testa, si possono ottenere traguardi inaspettati. E così hanno lavorato Di Marzio a Catanzaro, Marchioro a Como, Castagner a Perugia. Non così Viciani a Palermo, non così Canè (Mascalzo) non ha colpito a Verona in un ambiente troppo ammalato di presunzione. La partita di spareggio tra Catanzaro e Verona è stata fissata per giovedì alle ore 17,30 a Terni. In conseguenza degli altri risultati (Alessandria ha battuto la Sambenedettese; Arezzo e Brindisi hanno pareggiato, e così Atalanta e Pescara, nonché Brescia e Parma, l'Avellino ha battuto il Genoa, la Reggina il Foggia, il Taranto la Spal) si è determinata questa situazione: Avellino, Alessandria e Reggina si sono ritrovati a pari punti. Il miglior quoziente reti è risultato quello dell'Avellino (+4). Identico invece quello di Alessandria e Reggina (-3) e dunque anche per la retrocessione ci sarà uno spareggio: non è bastato il raffronto dei quozienti reti. Spareggio tra Reggina e Alessandria che si giocherà pure giovedì a San Siro.

Michele Muro

Coupé Renault 15 (1300 cc). Due posti davanti due veri posti dietro.



Il Coupé Renault 15 TL non è la solita 2+2. E' un vero coupé dove comfort e spazio non sono un privilegio riservato a chi sta davanti, perché offre due veri posti anche dietro. Il motore (1300 cc) è potente e elastico, con notevoli doti di ripresa e accelerazione. Ottima la velocità massima (160 km/h) e più che ragionevole il consumo (8,5 lt per 100 km). L'abitabilità e lo spazio, trattandosi di un coupé, sono eccezionali; 4 veri posti con un comfort che tante berline non possono dare. E c'è anche un ampio portellone posteriore. La tenuta di strada, grazie alla famosa trazione anteriore Renault, è sempre perfetta. Il prezzo, considerando la classe e le prestazioni della vettura, è senza dubbio concorrenziale: Renault 15 TL è uno dei coupé più convenienti attualmente sul mercato. E se tutto questo non basta, ci sono altre 3 versioni ancora più potenti e prestigiose: Coupé Renault 15 TS (1600 cc, 170 km/h), Coupé Renault 177 TL (1600 cc, 175 km/h), Coupé Renault 177 TS (1600 cc, 185 km/h, iniezione elettronica).



Renault: la gamma di automobili estere più venduta in Italia.

Oggi a Salsomaggiore si apre la XXIX assemblea generale dei soci

COOP-ITALIA: struttura moderna ed efficiente al servizio delle cooperative di consumo

La relazione introduttiva sarà svolta del presidente Fulco Checucci - Parteciperanno ai lavori il presidente e il vice presidente della Lega, Vincenzo Galetti e Luciano Vigone, oltre ai dirigenti della Associazione nazionale Cooperative di Consumo, Giulio Spallone e Loris Guanieri



Il nuovo supercoop aperto recentemente a Prato.



Gran ressa nel nuovo e moderno punto di vendita a Mestre.

Oggi a Salsomaggiore si aprono i lavori della XXIX assemblea generale dei soci della Coop Italia. Il presidente Fulco Checucci terrà la relazione introduttiva, quindi si aprirà il dibattito che sarà concluso nella mattinata di domani dal presidente della Associazione nazionale Cooperative di Consumo, Giulio Spallone. La Coop Italia non è la cooperazione di consumo come spesso si afferma; della cooperazione di consumo è tuttavia una parte molto importante. O meglio ancora la struttura moderna ed efficiente nata al servizio delle cooperative di consumo e quindi della grande massa dei consumatori. Due essenziali funzioni principali: acquistare in maniera unitaria i prodotti necessari alle cooperative, rifornire le cooperative stesse attraverso i magazzini e promuovere in senso moderno la politica di vendita. Di fatto la cooperazione di consumo, oltre a costituire un sistema di aziende economiche, sane e democratiche, è una grande organizzazione di consumatori che raccoglie quasi un milione di soci. La forza è grande ma soprattutto grande resta la volontà di crescere ancora per affrontare in maniera adeguata e sempre più valida i grossi nodi come quelli della lotta al carovita e della battaglia per le riforme sociali, tra le quali va posta la riforma della distribuzione. In questo senso la presenza di un grande consorzio qual è la Coop Italia, costituisce la prova che non è utopia il trattamento di obiettivi raggiungibili, anche se non facili.

La Coop Italia - vale la pena ricordarlo - è fatta di una sede centrale a Milano e di dieci sedi periferiche e distribuite in pratica trattate delle sedi dei magazzini, tutti autogestiti, di Torino, Milano, Cremona, Fidenza, Reggio Emilia, Anzola (Bologna), Ravenna, Firenze (con il magazzino dipendente di Castiglione del Lago), Pisa, Livorno, Vercelli, Agripiano, nella Coop Industria di Castelnuovo, nel pastificio di Corticella e nella Compagnia di assicurazioni Unipol. E' socia inoltre della Unicep, la banca internazionale cooperativa di Basilea.

I dati che si riferiscono all'ultimo anno di attività dicono che la Coop Italia, malgrado le note difficoltà, ha retto bene. Le vendite, fatte alle cooperative socie e preventive in 170 miliardi di lire, hanno raggiunto 186 miliardi (il fatturato complessivo delle cooperative di consumo invece ha sfiorato i 300 miliardi) con un aumento del 10 per cento rispetto al preventivo e del 40 per cento rispetto al consuntivo del 1973. Per il 1975 la previsione di vendite si aggira sui 225 miliardi.

Per ciò che riguarda il 1975 è stato formulato un programma che prevede la riduzione, in percentuale, dei costi di servizio che la Coop Italia applica alle cooperative di consumo associate, attraverso questi elementi: 1) l'aumento delle vendite; 2) il miglioramento dei servizi di magazzino nell'ambito della rinnovata dinamica delle iniziative di acquisto e di vendita determinate dalla situazione di mercato; 3) il potenziamento dell'export; 4) la costruzione dei nuovi magazzini di Anzola e di Pieve Emanuele per la Lombardia e di Pisa, Anzola e Sesto Fiorentino in fase di progettazione; 5) la maggiore velocità della relazione delle merci; 6) la realizzazione di economie con la razionalizzazione delle procedure; 7) la lotta contro il costo troppo elevato del denaro; 8) l'utilizzazione ottimale del Centro elaborazione dati.

Questi problemi, concreti, problemi reali, risolti i quali la Coop Italia aumenterà la sua efficienza. E i vantaggi saranno tutti per le cooperative associate e per la grande massa dei consumatori. Bisogna essere all'altezza dei tempi, tanto più che oggi si è in presenza, anche in regioni senza grandi tradizioni cooperative, di una domanda nuova di cooperazione di una cooperazione però moderna, efficiente, capace di gestire strutture moderne e giocare un ruolo decisivo in difesa dei consumatori-lavoratori e nella battaglia per una riforma antimonopolistica della distribuzione. La cooperazione, a cui si pensa, è impegnata a sviluppare il rapporto tra produzione agricola e distribuzione, a far avanzare una diversa politica delle Partecipazioni statali, a costruire un rapporto unitario con i dettaglianti e le loro organizzazioni sindacali.

Un interesse nuovo si è riscontrato nel Veneto, regione nella quale sono in atto una rivitalizzazione delle forme cooperative esistenti, un processo di fusione, ormai formalizzato, con la Coop Bo-

Una moderna rete di vendita

Anche nel corso del 1974 è andato avanti il processo di rinnovamento della rete di vendita. Sono stati aperti nuovi punti vendita di 200 e 400 metri quadrati, 4 tra i 400 e 600 metri quadrati, 8 con oltre 600 metri quadrati. Si tratta in complesso di circa 15 mila metri quadrati di nuova superficie di vendita che vanno ad aggiungersi alla rete esistente. Particolarmente significative sono state le aperture di Prato, dove ora c'è il più grande negozio Coop a gamma completa alimentare e non alimentare. Mestre il cui supermercato costituisce la prima grande struttura di vendita nel Veneto, e infine di Coricò, anche qui è sorto un moderno supermercato che sta segnando eccellenti risultati. In Piemonte la Coop sta facendo seri passi in avanti grazie al nuovo supermercato di Gravelona Toce e il nuovo Coop di Novara. Dalla rete moderna (negozi da 250 metri quadrati in su) si hanno in generale risultati positivi: ad esempio le vendite, in questi negozi, sono aumentate di oltre il 25 per cento rispetto all'anno precedente di un buon 40 per cento. E aumentano i clienti: i dati parlano di un 24 per cento in pratica si tratta di circa 66 mila atti d'acquisto giornalieri in più. Un cenno particolare merita la rete dei magazzini a prezzo unico, a gamme integrate alimentari e non alimentari, che alla fine del 1974 erano 14 con un fatturato complessivo di circa 22 miliardi di lire. Infine il futuro: nel biennio 1975-77 la Coop prevede di aprire 98 nuovi punti di vendita con una superficie complessiva di circa 100 mila metri quadrati di cui il 25% sarà riservato al settore dei non alimentari.

Dobbiamo contare di più

Il compagno Fulco Checucci presidente della Coop Italia, alla vigilia dell'assemblea annuale di bilancio, ha dichiarato:

« Quest'anno la nostra assemblea si tiene all'indomani di un grande avvenimento destinato a fare storia: il voto del 15 giugno che ha segnato un clamoroso spostamento a sinistra. Impossibile non parlarne. E subito. Quella del 15 giugno è una vittoria popolare e democratica che segna il fallimento dei ceti dominanti della economia e della politica e porta il segno della forza egemonica delle masse lavoratrici.

« Vittoria delle classi tradizionalmente subalterne e dei ceti intermedi di produttori, ma anche affermazione del pensiero moderno che dirada il fumo dell'irrazionale e fa scorgere il segno chiaro e positivo del progresso.

« I giovani, le forze vive del popolo che lavora e ragiona hanno schiantato le vecchie destre risorgimentali e fasciste, retaggio di un'Italia non più attuale ma ancora proterva.

« Quest'Italia antica si è ritrovata a mimetizzare le sue ferite nel rifugio di quello scudo che oggi più che mai difende la residua libertà del privilegio e dell'arroganza del potere economico.

« Non ingannano le cifre: fascisti e liberali si sono svuotati in favore delle liste democristiane, mentre una nuova e ampia migrazione di voti ha trovato la sua nuova collocazione nei partiti dei lavoratori.

« C'è in questo fenomeno, che segna una svolta nella storia italiana del dopoguerra, il senso di un bisogno diffuso di democrazia reale, la condanna di una politica antinazionale, il riconoscimento forte e chiaro della necessità di cambiare nella politica, nella economia e nel costume.

« La menzogna sistematica, l'uso cinico e organizzato della violenza, la strumentalizzazione della crisi non hanno pagato. La strategia della tensione e della provocazione non ha portato risultati politici; al contrario ha contribuito a fare chiara nelle idee di tanti italiani e a trasformare i sospetti in maturati convincimenti.

« I risultati esaltanti di queste elezioni amministrative non devono però farci perdere la bussola nella attuale situazione economica e sociale. « Il quadro politico è profondamente nuovo, ma tutti i guasti nella economia e nella società restano gravi e preoccupanti.

« Recessione produttiva, disoccupazione e cassa integrazione sono fatti destinati ad aggravarsi certamente nel breve periodo. Risalire la china non sarà né facile né breve: abbiamo di fronte mesi duri e difficili soprattutto per chi, come noi, ha la responsabilità della gestione di aziende

economiche che avvertono direttamente i colpi della congiuntura, del calo della domanda, della dequalificazione dei consumi.

« I bilanci che le aziende nostre associate e noi stessi abbiamo scritto in queste settimane, registrano questa realtà con l'asciutta oggettività dei numeri, in certi casi negativi, dei margini risicati per l'autofinanziamento, delle limitate prospettive di sviluppo.

« Da questa crisi economica e sociale possiamo uscire più piccoli e marginali o acquisire una forza nuova qualitativamente incisiva nella economia e nella politica.

« Molto dipende dalle nostre capacità: occorre operare scelte economiche prudenti, ma non conservatrici, è necessario stare sul filo della corrente del rinnovamento non solo formale della politica dei consumi.

« La via che indichiamo per uscire più forti e per pesare maggiormente nella lotta al carovita e per l'emancipazione anche culturale dei consumatori è quella dell'unità e del movimento.

« La riforma della distribuzione che considera le attività commerciali come servizio ai cittadini, non può essere compiuta solo dalla Cooperazione di Consumo o solo dal Sindacato o dalle altre pur robuste e prestigiose organizzazioni democratiche che operano nel settore.

« Tutte queste forze debbono assieme costruire un disegno unitario e perseguire i loro scopi istituzionali politici ed economici nel quadro di una prospettiva articolata, ma coerente ed organica.

« Dal voto del 15 giugno scaturisce ancora più nitida la indicazione di lotte ampie e articolate, capaci di costruire attorno alla classe operaia e al suo sindacato unitario le necessarie alleanze con i ceti intermedi produttivi.

« Lavoriamo, anche nella nostra Assemblea per raggiungere questa rinnovata capacità di intervento nella società civile, consapevoli del fatto che finalmente si è aperto un varco in una situazione politica pressoché stabilizzata dal 1948.

« L'opera di risanamento e di rinnovamento del Paese richiede interventi non più rinviabili nei settori chiave dell'economia. Mezzogiorno, agricoltura, trasporti, Partecipazioni statali, energia, ricerca scientifica, politica fiscale e del credito sono i temi che anche le organizzazioni sindacali hanno posto al centro della loro iniziativa.

« Siamo del tutto consapevoli che dalla giusta impostazione e soluzione di questi problemi anche la cooperazione di consumo può fare un importante balzo in avanti in ogni parte del Paese ».

Il prodotto Coop è solo nei negozi Coop



Prezzi giusti e prodotti genuini caratterizzano i negozi Coop.



Nella rete di vendita cooperativa cominciano a fare la loro comparsa anche i « non alimentari ».

Alla Coop trovate qualcosa che non si vende in nessun altro negozio. Il prodotto Coop. Trovate cioè una serie di prodotti con marchi diversi (Sol d'Oro, Mares, Danke, Ely) tutti contrassegnati dal sigillo Coop, il simbolo della garanzia cooperativa. Molti di questi prodotti provengono direttamente dalle Cooperative agricole, le grandi aziende contadine di produzione e trasformazione che assicurano costanza di qualità e genuinità. Altri prodotti sono forniti in esclusiva dalla Coop Industria, azienda della cooperazione di consumo. Il prodotto Coop costituisce una valida alternativa rispetto alle marche più reclamizzate, assicurate al consumatore qualità garantita e risparmi consistenti.

La Coop nell'ambito della grande distribuzione è l'unica organizzazione che ha scelto questo tipo di politica. Generalmente le altre aziende concorrenti impiegano marchi di fantasia più o meno esclusivi per operazioni di corto respiro, principalmente promozionali o di rottura. La proposta commerciale fondata sul marchio Coop nelle condizioni attuali di mercato non assolve soltanto ad una funzione moralizzatrice, ma esprime una competitività rinnovata del negozio cooperativo da cogliere e promuovere per accentuare le caratteristiche di fondo dell'azione cooperativa che sono: garantire la qualità del prodotto e difendere il potere di acquisto dei lavoratori.

In corso sono alcune iniziative importanti che vanno essenzialmente in due direzioni: 1) estensione della gamma Coop a nuovi gruppi merceologici;

Nuovi rapporti con il movimento delle coop agricole

« Far parlare il negozio » e affermare compiutamente la linea del marchio Coop significa innanzitutto intensificare i rapporti con la cooperazione agricola; con essa vanno combinate azioni comuni, peraltro assai attese e apprezzate. Non si parte certo da zero, già esistono dei rapporti ma nello stesso tempo esiste la convinzione e da una parte (Coop di consumo) e dall'altra (Coop agricole) che di più può essere fatto. Già oggi molti prodotti alimentari di largo consumo (olio, pasta, formaggi, latte, burro, salumi, carni bovine e suine, vino, ortofrutta) distribuiti dalla rete cooperativa, provengono in gran parte dalle cooperative agricole. Lo sviluppo è tanto più necessario dal momento che ampia e diffusa è la aspettativa di grandi masse di lavoratori per iniziative di lotta al carovita e alla dequalificazione dei consumi, messe in atto tra cooperazione di consumo, dettaglianti associati e cooperazione agricola. Quando iniziative unitarie ci sono state, non sono mancati i risultati po-

stivi. Fino a quando tali rapporti avranno carattere solamente commerciale essi risentiranno di tutti i colpi del mercato, un mercato che resta purtroppo manovrato da altri. Se si vuole veramente cambiare e andare avanti, occorre riprendere con un deciso impegno il lavoro per la definizione di obiettivi e programmi comuni (esempio: realizzazione di azioni promozionali comuni oppure di strutture per la trasformazione di prodotti agricoli con utilizzo fondi PEOGA) e per la loro rapida e convinta attuazione. Discuterne solo in linea di principio su questi problemi serve a poco. Serve di più incontrarsi, scambiarsi esperienze, studiare situazioni, tentare di inventare qualcosa di nuovo, unirsi nel rivendicare provvedimenti e misure da un governo che ha molte colpe, e gravi anche, compresa quella di essere causa di una situazione nella quale oggettivamente i rapporti che dovrebbero essere naturalmente facili, invece diventano difficili.

A COLLOQUIO CON IL RESPONSABILE DELLA SEZIONE SOCI DELL'UNICOOP LOMBARDIA

I soci da noi contano e ne vogliamo di più

I nuovi iscritti sono 15 mila ma «puntiamo a 17 mila» - La partecipazione alla base di ogni processo di rinnovamento e di ristrutturazione - Il rapporto con le nuove generazioni Intervento politico di massa contro le scelte dei gruppi monopolistici che operano nel settore della distribuzione

«Tecnica e partecipazione sociale e politica devono andare avanti di pari passo in una cooperativa — mi dice il compagno Perretta responsabile della Sezione soci dell'Unicoop Lombardia — altrimenti la crescita si ferma e la cooperazione perde forza e significato». Lo sforzo che in questi ultimi anni, anzi negli ultimi mesi, è stato fatto per adeguare le strutture commerciali e tecniche dei negozi e dei punti di vendita e contemporaneamente per dare vita attiva alle sezioni soci decentrate, risponde proprio a queste linee fondamentali di indirizzo.

Negli anni scorsi la cooperazione soprattutto in Lombardia si era trovata in difficoltà economiche. «Per una tradizione — dice giusto Perretta — la cooperativa lombarda era costituita da un negozio spesso inserito in una cooperativa edile con un circolo cooperativo». Ad un certo punto non era più possibile capire e stabilire la differenza e dividere i bilanci per mettere in risalto che le vecchie strut-

ture non reggevano più il confronto né con il tradizionale negozio retto e condotto da una famiglia, che risparmiava sulle spese per il personale, né con le grandi strutture del monopolio della distribuzione, i supermercati e gli ipermercati.

La situazione era grave, occorreva andare rapidamente a scelte che salvassero il patrimonio della cooperazione nell'unico modo possibile, cioè sviluppandola e facendola capace di rispondere alle nuove esigenze.

Così in Lombardia si è arrivati rapidamente alla fusione delle cooperative che per anni avevano vissuto chiuse sostanzialmente nel loro negozio ed è nata l'Unicoop Lombardia.

«La rapidità necessaria per compiere questa operazione — continua Perretta — non ci ha permesso di conquistare tutti i soci a questa linea». Anzi, spesso soprattutto i soci più anziani si sono trovati in difficoltà ad accettare l'idea che la loro vecchia cooperativa che avevano contribuito a

far nascere magari prima del fascismo, che avevano fatto rinascere dopo il ventennio mussoliniano, fosse fusa con altre cooperative e nascessero strutture certo più grandi e moderne, ma che non erano più il tradizionale negozio dove anche il commesso era un amico col quale scambiare ogni mattina quattro chiacchiere.

Ma oltre alle difficoltà di comprensione dei vecchi soci, la Unicoop Lombardia si è posta anche l'obiettivo di superare le difficoltà di rapporto con le nuove generazioni, di coinvolgere e interessare tutti i cittadini, tutti i consumatori facendo capire che la Coop è diversa da un qualsiasi supermercato perché difende fino in fondo gli interessi dei lavoratori e li chiama a partecipare alla vita commerciale ed è anche politica e sociale.

Così si è aperto il discorso delle sezioni soci che fanno capo non soltanto a tutti i negozi che esistono in Lombardia, ma anche a centri che ancora non hanno punti di vendita, ma che in prospettiva possono averlo. Anzi spesso le sezioni soci nascono proprio per organizzare la spinta necessaria a far aprire un punto di vendita, per dare corpo e indirizzo alle necessità dei singoli comuni.

I soci hanno diritto ad alcune facilitazioni, come quella di avere buoni sconto periodici per l'acquisto di prodotti a prezzi bassissimi (quest'anno hanno potuto acquistare l'olio con mille lire di sconto e in questi giorni quattro scatole di frutta sciroppata pagando solo 50 lire), ma hanno anche il diritto ed il dovere di partecipare alla elezione degli organismi direttivi, alle assemblee che fissano i bilanci e le linee di sviluppo del punto di vendita e dell'intera Unicoop Lombardia, di controllare e suggerire la condotta del movimento cooperativo.

«Sono quasi 15 mila i soci che si sono iscritti quest'anno in Lombardia e contiamo di arrivare attorno ai 17 mila entro pochi mesi» dice Perretta. Il loro ruolo è la forza della cooperazione, anzi la sua ragione d'essere. Oltre a compiti per così dire interni, i soci attraverso le loro sezioni hanno il compito di portare avanti nei singoli comu-



ni o a livello più generale tutto il discorso unitario di collegamento con le forze vive della società per affrontare i gravi problemi economici, sociali e politici del nostro Paese.

I problemi del costo della vita e del diverso modello di sviluppo sono affrontati con un vasto discorso che riguarda la distribuzione, ma anche la produzione, soprattutto per quel che riguarda le cooperative agricole. L'intervento dello Stato che deve passare dalla concorrenza e dallo sfruttamento nel settore della distribuzione dove non si differenzia dai grandi gruppi monopolistici privati, al sostegno dell'iniziativa delle cooperative di produzione soprattutto nel settore agricolo, il rapporto con i grandi gruppi monopolistici in rapporto alla nascita in certe regioni come la Lombardia degli ipermercati. Si tratta quindi di un intervento politico che deve essere condotto dalla cooperazione, ma che può affermarsi solo se essa trova a tutti i livelli un collegamento unitario e chiaro con le forze politiche democratiche, con le organizzazioni sindacali, con le strutture sociali a ogni livello. Questo compito importantissimo spetta alle sezioni soci che devono trovare questi collegamenti in ogni quartiere, in ogni paese, in ogni città per far diventare la battaglia per un nuovo modello di sviluppo una battaglia di massa.

«Abbiamo molto da fare — dice Perretta — perché la società cammina in fretta e ci pone problemi grossi da risolvere rapidamente, ma è un compito a cui non possiamo assolutamente rinunciare, pena la fine del movimento cooperativo». Le esperienze delle altre grandi cooperative, quella emiliana, quella toscana sono significative, ma non sempre trasportabili di pari passo in Lombardia dove le condizioni sono così diverse. E tuttavia il movimento cooperativo nazionale si è posto il compito di una profonda riorganizzazione per rispondere meglio alle nuove esigenze e insieme per raggiungere ogni parte d'Italia, comprese le regioni del Meridione che per tanta parte ne sono escluse. Condizione indispensabile per questo salto di qualità è un incessante progresso tecnico, ma soprattutto una conquista di lavoratori e di consumatori che diventando soci non soltanto difendono il valore del proprio salario, ma partecipano ad una battaglia generale per risolvere positivamente la grande crisi politica ed economica in cui versa il nostro Paese.

coopbox

è il marchio di una sempre più vasta gamma di prodotti termoplastici prodotti dal

CONSORZIO fra COOPERATIVE di PRODUZIONE e LAVORO di REGGIO EMILIA

con sede in Via San Zenone, 2 - Tel. 34.242

— Lastre in polistirolo espanso e laminati (isofilm) per isolamenti termoacustici

— Prodotti termoformati per confezioni alimentari

coopbox

È UNA GARANZIA:

- perchè è un marchio del Movimento Cooperativo
- perchè è il marchio di una organizzazione con 50 anni di esperienza industriale

ENOPOLIO A.C.T.
MORIONDO TORINESE

Centro di produzione cooperativa di alto livello qualitativo e di vecchia tradizione

VECCHIO FERNET
AMAROL - VERMOUTH
AMERICANO - VINI TIPICI

Preferite i prodotti marca stella

ALBACORA s.r.l.

GENOVA Largo Zecca, 8 Telefono 291.442/3/4

ROMA Via Piramide Cestia, 1/C Telefono 57.89.42

NAPOLI Calata Villa del Popolo Telefono 51.06.64

MAURI
FORMAGGI

PASTURO (Valsassina)

Dalle uve di 470 soci produttori attraverso la

Cantina Cooperativa Vini Pregiati Oltrepo Pavese

I VINI MIGLIORI SULLE VOSTRE TAVOLE

BUTTAFUOCO
Vino ottenuto con le migliori uve rosse della zona di Canneto Pavese, Stradella, Broni, colore rosso rubino, amaro, leggermente pastoso. Grado alcolico 12-12,5.

BONARDA
Ottenuto dal vitigno omonimo della zona di Rovescala e S. Damiano al Colle. Colore rubino carico, sapore pieno, amabile. Gradazione complessiva 12-12,5.

RIESLING
Ottenuto dalla mescolanza di Riesling Italo e Renano. Colore paglierino, profumo spiccato, decisamente secco. Gradi 12-12,5. Un classico vino del Coll di S. Maria della Versa e Montalto Pavese.

SANGUE DI GIUDA
Vino superiore, di colore rubino, decisamente amaro, profumo vinoso intenso. Gradazione alcolica 12-12,5. Servire a temperatura 15-16 gradi.

MILANO - deposito: Via Fracastoro, 21 - Tel. 2566978 / 2563101
Servizio di rappresentanza - Vendita al dettaglio - Servizio a domicilio
PAVIA - spaccio vendita: Galleria Piazza Vittoria - Telef. 34242

Cantina Cooperativa Vini Pregiati Oltrepo Pavese
CANNETO PAVESE - Telefono 60.078

MAGLIFICIO felis

Società in nome collettivo

21010 CARDANO AL CAMPO (VA)
VIA LIGURIA, 9 - TEL. (0331) 785.024

Produzione maglieria intimo in puro cotone per uomo donna - ragazzo

L'OTTIMO DELLA MAGLIERIA

faled distillerie
ROCCABIANCA - Parma

Da 25 anni al servizio del consumatore della

coop ITALIA

GRAPPE coop
BRANDY coop
LIQUORI coop
SCIROPPI «SOL D'ORO»

Importatore whisky KING of SCOTS

ZAF
aiuta a vendere

ZAF conosce i problemi della moderna distribuzione. Le sue attrezzature sempre aggiornate si prestano a tutte le esigenze e alle soluzioni più pratiche

ZAF E' PRESENTE ANCHE NEI SUPERMERCATI E GRANDI MAGAZZINI COOP

INDUSTRIA MOBILI COMPONIBILI E ATTREZZATURE PER L'ARREDAMENTO DELLA GRANDE E PICCOLA DISTRIBUZIONE
STATALE DEI GIOVI 20082 BINASCO (MI) TEL. 90.57.151

voLETE la salute? bevete

FERRO-CHINA-BISLERI

Dalla tradizione BISLERI anche la "GRAPPA DEL LEONE"

INTERESSANTE ESPERIENZA NELLA PROVINCIA SENESE

A Colle Val d'Elsa la cooperazione è d'esempio

E' presente in vari settori: da quello della produzione e lavoro a quello dei servizi. Anche una fabbrica in cooperativa - Il problema del credito - Per le cooperative agricole si stanno studiando più seri collegamenti con le cooperative di consumo

A Colle Val d'Elsa, hanno sede una decina di cooperative che vanno dal settore produzione e lavoro a quello dei servizi, al settore agricolo. Espressione della vivacità politica del movimento operaio e contadino della zona, il movimento cooperativo di Colle, costituisce un punto di riferimento inevitabile per l'intera vita democratica della cittadina.

cooperative, costituite dopo la Liberazione, con il passare degli anni, se ne sono aggiunte altre, ultima in ordine di tempo: la Cristallocoop, sorta dalla chiusura della ex Vitac ed a conclusione di una lotta che si è protratta per mesi, dove a fianco degli operai sono scese le forze politiche, l'amministrazione comunale (il sindaco ha richiesto la fabbrica per darla alla cooperativa), la popolazione tutta.

Tutte le cooperative di Colle si costituiscono in consorzio per l'amministrazione e la direzione tecnica nel 1967, ed oggi il Consorzio tecnico amministrativo raggruppa: la CO.MO.VA, la Montemaggio, la Spiga d'Oro, la S. Lazzaro, la S. Antonio, i Foci, il Casone, la Cooper Valdesana (cooperativa a proprietà indivisa), la Coop dipendenti Enti locali, la Azienda agraria Aiano.

Quali i problemi della cooperazione colligiana, che abbiamo visto costituire un movimento assai vasto ed articolato? I problemi sono i soliti del movimento cooperativo, e quindi il credito, un maggior collegamento con gli Enti locali, la necessità di maggiori scambi commerciali all'interno del movimento cooperativo medesimo, il collegamento con la cooperazione di consumo per le agricole, il problema della 865 per la cooperativa edile ed a proprietà indivisa.

Per il credito, le cooperative in questione si trovano a pagare decine di milioni all'anno di interessi passivi, da cui emerge la necessità urgente dell'accesso al credito agevolato a medio ed a lungo termine con particolare riferimento al Fondo di sviluppo economico di Siena e provincia del Monte dei Paschi, attraverso cui si sono aiutate aziende private e quasi mai le cooperative. Quello della diversa utilizzazione del Fondo di sviluppo è uno dei problemi chiave per lo sviluppo economico e sociale dell'intera provincia di Siena e l'attuale crisi economica ha contribuito a porlo in particolare evidenza e in termini non più certo progabili.

Per la produzione, gli sbocchi commerciali ecc., le difficoltà variano da settore a settore. Per le agricole è urgente un maggior collegamento con le cooperative di consumo e quindi il superamento degli ostacoli



Interno della Stalla Sociale «S. Lazzaro» Colle V.E.

che si frappongono alla creazione di una linea che partendo dalla cooperativa agricola arrivi sino allo spaccio cooperativo. Per le cooperative edili ed a proprietà indivisa, il problema urgente è quello dei finanziamenti della 865. Le cooperative edili vogliono costruire le case per i lavoratori e già questa scelta po-

litica testimonia la volontà di tendere ad una maggiore omogeneità all'interno del movimento e tra movimento cooperativo ed Enti locali. A ciò si riallaccia la volontà del movimento di diventare l'interlocutore privilegiato degli Enti locali nel campo delle forniture e dei servizi. Questo di stringere

le basi tra movimento cooperativo e movimento democratico in generale è una pressante necessità, e base di partenza per qualsiasi discorso attorno al nuovo modello di sviluppo, tenuto conto del dato fondamentale della democrazia, elemento portante del concetto di nuovo modello di sviluppo medesimo.

Informazione Barilla

Il segreto dei buoni spaghetti: il grano duro

Si fa un gran parlare, di questi tempi, di spaghetti, della loro qualità e bontà. Giusto non dimentichiamo che la tradizione della buona pasta sempre al dente fa degli italiani i più raffinati conoscitori di spaghetti al mondo. Ed è a difesa di questa tradizione che i più approfonditi studi sono fatti in Italia. È il caso della Barilla, un'azienda all'avanguardia in questo campo.

È solo chi, come la Barilla, ha una profonda conoscenza di tutti i fattori della qualità del grano duro ha la chiave della qualità della pasta. E solo chi, come la Barilla, non solo conosce, ma vuole e può avere le qualità migliori di grano duro, può dare poi la miglior pasta alimentare. Ma la ricerca non finisce qui. Infatti, è assai difficile che una qualità di grano duro, anche buona, possa avere un giusto equilibrio di tutti i fattori che danno poi una buona pasta.

Ma che studi ci sono da fare sugli spaghetti? Eppure, dietro a una realtà apparentemente semplice, c'è parecchio da scoprire.

I «CERCATORI» DI GRANI DURI

Per prima cosa, per una buona pasta sempre al dente ci vuole solo grano duro. Detto questo, però, si è appena all'inizio del discorso. Perché non tutti i grani duri sono uguali. E come per il vino per fare il vino ci vuole l'uva, ma c'è uva e uva. Da una uva avremo dell'onesto Barbera, da un'altra pregiato Barolo. È un certo vigneto, con una certa esposizione, darà un Barolo più pregiato di un altro. Lo stesso per le paste: i grani duri sono molto diversi, a seconda delle zone in cui sono coltivati, del terreno, piovosità, clima, epoca di semina e raccolta.

È qui viene alla mente un'altra analogia il caffè. Sappiamo che un buon caffè è il risultato di una sapiente miscela di diversi caffè. Uno apporta il suo aroma, un altro la sua forza, un terzo il suo denso colore e così via.

LA TERRA LI FA DIVERSI

In Sicilia, ad esempio, le semine avvengono in dicembre e si trebbia ai primi di giugno, in Maremma si semina in ottobre e si raccoglie in luglio.

Per la pasta è lo stesso una buona pasta è il risultato di un'accurata miscela di diversi grani duri uno dà la miglior tenuta in fase di cottura, un altro il colore dorato.

Questo fatto, assieme a una diversa piovosità e fertilità, fa sì che la stessa qualità di grano duro dia prodotti differenti, sia come proteine e minerali contenuti, che come colore.

L'arte di fare buoni spaghetti è proprio qui, come adesso potete immaginare, e un'arte difficile e delicata.

Coà, dallo stesso grano duro ma di zone diverse, si ottengono paste alimentari assai diverse, alcune pregiate, altre meno. Il grano duro è quindi profondamente legato, in quanto a qualità, ai luoghi di coltivazione: una varietà mediana, nella piana di Gela si rivela ottima coltivata a Grosseto. Inoltre il grano duro non si trova in natura puro al 100%, ma presenta un certo grado di impurità con altre sementi, fra cui il grano tenero; il che può dipendere sia dalle sementi che dalle zone di produzione. Per questo tutte le legislazioni europee ammettono una tolleranza fra il 7 e il 10%. Bisogna conoscere i migliori grani duri, per ottenere le migliori paste. L'equilibrio ottimale fra tutti i fattori si realizza in Maremma, e in altre località come le zone di Potenza, Matera ed Alta Puglia, con condizioni ambientali simili.

Arte ben posseduta dalla Barilla, che da decenni conosce i grani duri, le zone di coltivazione, gli effetti che ne derivano sulle paste e anche per la preminenza sul mercato italiano ed estero, e una fama da difendere, la Barilla sceglie e combina le diverse partite di grani duri, italiani, argentini e canadesi, per ottenere la «miscela» migliore. La Barilla ha due sistemi per raggiungere lo spaghetto perfetto anzitutto squadre di «cercatori di grano duro», che in tutta Italia hanno il compito (veri talent-scout del grano) di trovare i grani duri più adatti per mantenere altissima la qualità della pasta. Barilla E, in secondo luogo, mulini che, nel Sud, nel Centro e nel Nord Italia, lavorano in esclusiva per la Barilla. Ad Altamura, ad esempio, nel cuore di una delle migliori aree di produzione di grano duro, il più grosso mulino del Sud macina, solo per la Barilla, i grani che i tecnici della Barilla ricercano e approvano. Questa la lunga marcia verso lo spaghetto perfetto, fra gli assai rari campi di grano duro in Italia e nel nuovo mondo, e che la bussoia della Barilla sa condurre con sicurezza. Non sembrava che dietro ad una buona spaghetteria ci fosse tanto lavoro, vero?

panforte coop SIENA

PANTALONI Ges ... vestono con stile ... SINALUNGA (Siena)

Advertisement for Superiride wool fabric, showing a box of Super Bianco LANA and a person using a washing machine. Text: 'alla coop l'alta qualità Superiride'.

Advertisement for Manifatture MARENA, providing a list of products like Calza VALENTINA, Collants NADA, etc., and contact information.

Advertisement for 'Chi fa da se' fa per tre', featuring an illustration of a person working and text about professional craftsmanship.

Advertisement for Barilla pasta, featuring the Barilla logo and the slogan 'Alla difesa della tradizione italiana della pasta'.

Advertisement for I.N.P.A. (Industria Nazionale Prodotti Alimentari), listing products like CONSERVE ALIMENTARI and ANTIPASTI.

Advertisement for CARROZZERIA AUTODROMO MODENA, listing various types of vehicles and contact information.

Large advertisement for 'Insuperabilmente Buono TONNO Insuperabile' by DE LANGLADE & GRANELLI, featuring the slogan 'Insuperabilmente Buono' and 'Insuperabile'.

IMPORTANTI REALTA' COOPERATIVE DEL PISTOIESE

A Larciano e Lamporecchio ora i produttori agricoli hanno una prospettiva e contano

Dopo l'esperienza delle Coop «Di Vittorio» e dell'«Oleificio di Montalbano», sono allo studio stalle sociali a Porriane e Stabbia. Gli aiuti della Regione Toscana - I finanziamenti della CEE e le battaglie sostenute per ottenerli

Elemento fondamentale per una ripresa è uno sviluppo reale dell'agricoltura, è quello di garantire, a chi lavora la terra, di poter avere la possibilità di viverci. A questa primaria garanzia occorre aggiungere altre quali: la certezza dell'agricoltore di poter vendere i propri prodotti; di poter contare su una assistenza tecnica che sia in grado di indirizzare la produzione e

lo sfruttamento del patrimonio agricolo verso direzioni utili e positive; di poter usufruire della disponibilità del credito per il potenziamento ed ampliamento della propria attività. Contro un tipo di sviluppo economico che da trent'anni ha ignorato queste vitali necessità della agricoltura portandola sull'orlo del collasso, si sono battute e si battono le cooperative agri-

cole. Interessanti ed estremamente valide sono le esperienze che giungono dalle cooperative di Larciano e Lamporecchio per il settore del vino e dell'olio oltre che dei servizi in generale per l'agricoltura. Una esperienza cooperativa che ha permesso la sopravvivenza dell'agricoltura nel Pistoiese conquistando il diritto all'ottenimento di sovvenzioni e prestiti per i servi-

zi: la garanzia di vendita dei prodotti intervenendo direttamente verso le gravi situazioni di chiusura del mercato; la possibilità di influire sull'indirizzo produttivo più confacente alla economia dei coltivatori attraverso il contributo di quadri tecnici qualificati a difendere l'interesse dei piccoli coltivatori attraverso il servizio di magazzino dei prodotti altrimenti de-

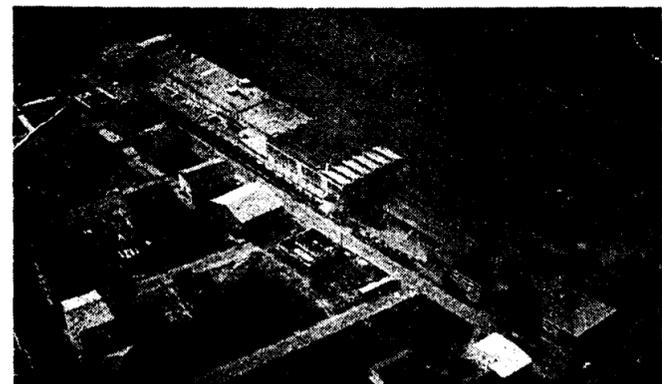
stinati al ricatto del mercato a sottocosto. Le cooperative agricole di Larciano e Lamporecchio hanno saputo creare inoltre la più vasta partecipazione ed interesse dei coltivatori alle dure lotte per l'occupazione e l'economia portate avanti dai lavoratori degli altri settori. Un ruolo fortemente attivo, dunque, a cui si accompagna un altrettanto attivo avanzamento degli impegni e dei compiti di queste importanti strutture. E la conferma viene dalle nuove iniziative che caratterizzano e qualificano, ponendole al centro di questo ampliamento, le stesse cooperative di Larciano e Lamporecchio. Infatti, sull'esperienza delle cooperative «Di Vittorio» e dell'«Oleificio di Montalbano», si realizzeranno a breve scadenza le stalle sociali del Porriane e di Stabbia. Quest'ultima interesserà le zone di Lamporecchio, Larciano, Cerreto Guidi, Vinci e Fucecchio. Un impegno che vede già al lavoro i Comuni interessati, le Province di Pistoia e Firenze, il comitato di zona del FCI, le organizzazioni sindacali, gli stessi coltivatori. La cooperativa «Di Vittorio», dal canto suo, ha già provveduto ad adeguare le proprie strutture ai nuovi e più impegnativi compiti che l'attendono, con l'ampliamento dei magazzini e la costruzione di nuovi silos per una spesa di 100 milioni di cui 57 finanziati dalla Regione. Nel settore dell'olio, sull'esperienza dell'«Oleificio del

Montalbano» nascerà a Vinci un frantoio che avrà una capacità lavorativa di 25.000 quintali. Infine, allo ampliamento delle strutture fa seguito il potenziamento dei servizi. La cooperativa «Di Vittorio» infatti ha aggiunto, ai molti servizi a favore dei coltivatori (assistenza tecnica, fornitura di concimi e disinfettanti, assistenza di vendita ecc.) anche quello della riparazione delle macchine agricole con un proprio servizio a cui potranno rivolgersi tutti i soci. Le cooperative, dunque, indicano con i fatti gli indirizzi di quel nuovo sviluppo economico, richiesto dalle forze politiche e sindacali democratiche per la ripresa di quell'importante settore che è l'agricoltura. Occorre quindi dare fiducia ed incremento a queste forme associative evitando anche quelle lungaggini burocratiche, quelle lentezze di attuazione delle decisioni già prese in loro favore che, con i forti ritardi, ne ostacolano l'attività.

E' infatti assurdo, ed estremamente pericoloso per la loro gestione, che un finanziamento deciso dalla CEE per la cooperativa «Di Vittorio» debba concludersi positivamente dopo ben cinque anni, senza parlare di un altro finanziamento all'«Oleificio di Montalbano» che ancora non è arrivato. Un modo, anche questo, che caratterizza una scelta politica nei confronti dell'agricoltura, e che deve invece assolutamente trovare una positiva e sollecita soluzione a tutti i livelli.

La cooperazione presente anche nel settore dolciario

La COFAR PINETA di Ravenna



La COFAR PINETA rappresenta l'unica iniziativa nel settore dolciario dell'intero Movimento Cooperativo. Sorta con strutture artigianali nel '45, costituisce oggi una entità di tutto rilievo. Poche cifre bastano a confermarlo: l'organico è di 250 unità e raggiunge, con l'apporto dei lavoratori stagionali, le 500.

Un tale considerevole incremento rappresenta per l'occupazione zonale uno sbocco particolarmente valido interessando prevalentemente manodopera femminile e permettendo alla COFAR PINETA di raggiungere livelli di produzione, nel periodo delle festività natalizie, che la pongono al terzo posto nella graduatoria dei maggiori produttori di panettone.

Il fatturato ha superato nell'anno '74 i 5 miliardi, con un incremento annuo del 25 per cento; ciò acquista un particolare valore se si considerano le difficoltà di mercato esistenti in questo particolare settore d'attività; un tale ragguardevole risultato trova conferma nell'andamento delle vendite registrate nel '75.

Le motivazioni di un tale successo sono molteplici ma conducibili sostanzialmente a due: da un lato una dinamica gestione aziendale che, sensibile alle variabili esigenze del mercato, sa prontamente adeguarvisi; dall'altra i legami che uniscono la COFAR con il Movimento Cooperativo sono quanto mai consistenti e trovano nei rapporti con la COOP la loro massima espressione.

Gli sforzi congiunti di questi due organismi tendono ad un fine unico: offrire al consumatore un prodotto che possiede le più ampie garanzie di una effettiva qualità, unitamente ad un prezzo ragguardevolmente inferiore ad altri prodotti similari offerti sul mercato.

Produzione: colombe, panettone, merendine, brioches, fette biscottate, grissini.

...da Firenze

FLORENPEPE

entra in cucina con la fragranza dei propri prodotti

Pepe nero - Pepe bianco - Cannella - Noce moscata - Origano - Pepe-roncini - Chiodi di garofano - Paprika - Curry - Zenzero - Basilico - Cipolla - Prezzemolo - Rosmarino - Salvia - Sedano - Spezie - Mistarosto - Soffritto - Maggiorana - Anice - Pepolino - Finocchio.

FLORENPEPE s.a.s. - Firenze - Per l'importazione e lavorazione di droghe, spezie e aromi naturali

DRAGO
per pulire e sanificare
CASE - ALBERGHI - COMUNITA' e INDUSTRIE



42015 CORREGGIO (R. E.) Italy
Via Fosse Ardeatine, 1/c - Telefono 692.681



il sapore dell'olio

sapore della buona campagna nelle case genuine fatte in casa. Un sapone che ti fa scoprire bambina il rubare col dito un rucolo di burro, che ti trova massai a scegliere un prodotto questo per la qualità dei tuoi piatti. GIGLIO tutto di panna.

E' UN PRODOTTO LATTERIE COOPERATIVE RIUNITE REGGIO EMILIA



Alla Coop Industria è il consumatore che diventa produttore.

I prodotti della Coop Industria sono l'espressione di necessità reali, perché le scelte, i programmi, i tipi e le qualità vengono indicati dalle cooperative di consumo, le grandi organizzazioni di consumatori che hanno creato questa azienda e la gestiscono. I prodotti della Coop Industria, di qualità controllata, hanno prezzi inferiori a quelli imposti dalle indu-

strie private, e arrivano ai negozi Coop direttamente, cioè senza il peso dei costi intermedi.

La Coop Industria produce: caffè, tè, camomilla, cacao, budini, pizza pronta, lacche per capelli, shampoo, bagno schiuma, deodoranti personali, insetticidi, cere per pavimenti, deodoranti per ambiente, detersivo per vetri e cristalli.



coop industria
l'azienda creata dai consumatori.

Intervista col sottosegretario Hussein Kassim

La Somalia sollecita l'autodeterminazione per il popolo della Costa dei somali

La presenza coloniale francese più che mai anacronistica dopo la riapertura del Canale di Suez - Il governo di Mogadiscio non ha concesso e non si propone di concedere basi militari a potenze straniere

Di ritorno da un lungo viaggio, le cui due ultime tappe sono state Rabat e Lisbona, il dott. Hussein Kassim, segretario di Stato della Repubblica somala...

Di ritorno da un lungo viaggio, le cui due ultime tappe sono state Rabat e Lisbona, il dott. Hussein Kassim, segretario di Stato della Repubblica somala...

Visitando poi la Sezione e stari del nostro Partito, il ministro Kassim si è intrattenuto in una breve sosta a Roma i compagni Gian Carlo Pajetta, Sergio Segre e Renato Sandri...

Visitando poi la Sezione e stari del nostro Partito, il ministro Kassim si è intrattenuto in una breve sosta a Roma i compagni Gian Carlo Pajetta, Sergio Segre e Renato Sandri...

Com'è noto, il segretario alla Difesa degli Stati Uniti, James Schlesinger, ha accusato il governo somalo di aver rifiutato di accettare la base di combattimento...

Com'è noto, il segretario alla Difesa degli Stati Uniti, James Schlesinger, ha accusato il governo somalo di aver rifiutato di accettare la base di combattimento...

Schlesinger mente

D'altra parte, come precisa il ministro, «la Repubblica democratica somala non ha mai dato, né darà, anche se richiesta, basi militari sul proprio territorio...»

D'altra parte, come precisa il ministro, «la Repubblica democratica somala non ha mai dato, né darà, anche se richiesta, basi militari sul proprio territorio...»

Bomba alla missione jugoslava all'ONU

Una bomba scoppiata poco dopo la mezzanotte, ha semidistrutto l'ufficio della missione jugoslava presso le Nazioni Unite...

Una bomba scoppiata poco dopo la mezzanotte, ha semidistrutto l'ufficio della missione jugoslava presso le Nazioni Unite...

Integrità di Parigi

Si capisce però quest'accusa alla luce della politica americana nell'Oceano Indiano. Affermazioni simili sono state fatte sin dall'avvento della Repubblica democratica somala...

Si capisce però quest'accusa alla luce della politica americana nell'Oceano Indiano. Affermazioni simili sono state fatte sin dall'avvento della Repubblica democratica somala...



AMIN RINVIA L'ESECUZIONE Continua la drammatica attesa del caso Hilla, lo scrittore inglese condannato a morte in Uganda...

scrittore inglese condannato a morte in Uganda e che avrebbe dovuto essere fucilato ieri mattina. Dopo aver sospeso l'esecuzione, in seguito al messaggio personale della regina Elisabetta...

Analisi del « Sunday Times » e dello « Observer »

Il voto al PCI indica «cambiamenti in marcia»

Le indicazioni per il rinnovamento delle giunte e «l'esperienza senza eguali di distribuzione del potere nell'Emilia-Romagna»

LONDRA. 23. La stampa britannica ha dato ieri ampio spazio e rilievo alla vittoria elettorale del PCI...

La stampa britannica ha dato ieri ampio spazio e rilievo alla vittoria elettorale del PCI...

La stampa britannica ha dato ieri ampio spazio e rilievo alla vittoria elettorale del PCI...

A PORTORICO

Sterilizzate 350 mila donne con l'inganno

La denuncia fatta alla Conferenza di Città del Messico

CITTÀ DEL MESSICO. 23. Trecentocinquanta mila donne, un terzo dell'intera popolazione femminile in età feconda, sono state sterilizzate senza il loro consenso...

CITTÀ DEL MESSICO. 23. Trecentocinquanta mila donne, un terzo dell'intera popolazione femminile in età feconda, sono state sterilizzate senza il loro consenso...

CITTÀ DEL MESSICO. 23. Trecentocinquanta mila donne, un terzo dell'intera popolazione femminile in età feconda, sono state sterilizzate senza il loro consenso...

Democrazia

Un'idea di democrazia di modificare la loro politica ma sono certo che all'interno della DC non tarderà a comparire una riflessione sul ruolo del partito...

Tariffe

Il rincaro, nonché i diritti fissi, i traghetti e le soprattasse. Per il settore viaggiatori il rincaro riguarderà le tariffe di corsa semplice...

Democrazia

Berlinguer ha quindi affrontato il tema, tanto dibattuto all'estero, della sorte della democrazia italiana e del nostro sistema di governo...

TIME

Il settimanale americano Time pubblicherà nel prossimo numero un'inchiesta sul compagno Berlinguer...

NELLA DC

In attesa delle riunioni degli organi dirigenti di alcuni partiti, oggi sarà convocata la Direzione provinciale della DC di Roma...

GUARDAVALLE

Il sindaco di Guardavalle, dove si sta svolgendo la manifestazione per il rinnovo delle tariffe telefoniche...

SPAGNA e MAROCCO

Itinerario: Genova - Malaga - Cadice - Casablanca - Genova. Quota da Lire 153.000.

GRECIA - TURCHIA

Itinerario: Genova - Pireo - Istanbul - Izmir - Dubrovnik - Venezia. Quota da Lire 196.000.

TURCHIA - URSS

Itinerario: Venezia - Istanbul - Odessa - Pireo - Livorno. Quota da Lire 235.000.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

«Io so parlare l'italiano, ma non so parlare il mio italiano». Questa è la prima volta che si è visto un bambino di strada...

Tariffe

Il rincaro, nonché i diritti fissi, i traghetti e le soprattasse. Per il settore viaggiatori il rincaro riguarderà le tariffe di corsa semplice...

Democrazia

Berlinguer ha quindi affrontato il tema, tanto dibattuto all'estero, della sorte della democrazia italiana e del nostro sistema di governo...

TIME

Il settimanale americano Time pubblicherà nel prossimo numero un'inchiesta sul compagno Berlinguer...

NELLA DC

In attesa delle riunioni degli organi dirigenti di alcuni partiti, oggi sarà convocata la Direzione provinciale della DC di Roma...

GUARDAVALLE

Il sindaco di Guardavalle, dove si sta svolgendo la manifestazione per il rinnovo delle tariffe telefoniche...

SPAGNA e MAROCCO

Itinerario: Genova - Malaga - Cadice - Casablanca - Genova. Quota da Lire 153.000.

GRECIA - TURCHIA

Itinerario: Genova - Pireo - Istanbul - Izmir - Dubrovnik - Venezia. Quota da Lire 196.000.

TURCHIA - URSS

Itinerario: Venezia - Istanbul - Odessa - Pireo - Livorno. Quota da Lire 235.000.

«Io so parlare l'italiano, ma non so parlare il mio italiano». Questa è la prima volta che si è visto un bambino di strada...

Tariffe

Il rincaro, nonché i diritti fissi, i traghetti e le soprattasse. Per il settore viaggiatori il rincaro riguarderà le tariffe di corsa semplice...

Democrazia

Berlinguer ha quindi affrontato il tema, tanto dibattuto all'estero, della sorte della democrazia italiana e del nostro sistema di governo...

TIME

Il settimanale americano Time pubblicherà nel prossimo numero un'inchiesta sul compagno Berlinguer...

NELLA DC

In attesa delle riunioni degli organi dirigenti di alcuni partiti, oggi sarà convocata la Direzione provinciale della DC di Roma...

GUARDAVALLE

Il sindaco di Guardavalle, dove si sta svolgendo la manifestazione per il rinnovo delle tariffe telefoniche...

SPAGNA e MAROCCO

Itinerario: Genova - Malaga - Cadice - Casablanca - Genova. Quota da Lire 153.000.

GRECIA - TURCHIA

Itinerario: Genova - Pireo - Istanbul - Izmir - Dubrovnik - Venezia. Quota da Lire 196.000.

TURCHIA - URSS

Itinerario: Venezia - Istanbul - Odessa - Pireo - Livorno. Quota da Lire 235.000.

«Io so parlare l'italiano, ma non so parlare il mio italiano». Questa è la prima volta che si è visto un bambino di strada...

Tariffe

Il rincaro, nonché i diritti fissi, i traghetti e le soprattasse. Per il settore viaggiatori il rincaro riguarderà le tariffe di corsa semplice...

Democrazia

Berlinguer ha quindi affrontato il tema, tanto dibattuto all'estero, della sorte della democrazia italiana e del nostro sistema di governo...

TIME

Il settimanale americano Time pubblicherà nel prossimo numero un'inchiesta sul compagno Berlinguer...

NELLA DC

In attesa delle riunioni degli organi dirigenti di alcuni partiti, oggi sarà convocata la Direzione provinciale della DC di Roma...

GUARDAVALLE

Il sindaco di Guardavalle, dove si sta svolgendo la manifestazione per il rinnovo delle tariffe telefoniche...

SPAGNA e MAROCCO

Itinerario: Genova - Malaga - Cadice - Casablanca - Genova. Quota da Lire 153.000.

GRECIA - TURCHIA

Itinerario: Genova - Pireo - Istanbul - Izmir - Dubrovnik - Venezia. Quota da Lire 196.000.

TURCHIA - URSS

Itinerario: Venezia - Istanbul - Odessa - Pireo - Livorno. Quota da Lire 235.000.

Advertisement for CROCIERE con la m/n Ivan Franko, listing various cruise routes to Spain, Morocco, Greece, Turkey, and the USSR, with prices and contact information for Italtours.

Advertisement for Italtours, listing various travel services, including flights, hotels, and cruises, with contact information for the company.

Nadia Spano

Guido Manzoni

